50 MILA ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'!

Ieri LIVORNO ha inviato 101 abbonamenti elettorali, PISA 20, RIETI 20, FROSINONE 37, PESCARA 20, PALERMO 26, MATERA 21, SIENA 15. PESARO 19.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 108 | MARTEDI' 17 APRILE 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Preparativi in Inghilterra per Bulganin e Krusciov

(Nella foto: il Primo ministro sovietico)

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

IL SILURAMENTO DI REBECCHINI PARLA CHIARO

Il clamoroso fallimento della D.C. nella capitale

Primo grande successo della lotta condotta dai comunisti — Accaniti contrasti per il «sostituto» — E' uscito un «Libro nero» sugli scandali romani

La Democrazia cristiana è stata dunque costretta a liquidare l'ing. Rebecchini che fu sindaco di Roma per otto anni, quale massimo esponente della sua politica nella Capitale. Colpisce il modo con cui l'operazione è stata effettuata. I cento i pressanti motivi che hanno imposto la grave determinazione, profusi gesuiticamente «ringraziamenti» e «rammarico», si è perfino respinto l'ultimo desiderio del condannato di far parte, comunque, come uno dei tanti, della lista dei candidati. Certo, sarebbe troppo chiedere agli uomini della D.C. di avere il coraggio di fare pubblicamente l'autocritica dei propri errori: ma troppo sarebbe anche permettere che, con cinica disinvoltura, essi riuscissero ad occultare *dietro al sacrificio di* un capro espiatorio, la sostanza della questione che viene posta sul tappeto, che è il totale fallimento della politica del partito clericale nella più grande città d'Italia, nella Capitale della nazione.

Per otto anni ininterrottamente la D.C. ha dominato la amministrazione comunale di Roma: nel 1947 essa strappava la maggioranza con il voto di un fascista, nel 1952 con la legge-truffa e gli apparentamenti. Quale magnifico banco di prova si offriva a Roma alle sue velleità di partito che si dice sensibile alle istanze sociali: quale occasione d'oro per dimostrare le sue virtù costruttive, la capacità amministrativa dei suoi quadri, la lungimiranza della sua politica. Si trattava di controllare e di dirigere lo sviluppo della città, nel momento delicato in cui essa tendeva a trasformarsi in una grande, moderna metropoli: negli anni decisivi della sua formazione democratica, quando, dopo la lunga parentesi della tirannide, essa riassumeva la funzione di centro vivo della nazione, sede del governo, degli organi legislativi e delle più alte magistrature dello Stato. Democristiani sedevano in Campidoglio, democristiani ininterrottamente dominavano nei governi di quegli anni: tutte le leve del potere erano nelle loro mani: che cosa mai poteva ritardare o impedire la loro opera?

Ma la Democrazia cristiana ha fallito di fronte a questo compito: ha fallito in modo clamoroso e senza appello. L'amministrazione capitolina che ha testè concluso il proprio ciclo, lascia dietro di sè una eredità catastrofica, che costituisce un fatto unico nella storia dello Stato italiano, fatto la cui importanza non è solo romana ma nazionale: le cui responsabilità non si esauriscono nella ristretta cerchia capitolina, ma vanno ricercate al Viminale, investono direttamente gli uomini che hanno governato l'Italia in questi anni. Sono i 150 miliardi di debiti aumentati di anno in anno e con un ritmo sempre crescente; l'inaudito occultamento dei bilanci consuntivi dal 1949 fino ad oggi (fatto di cui nessuno si è accorto nè in prefettura, nè in Viminale); i fasti dei grandi evasori fiscali fra cui figurano i più lei nomi della nobiltà e della ricca borghesia romana; la incredibile orgia della speculazione edilizia che ha potuto saccheggiare a man salva il patrimonio pubblico; il caos dei servizi pubblici; il dramma dei senza tetto; il pullulare delle borgate, delle baracche; il *deficit* di 5.000 aule scolastiche...

Ma noi non rimproveriamo soltanto la D.C. di non aver saputo affrontare e risolvere i problemi certo difficili che sorgevano in questi anni nella città di Roma. L'accusa che noi solleviamo è molto più grave: gli uomini che il partito clericale ha *mandato in* Campidoglio non hanno mai saputo compiere il primo, elementare dovere di un amministratore pubblico, e cioè quello di anteporre l'interesse collettivo a quello dei privati. Siamo pronti a documentare questa accusa nella proposta d'inchiesta parlamentare che ci accingiamo a presentare al Parlamento.

La Democrazia cristiana in Campidoglio non ha mai fatto rispettare le leggi che impongono la disciplina urbanistica nell'interesse collettivo. Ha lasciato che società monopolistiche, come l'Acqua *marcia*, la *Società romana di* elettricità sfruttassero le aziende municipalizzate, patrimonio della cittadinanza; ha mandato in rovina l'A.T.A.C., ha abbandonato alla rapina degli autotrasportatori privati la S.T.E.F.E.R., azienda comunale trasformata in un feudo per i suoi notabili; non ha mai osato d'imporre alla Società romana gas il rispetto dei suoi obblighi contrattuali, anche quando era in gioco la vita dei cittadini romani. L'infelice episodio dell'albergo Hilton su cui è finita l'amministrazione capitolina non è stato che l'ultimo di una storia di servile ossequio ai *potenti della terra, a quei gruppi* privilegiati, collegati da solidi interessi fra di loro e con la finanza del Vaticano, che dominano — attraverso i servizi pubblici, le aree edificabili, l'edilizia — l'immenso mercato della città di Roma.

Da otto anni i comunisti, anima dell'opposizione popolare si sono battuti nell'aula capitolina e nei quartieri della città contro questa politica. *Strenuamente ed in ogni* occasione essi l'hanno contrastata, denunciata, bloccata. Ma essi hanno fatto anche di più, hanno proposto *un'altra* politica, di lotta contro il monopolio e il privilegio, di sviluppo industriale, di rinnovamento delle strutture cittadine, in difesa del patrimonio pubblico. L'elaborazione di questa politica ha raggiunto il suo compimento nella presentazione della *legge speciale* per Roma, quella legge che il governo democristiano ha sempre promesso ma non ha mai saputo dare.

La liquidazione di Rebecchini è un primo successo della lotta condotta dai comunisti perchè è la confessione di un fallimento: il segno di *una crisi. Questa crisi* la D.C. vorrebbe adesso soffocarla con un disinvolto cambio della guardia: l'intervento della *triplice* dietro l'uomo che si propone come successore significa uno sforzo ancora più massiccio per impedire che dalla crisi esca un corso nuovo della vita della capitale. Roma *dovrebbe restare una città pa*rassitaria, improduttiva, taglieggiata dai monopoli.

Sappiano i romani impedire questo disegno: con il loro voto il 27 maggio costringano gli uomini della *triplice* a prendere la stessa strada di Rebecchini: aprano la via del *Campidoglio ad una maggio*ranza democratica di sinistra.

ALDO NATOLI

I contrasti fra i d.c.

La Giunta esecutiva del Comitato romano della Democrazia cristiana è rimasta riunita nella propria sede fino a tarda notte, ma non pare che l'aspra battaglia interna, sorta prima intorno ai nomi di Rebecchini e Tupini per la carica di sindaco e successivamente per l'esclusione dell'attuale sindaco persino dalla lista per le elezioni comunali, possa considerarsi conclusa. Per quanto i termini della discussione siano ampiamente oltre i personaggi intorno a cui si polarizza la polemica di oggi ed abbiano anzi investito la formazione della lista degli 80 candidati per il Campidoglio, e ancora sulle sorti di Rebecchini che lo scontro rimane aperto. I gruppi del Comitato romano che hanno sostenuto e fatto prevalere la candidatura di Tupini a sindaco hanno mostrato ancora una volta il proposito di evitare l'inclusione di Rebecchini nella lista e quindi la possibilità che sul nome del sindaco fallito *le manovre per un silura*mento di Tupini possano essere portate avanti allorchè si tratterà di comporre la Giunta e la maggioranza necessaria per sostenerla.

Il gioco è tuttavia che concluso, come si vede: nè i sostenitori della linea «anti-Tupini» sembrano disposti a rassegnarsi nel caso in cui venga a cedere la possibilità di mantenere Rebecchini nella lista. Si parla di intenzioni bellicose di determinati gruppi, si fa persino il nome di qualche candidato (Canaletti-Gaudenzi, ad esempio) come uomo di riserva da opporre a Tupini, sia nel caso che Rebecchini venga incluso nella lista, sia nel caso che l'ex sindaco ancora in carica accetti la proposta di una candidatura alla Provincia. Sia infine, nel caso che il suo nome non compaia nè nella candidatura per le elezioni comunali, nè per quelle provinciali.

Appare evidente, dagli sforzi inconcludenti di questi ultimi giorni, che il fallimento della amministrazione comunale e i propositi di una sterzata decisa verso gli orientamenti e la piattaforma *reazionaria* della «triplice» hanno condotto la D.C. romana ad un'aspra polemica di gruppi e correnti. Gli scontri di oggi trovano origine nel disagio profondo che si è creato nella vita civile romana dopo 8 anni di amministrazione scandalosa, anche se la fantasmagoria della «Italia» dava una spiegazione *di comodo della can*didatura alla Provincia offerta a Rebecchini. Questa designazione dovrebbe significare «che la decisione di provvedere ad una rotazione nella massima responsabilità del comune di Roma non vuole essere un giudizio sull'opera e sulla capacità del sindaco uscente, del resto riconosciuta pubblicamen-

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Rebecchini e Scelba parlano fra loro al Consiglio nazionale della D.C.; sono due simboli del fallimento democristiano

UNO SCANDALO DI FRONTE AL QUALE IL GOVERNO NON PUO' TACERE

I dirigenti delle aziende dello Stato entrano nella "triplice„ di Genova!

Si tratta del direttore dell'Ansaldo e del presidente della FINMARE - I più grossi pescicani dell'industria, dell'agricoltura e del commercio nella lista dei monopolisti, accanto ad alcuni esponenti della DC

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 16. — Anche a Genova si è costituita la «triplice alleanza» padronale. Grande scalpore ha suscitato il fatto che in seno alla triplice, nella loro qualità di dirigenti della Associazione industriali, vengono a trovarsi l'ingegner Rosini, direttore generale dell'Ansaldo, cioè di un'azienda dell'IRI, e l'avvocato Giuseppe Manzitti, presidente della Finmare, anch'essa azienda dell'IRI. Nella lista della triplice si trovano anche diversi rappresentanti della Democrazia cristiana.

La «triplice» si è costituita a conclusione di una lunga serie di trattative, di incontri, di febbrili riunioni. Gli osservatori ricordano a questo proposito che l'inizio di queste consultazioni ebbe luogo con la convocazione di alcuni industriali genovesi nello studio dello arcivescovo, il cardinale Siri, ove si discusse dell'orientamento che andavano prendendo alcuni giornali direttamente legati ai mondo armatoriale e industriale.

Al momento della costituzione della «triplice» sul piano nazionale non poca impressione aveva suscitato l'atteggiamento dell'armatore genovese Angelo Costa, ex presidente dell'Associazione industriali, che alla riunione romana costitutiva del fronte risultò assente. Oggi l'Associazione industriali di Genova si è fatta promotrice del fronte e della stessa associazione fa parte, come membro influente, il dott. Angelo Costa, quale componente del Consiglio esecutivo. Il ricco armatore genovese viene quindi a trovarsi in una situazione imbarazzante e contraddittoria. La costituzione della «triplice» è stata elaboratissima ed è scaturita al termine di una riunione definitiva che si è tenuta in una sala della Società Edizioni Periodiche, ove si stampano il giornale del pomeriggio «Corriere mercantile», il quotidiano del mattino «Corriere della Liguria», strettamente legati all'Associazione industriali e portavoce della destra economica, nonchè il «Corriere del pomeriggio», settimanale locale della D.C., diretto dall'assessore democristiano professor Lazzaro De Bernardis. La riunione ha avuto luogo venerdì nel pomeriggio e al termine di stampa locale non ha dato eccessivo rilievo.

I "fondatori„

Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti della Associazione Industriali, dell'Associazione Commercianti, dell'Associazione Artigiani, dell'ALIE (Associazione Ligure Imprese Elettriche), dell'ALCE (Associazione Ligure del Commercio Estero, dipendente dalla Camera di commercio e nella quale figurano larghi interessi di Piaggio), della Associazione proprietari di fabbricati di Genova, ove figurano i più ricchi proprietari di immobili della nostra città. Anima della costituzione della «triplice» sono stati coloro che siedono sugli scranni di palazzo Tursi o che a palazzo Tursi hanno i loro rappresentanti, in particolare i gruppi dei grossi impresari e delle numerose società immobiliari sorte a Genova, fruttifero terreno di operazioni edilizie. Presidente dell'Associazione industriali e fattore della «triplice» è lo industriale Benito Vaccari, proprietario della Industria Ceramica Ligure, della «Ceramica» di Ponzano Magra in provincia di La Spezia, consigliere del consiglio di amministrazione del «Lloyd» italiano e dell'«Ancora»; si tratta quindi di un uomo direttamente legato alle società assicuratrici marittime e al gruppo armatoriale rappresentato da Ernesto Fasso. Vaccari è inoltre consigliere della Cassa di Risparmio di Genova. Egli rappresenta, anche per i trascorsi fascisti di cui non fa mistero, lo orientamento più reazionario del grosso capitale genovese con larghe e manifeste simpatie alla destra economica e, sul piano politico, al MSI.

Tre esponenti della «triplice». Da sinistra: Costa, ex presidente della Confindustria, De Michelli, presidente in carica e Gaetani, capo degli agrari

Insieme a Vaccari figurano il grosso industriale edile Natale Valdata, vice presidente dell'Associazione industriali, consigliere della ANCE, Associazione nazionale costruttori edili, consigliere dell'Istituto finanziario sviluppo edile Italia. L'ingegner Valdata figura nelle liste del Partito liberale italiano, che a Genova si presenta forse più che altrove con uno spiccato orientamento di destra.

L'altro impresario edile che figura tra i fattori della «triplice» è il consigliere comunale Francesco Perri, anch'egli nella lista del P.L.I., strenuo difensore della politica condotta dalla D.C. Perri appartiene a quegli esponenti del P.L.I. che la gioventù radicale genovese ha posto sotto accusa per il suo asservimento agli interessi clericali.

Sempre a rappresentare la Associazione industriali trovasi, come componente il Comitato esecutivo, Benedetto Acquarone con il quale si entra nel mondo del monopolio zuccheriero. Acquarone è presidente del consiglio di amministrazione dell'Eridania, presidente dell'Immobiliare lodigiana, presidente della «Gallare» e della Fabbrica derivati acetilene, presidente della «Distillerie italiane», della «Saccaritera sarda», della «Saccaritera lombarda», vice presidente della «Acetati e derivati», amministratore delegato della Società ligure-lombarda per le industrie marmellate e conserve alimentari, consigliere di amministrazione del Consorzio saccarifero italiano, consigliere delle Industrie agricole ligure-lombarde.

L'industriale Rocco Piaggio è rappresentato, sempre nella Associazione industriali, dall'ingegnere Guani Ermanno, direttore dei Cantieri del Tirreno, tra i più decisi sostenitori della «libera scelta» durante la lotta del porto. I grossi industriali liguri dell'IRI vengono rappresentati dall'ing. Rosini, direttore generale dei complessi Ansaldo. Gli industriali del porto trovano il loro rappresentante nella «triplice», sempre attraverso l'Associazione industriali, in Pietro Campanella, proprietario delle omonime officine meccaniche navali, consigliere della società Italia Assicurazioni e consigliere degli oleifici Gasini.

I collegamenti

I diversi interessi degli industriali e degli armatori genovesi si trovano già uniti *altri legati, Segretario generale dell'Associazione industriali che figura nella «triplice» è il consigliere comunale democristiano avvocato Giuseppe Manzitti, presidente della Finmare*, consigliere di amministrazione della Società industriale Ceresio, consigliere della CIELI (Compagnia imprese elettriche liguri, direttamente controllata dalla Edison), consigliere dell'Istituto finanziario S. Paolo di Torino.

Il grosso monopolio elettrico entra direttamente a far parte della «triplice» attraverso l'ALIE. Associazione ligure imprese elettriche, che ha sede in via Brigata Bisagno n. 1, e della quale fanno parte la CIELI, il cui capitale è controllato per il 46 per cento dall'Edison. A sua volta la CIELI controlla la OEG, di cui possiede il 59 per cento del capitale, le officine elettriche Scarpa e Magnano di Savona, le imprese elettriche Serizia, la società idroelettrica Riviera del Levante, e decine di altre società.

Il volto di questa alleanza si mostra sempre più chiaramente con la presenza degli agricoltori, rappresentati dal presidente dell'Associazione produttori agricoli, Antonio Anfossi, ricco proprietario dell'Imperiese, in Renzo

(continua in 8. pag. 9. col.)

Fanfani tace ma i fatti parlano

Nel nostro numero di sabato scorso ponevamo tre domande precise all'on. Fanfani: 1) E' d'accordo con gli ab ci e, della «triplice alleanza padronale»? 2) Se non lo è, è disposto a dichiarare che non permetterà la inclusione nelle sue liste elettorali di esponenti della triplice? 3) Come concilia la contaminazione «triplice-democrazia cristiana» con le riforme che dice di volere e, anche, con la stessa politica «centrista»?

Fanfani non ha risposto. Hanno però risposto, per lui, gli avvenimenti: E' di ieri la notizia che anche a Genova è stata costituita la «triplice», l'alleanza politica del padronato industriale, commerciale e agrario, che ormai in tutte le province sta scendendo in campo aperto contro le forze popolari e democratiche. Ma a Genova è andata oltre, perchè la manifestazione costituiva è avvenuta addirittura nella sede di un giornale democristiano e in seno all'alleanza figurano, tanto per fare qualche nome, il consigliere comunale democristiano, avv. Giuseppe Manzitti, l'assessore comunale democristiano Francesco Andreo Forzano. Dunque Fanfani tace, ma i fatti si incaricano di rispondere per lui: la DC è d'accordo con gli obiettivi della «triplice»; non solo permette, ma evidentemente promuove la presenza di rappresentanti diretti del grande padronato nelle sue liste elettorali, in barba ad ogni proclamata volontà di riforma, in barba alla stessa politica «centrista». Certo Fanfani è liberissimo di qualificare ogni giorno di più, e più apertamente, la DC come il partito dei baroni, dei latifondisti del Mezzogiorno, dei trafficanti di zucchero: ma non dimentichi che centinaia di migliaia di uomini semplici hanno buona memoria.

Ma in questa vicenda viene alla luce qualcosa di scandaloso, di sbalorditivo: perchè il suscitato avv. Manzitti, assessore comunale democristiano, ed esponente della triplice alleanza padronale, e anche presidente della FINMARE, cioè di uno dei più grossi complessi dell'IRI, cioè dello Stato, dei cittadini. E non è questo un caso isolato, perchè nel consiglio direttivo della Associazione industriali di Genova, aderente alla «triplice», è anche l'ingegnere Rosini, direttore generale dell'Ansaldo, cioè di un altro dei maggiori complessi industriali dell'IRI, cioè dello Stato, cioè dei cittadini. Questo è il punto sul quale devono rispondere, e chiaramente, i rappresentanti del governo italiano: all'Ansaldo da un mese i dipendenti sono costretti allo sciopero contro alcuni gravi provvedimenti adottati dal suo direttore, il signor Rosini, ma il governo assiste impassibile, nonostante sia evidente che una tanto lunga interruzione di tale stabilimento crea vuote difficoltà alle industrie dello Stato nei confronti di quelle degli industriali, dei monopolisti, che sono — assieme all'ing. Rosini — nella «triplice».

In modo sempre più evidente (non si dimentichi l'attacco del «Tempo» al Presidente Gronchi) in questa campagna elettorale si sta verificando perfino una rottura e propria frattura tra governo e Presidente della Repubblica, di cui non sarà male andarsi a rileggere i lunghi discorsi sulla funzione e «pienezza» delle aziende di Stato. Comunque, la situazione scandalosa venuta alla luce con i fatti di Genova, pone in modo ancor più radicale anche la necessità dello scioglimento delle aziende IRI della Confindustria.

Domani alla Camera dovrebbe concludersi il dibattito sul ministero delle partecipazioni statali: ci sarà in questa sede, molto probabilmente, la richiesta di una presa di posizione precisa. Sarà prendere la parola sarà interessante stare a sentirlo.

Il segretario della D.C. minaccia gestioni prefettizie nei comuni in cui il suo partito non avrà la maggioranza

Preoccupazioni e ipocrisia del dirigente della CISL Pastore per l'alleanza con la "triplice„

Il programma elettorale della D.C., che il Consiglio nazionale democristiano avrebbe dovuto *lanciare ieri*, è stato rinviato di alcuni giorni. Però se n'è già compresa la sostanza, attraverso le riunioni e i discorsi di questi giorni, in misura sufficiente per affermare che la D.C. *attronta* queste elezioni senza presentare agli elettori ne una piattaforma amministrativa ne una prospettiva politica degne di questo nome.

Sul piano amministrativo, la ostilità dei dirigenti democristiani e di governo alle autonomie locali ha assunto proporzioni clamorose, che svuotano di ogni contenuto ogni altro impegno programmatico. La voce di Gronchi è rimasta senza eco, ed anzi l'assemblea nazionale e ieri il consiglio nazionale della D. C. hanno condotto una polemica aperta contro le sollecitazioni presidenziali. Segni ha definito le autonomie locali come una minaccia di disgregazione dello Stato, e Tambroni e Fanfani, in polemica tra loro stessi, hanno cercato di conciliare promesse di autonomia e concessioni *parziali con la difesa* dell'azione centralizzatrice dei prefetti! Sopratutto Fanfani si è compromesso oltre ogni limite su questo terreno, quando ha affermato: «Gli elettori non ci dovranno rimproverare se, in base a queste premesse (cioè il rifiuto di ogni collaborazione a sinistra - *nd.r.*) dovessimo riproporre il problema agli elettori stessi, luogo per luogo».

Con questa impostazione, Fanfani ha minacciato di sciogliere quelle amministrazioni comunali la cui composizione risulti sgradita ai capi clericali e al governo, per sostituirle con commissari prefettizi. Qui l'attacco alle autonomie locali cessa addirittura di essere problema amministrativo, per illuminare tutta la concezione politica clericale. Il rispetto del voto popolare, il rispetto della democrazia, il rispetto del diritto delle popolazioni ad amministrarsi secondo i propri interessi e orientamenti, vengono apertamente calpestati. L'elettore può trarne *una conseguenza precisa: votare per la DC vuol dire votare per i prefetti*; votare in modo da lasciare un peso determinante alla D.C. vuol dire trasformare le amministrazioni locali in *appendici delle prefetture*, o per i criteri centralistici praticati dai capi clericali, o addirittura per l'intenzione loro di sostituire al voto popolare la gestione commissariale.

Del resto, su un piano ancora più avanzato di Fanfani si è mosso Scelba, il quale ha affermato addirittura che di autonomie locali è inutile parlare, finchè non si risolvono le questioni della finanza locale.

Sul piano politico generale, la collusione tra la D.C. e la «triplice padronale» e il dato nuovo confermato dalle recenti assemblee nazionali clericali. Fanfani non ha osato «chiudere» nei confronti della «triplice», i cui rappresentanti (clamoroso il caso di Genova) invadono le liste della D.C.: le precisazioni di Fanfani contro comunisti e socialisti acquistano in questo modo il loro vero significato, e qualificano la D.C. non più come un partito di «centro» ma un cardine — anzi il cardine principale — dello schieramento di destra. Nella riunione di ieri del Consiglio nazionale, Pastore e Donat Cattin, rappresentanti illustri della CISL, hanno toccato questo tasto con comprensibile preoccupazione: *il primo polemizzando con la* funzione di «freno» che Malagodi esercita nel «quadripartito» (patti agrari, IRI, ecc.), e invitando alla «intransigenza» nei confronti di «inframmettenze anche elettorali» da parte della triplice; il secondo affermando che «è difficile per la D.C. il recupero politico delle masse popolari fino a che esiste la *presunzione di con*dizionamenti da parte delle forze economiche privilegiate».

Altro che presunzione! Pastore sa benissimo che, con le preclusioni anticomuniste e antisocialiste lanciate da Fanfani e applaudite da Pastore medesimo, la D.C. non può governare nè i comuni, nè le province, nè lo Stato senza l'apporto della destra economica e politica, cioè della «triplice»; ed è quindi del tutto ipocrita e contraddittoria la sua posizione. Anzi, è una confessione di sudditanza al padronato. E Donat Cattin sa altrettanto bene che non si tratta di «presunti condizionamenti», ma di un allineamento reale della D.C. ai ricatti della «triplice» perfino sul terreno della composizione delle liste.

Nel chiudere, senza programma, i lavori del Consiglio nazionale, Fanfani ha detto ieri che la campagna elettorale si presenta per la D.C. «sotto parecchi punti di vista difficile». E' così. La D.C. si limita a *pretendere* dagli elettori *molti voti, ma perchè? Non per* i fallimenti passati, evidentemente. E, quanto all'avvenire, promette localmente prefetti e gestioni prefettizie, e si confonde nazionalmente con lo schieramento di destra più reazionario. Non è neanche in grado di garantire una qualsiasi maggioranza amministrativa e politica. Non solo chi vuole una politica democratica di sinistra, dunque, ma semplicemente chi voglia esprimere un orientamento democratico di centro-sinistra, costituzionale, di ordinato rinnovamento, di stabilità democratica, conforme allo stesso messaggio presidenziale, non potrà votare in queste elezioni per la D.C. come ha creduto di poter fare in passato.

In vista del dibattito di domani alla Camera sul ministero delle partecipazioni statali, Gronchi ha ricevuto ieri sera Segni. Il Capo dello Stato interverrà inoltre il 23 aprile alla seduta inaugurale della Corte Costituzionale, nella quale De Nicola pronuncerà un discorso: potrà essere un avvenimento molto importante, nel momento in cui l'attuazione della Costituzione e non solo ignorata ma apertamente avversata nel programma elettorale democristiano.

Il dito nell'occhio

Roma caput mundi

Una delegazione di contribuenti italiani si è recata in Francia da Poujade «per avere consigli pratici sul modo migliore di evadere il fisco». La conversazione tra gli aspiranti evasori e il capo dei fascisti francesi è stata un poco difficoltosa, a quanto informa la Stampa, perchè Poujade non parla italiano e i suoi interlocutori non parlavano francese.

Il convegno si è così risolto in nulla e l'organo della FIAT lo rileva con una punta di ironia, del resto ben comprensibile. Diamine! Non c'è proprio bisogno di imparare il francese per evadere il fisco, quando i veri maestri nel ramo parlano tutti un italiano chiarissimo.

Il fesso del giorno

«Un interrogativo che appassiona gli americani: è possibile, in stato di ipnosi, risalire alla vita precedente? Durante alcune sedute ipnotiche una giovane signora del Colorado ha parlato ritrovandosi, retrospettivamente, nei panni di una donna irlandese del secolo scorso». *Da un titolo del* Tempo.

ASMODEO

Due uomini della "triplice„ nella lista d.c. a Taranto

Candidati padronali nella lista d.c. anche a Bari - Vivaci contrasti nel partito clericale

BARI, 16. — Mentre il PCI ha già presentato le proprie liste a Bari e Taranto in una grande confusione e vivacissimi contrasti interni nella D.C. che ancora impedito alla D. C. di definire gli elenchi dei propri candidati all'amministrazione comunale delle due grandi città pugliesi.

I contrasti sono sopratutto originati dal mercato-mamma-ti in corso per l'introduzione nelle liste dei dirigenti rappresentanti della «triplice» pretensione. A Taranto è già sicuro che due esponenti dell'industria e precisamente i signori Ovidio e Salinaro, entreranno a far parte dei candidati clericali al Consiglio comunale.

Nello stesso tempo, tuttavia, forze cospicue del Patronato tarantino si battono per una lista autonoma della «triplice» si dice anzi che per tale lista già sarebbe stato scelto il commissario dell'ora e un capolista l'ing. Berardi, grosso industriale nell'utilizzo ex assessore dei lavori pubblici nell'amministrazione provinciale).

Nella città di Bari — per quanto la lista dello scudo crociato sia ancora in alto mare — la situazione sembra più definita: qui una delle forze della «triplice» avrebbero deciso di sostenere in blocco la D. C. Il signor Romito, presidente della sezione commercianti — una delle forze dell'interventismo — verrà incluso nella lista del partito clericale e verrà anche presentato in un collegio provinciale della città, e un altro grosso commerciante il commendator Amoscia, è stato offerto un altro collegio.

A questo processo di fusione fra il fronte padronale e la DC si oppongono tuttavia notevoli forze democristiane — sopratutto fra i giovani — e ci qui nascono le difficoltà per una rapida presentazione delle liste.

Il compagno Togliatti di passaggio per Napoli

NAPOLI, 16. — Oggi alle ore 12.10 è giunto nella nostra città, col rapido proveniente da Roma, il compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del nostro partito. Il compagno Togliatti, che era accompagnato dall'on. Nilde Iotti, è stato ricevuto alla stazione dall'onorevole Giorgio Amendola e da alcuni dirigenti della nostra federazione.

Il compagno Togliatti ha preso subito posto a bordo di una macchina, con la quale si è recato in una località della costiera amalfitana per un breve periodo di riposo.

NUOVI COLPI ALLA MONTATURA GIUDIZIARIA CONTRO L'EROICO "GEMISTO,,

Moranino stava per essere ucciso in un'imboscata tesagli da delatori

Sandro Pertini afferma al processo che lo stesso De Gasperi fu d'accordo sull'inclusione di Moranino nel governo
Un nuovo teste di "accusa,, che depone a favore - Anche il maggiore inglese Donald diffidava dei giustiziati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 16. — *L'odiosa macchinazione ordita contro il compagno Moranino e, attraverso la sua persona, contro la Resistenza, ha subito un grave colpo nell'udienza di oggi. La realtà storica, che si è cercato in ogni modo di distorcere e falsare, è stata inequivocabilmente riaffermata non solo dai testi a difesa, ma persino da quelli citati dall'accusa.*

Il primo a salire sulla pedana è stato il compagno socialista on. Sandro Pertini. Egli, come già i compagni Longo, Secchia e Scotti, è stato invitato a deporre sulla figura morale e di combattente di Franco Moranino e sulla infiltrazione di spie fasciste nelle formazioni partigiane. Con tono pacato, il compagno Pertini ha risposto all'invito del presidente Serra.

PERTINI: *Per quanto riguarda la figura di «Gemisto» mi limito a citare un fatto di indiscutibile attendibilità, escludendo ogni valutazione personale. Alla caduta del governo Parri, nel 1946, se non ricordo male, l'on. De Gasperi ebbe l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Alle trattative per la designazione dei ministri e dei sottosegretari partecipai come segretario del PSI, si trattava infatti di un governo di coalizione. Quale sottosegretario al ministero della Difesa i partiti di sinistra indicarono appunto Moranino. Nè l'on. Cingolani, democristiano, titolare del dicastero, nè lo stesso De Gasperi ebbero alcuna obbiezione da muovere, quantunque fosse nel loro diritto. Entrambi anzi riconobbero l'opportunità della designazione per l'eroico passato di «Gemisto». De Gasperi anzi espresse esplicitamente la sua soddisfazione. Anche l'opera di Moranino al ministero fu poi ampiamente apprezzata.*

Le infiltrazioni delle spie fasciste

PRESIDENTE: *Quanto alle infiltrazioni di spie cosa può dirci, onorevole?*

PERTINI: *Esse costituirono un grave problema per i partigiani. Io stesso fui arrestato a Roma, il 6 aprile del '43, per una delazione. Con Saragat riuscii però ad evadere da Regina Coeli grazie all'aiuto dei partigiani; altri però, catturati con me, finirono trucidati alle Fosse Ardeatine. Io, ad esempio, ero stato in carcere per 15 anni e non potevo conoscere i numerosi giovani affluiti di recente nelle file della Resistenza. Perciò fummo costretti a diffidare talora persino dei collaboratori più vicini. Solo considerando tale situazione si possono comprendere gli ordini molto severi, diramati dai comandi generali, affinchè fosse immediatamente repressa ogni manifestazione che potesse apparire pericolosa e sospetta.*

Un colpo decisivo ai tentativi di coloro che si adoperano per far apparire in questo processo Franco Moranino come un feroce e volgare criminale l'ha inferto proprio un teste d'accusa, Aldo Tabozzi, detto «Bruto», che fu uno dei comandanti del distaccamento di polizia presso la XII divisione «Garibaldi» guidata da «Gemisto». Egli ha dichiarato dapprima di non avere mai conosciuto coloro che vennero fucilati, ma di aver appreso dell'esecuzione dai partigiani che ne parlavano come di una misura adottata giustamente. L'avv. Filastò della difesa ha interrotto la deposizione per chiedere: «Signor presidente, vuol mostrare al teste quel documento recante la sua firma che la difesa produsse a suo tempo?».

Avendo il Tabozzi riconosciuto la firma, è stata data lettura del documento. Esso, in data 23 ottobre 1944, informava il comando di brigata che, durante un rastrellamento avvenuto in località Andela, Campasso (una delle spie giustiziate) aveva fatto uccidere un suo amico renitente alla chiamata alle armi dei repubblichini. In quell'epoca il Campasso era nella Guardia nazionale repubblicana.

«Gemisto» agiva con benevolenza

TABOZZI: *Ora ricordo che effettivamente una staffetta mi dette quelle informazioni che trasmisi subito.*

Parlando della figura di «Gemisto», il teste ha riferito il particolare più importante.

TABOZZI: *Nei distaccamenti partigiani molti dicevano: «Questo finirà col farci prendere tutti come topi».*

PRESIDENTE: *E perchè?*

TABOZZI: *Perchè il comandante agiva sempre con molta benevolenza. In località Curino, nel maggio del '44, proprio per questo suo carattere, Moranino cadde in una imboscata. Gli era giunto l'invito a recarsi in una trattoria per incontrarsi con certa gente che non conoscevo, ma che diceva di voler collaborare con noi. «Gemisto» andò con alcuni partigiani. All'appuntamento arrivarono invece i fascisti che uccisero 7 o 8 partigiani ferendo lo stesso Moranino, che riuscì a salvarsi per miracolo. D'altro canto, ogni volta che i suoi uomini gli portavano individui sospetti o comunque infidi egli faceva a questi una paternale e li rimandava a casa.*

Le dichiarazioni del teste sono state accolte dal silenzio imbarazzato degli avvocati di Parte civile e del P.M., che pure, è bene ripeterlo, avevano citato il Tabozzi per convalidare le loro accuse.

E' tornato quindi in aula quel Guido Antonietti che fu fra i comandanti della zona in cui operava la formazione di Moranino e che nell'udienza di giovedì scorso fu minacciato di incriminazione dal P. M. Negli «atti» esiste una sua dichiarazione del 1953 ai carabinieri, con la quale affermava di non sapere nulla delle fucilazioni. In udienza, però, egli spiegò di non aver fatto quella dichiarazione, in quanto, essendo stato arrestato in precedenza ad Alessandria ed a Ventimiglia, aveva temuto che esistesse un mandato di cattura a suo carico.

Antonietti aggiunse quindi che in verità, prima delle esecuzioni, Moranino si recò al comando di zona per far presenti i sospetti che gravavano su alcuni individui. Al termine di una discussione, il comando ricordò a «Gemisto» le disposizioni in proposito diramate dai comandi superiori, invitandolo ad applicarle. Il teste concluse dicendo: «Non ordinammo a Moranino di procedere alle fucilazioni, ma gli demmo una autorizzazione a priori».

Stamane Antonietti ha confermato tale deposizione. Egli ha anche precisato che nel periodo novembre - dicembre 1944, nella zona in cui si trovava «Gemisto», c'erano azioni di guerriglia abbastanza forti, giacchè i distaccamenti partigiani venivano continuamente attaccati.

Il compagno on. Silvio Ortona, già capo di Stato maggiore del raggruppamento «Garibaldi» presso il comando della zona biellese, ha quindi confermato le dichiarazioni di Antonietti.

ORTONA: *Moranino venne effettivamente al comando di zona insieme ad alcuni suoi collaboratori. Tutti insieme ci esposero i loro dubbi e i loro sospetti nei confronti di quelle persone che furono poi fucilate. Noi convenimmo sulla necessità di giungere a una immediata eliminazione dei sospettati.*

PRESIDENTE: *Ma vi esposero solo dei dubbi o fornirono delle prove concrete?*

ORTONA: *Signor Presidente, queste distinzioni possiamo farle oggi, discutendo serenamente, ma allora non erano nemmeno pensabili. Le condizioni della lotta erano durissime e imponevano leggi che possono ora apparire anche inumane; le stesse nostre vite erano legate ad un filo e pareva che non avessero alcun valore: figurarsi quelle di coloro che erano sospettati di spionaggio. Occorre ricordare, inoltre, che dal maggio-giugno del '44, la zona biellese era già stata liberata dai partigiani. Si trattava di luoghi molto popolosi, che erano ormai governati ufficialmente dal C.L.N. Improvvise puntate e rastrellamenti dei nazi-fascisti erano tuttavia possibili in ogni momento, per cui la presenza di una sola spia avrebbe potuto provocare un eccidio generale. Di qui la necessità di una severissima vigilanza.*

PRESIDENTE: *Prima che Moranino ciò parlasse, ebbe da altra fonte notizie sulle persone sospettate?*

ORTONA: *Signor Presidente, di Biella secondo cui dalle cose dette in quest'aula da Bonvicini «la Resistenza non esce certo pulita». Ecco cosa si vuole ottenere con certe accuse vergognose! Questi insulti volgari alla Resistenza sono propri dei fascisti! Io non parlerò nemmeno del preteso convegno con i tedeschi perchè non si può nemmeno polemizzare con chi si muove sul terreno della peggiore ignominia.*

Il Presidente ha, quindi, letto ai teste i verbali dello interrogatorio del Bonvicini perchè il nostro compagno potesse averne conoscenza diretta, visto che certa stampa ha ulteriormente aggravato quelle deposizioni per formulare insulti ed accuse ancora peggiori.

Ortona ha, quindi, smontato l'altra speculazione condotta dal Bonvicini a proposito della formazione Biscotti. Questa sarebbe stata abbandonata dai garibaldini, in quanto voleva rendersi indipendente, e lasciata massacrare dai nazisti. Mostrando alla Corte le carte topografiche della zona il compagno Ortona ha provato la falsità dell'accusa.

ORTONA — *Biscotti era un ragazzo molto coraggioso, ma incauto e facilmente influenzabile. Una volta, per esempio, perdette 18 dei suoi uomini poichè non aveva preso sufficienti precauzioni contro l'infiltrazione di spie nè disposto le sentinelle necessarie. Egli fu vicecomandante di una brigata da me guidata.*

Nel gennaio 1945, allorchè i nazisti iniziarono un terribile rastrellamento, Biscotti si mosse in ritardo e mentre tutto il nostro schieramento si spostava, rimase indietro con un gruppo di uomini in una posizione insostenibile.

Mi recai da lui, anche perchè gli ero molto amico, cercando di convincerlo a seguire le direttive del Comando di zona e ad abbandonare quella posizione. Gli dissi anche che la sua ostinazione equivaleva ad un suicidio, ma non riuscii a convincerlo. Quanto ha detto Bonvicini oltre che falso è assurdo.

Infatti come avrebbero potuto abbandonare Biscotti le formazioni che si sarebbero trovate a suo fianco se è geograficamente impossibile un tale schieramento laterale?

Moranino, d'altra parte, si trovava ad una distanza di almeno 15 km. in linea d'aria. Bonvicini sa tutto questo: perciò ho detto che sa di mentire.

La lettera di Don Ferrari

Quanto alla missione «Cherokee» voglio solo ricordare che i membri soprarvissuti ci hanno sempre dato atto del grande aiuto ricevuto. Allorchè conferimmo loro il comando onorario delle nostre formazioni ci risposero con lettera commossa in data 1. giugno 1945. Essi dicono: «Accetto con molto orgoglio il comando onorario della brigata. Porto con fierezza il vostro distintivo, mi ricorda gioie e sacrifici del periodo trascorso insieme a voi».

Una copia fotografica del documento è stata esibita alla Corte.

L'avv. Colla, della Difesa, *ha anche consegnato una lettera giuntagli da don Francesco Ferrari, attualmente presso la Segreteria del Vescovado di Biella. Il sacerdote si è offerto di testimoniare sull'episodio della missione per sbugiardare il Bonvicini.*

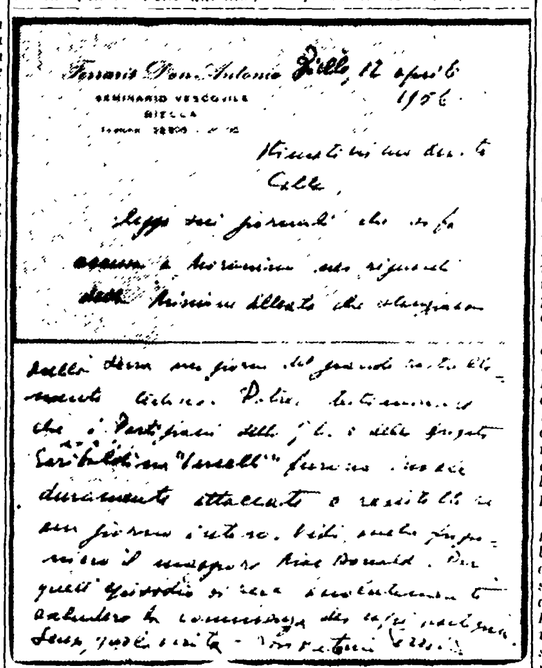
Alla ripresa pomeridiana ha deposto l'avv. Felice Mautino, che fu da prima a capo della VII divisione «Giustizia e Libertà», quindi vicecomandante della I Zona biellese.

Il teste, ostentando molti appunti, ha fornito versioni contraddittorie dei fatti in esame dalle quali hanno inutilmente cercato di trarre partito gli avvocati di parte civile. Egli infatti ha affermato di non essere mai stato informato nè prima nè dopo delle fucilazioni.

Posto quindi a confronto con il compagno Ortona, Mautino è stato costretto a ritrattare le sue dichiarazioni. Gli è stata contestata una prova assolutamente schiacciante. L'11 dicembre del 1951, in una riunione di quanti appartennero al Comando della zona biellese, Mautino stesso detto una dichiarazione, sottoscritta immediatamente da tutti, con la quale si affermava che Moranino aveva proceduto alle esecuzioni dopo aver avuto l'autorizzazione dei suoi superiori.

Con evidente imbarazzo, il teste ha dovuto piegarsi alle prove, convalidate anche dagli ex comandanti Marchiso e Nello Poma, chiamati anch'essi a confronto dal Presidente. Così come ha dovuto ammettere che lo scorso anno ad Irrea, durante una riunione di partigiani di ogni corrente politica, dichiarò che avrebbe deposto al processo in corso conformemente alla dichiarazione da lui dettata e sottoscritta.

GIORGIO GRILLO



FIRENZE — Il compagno Colla, uno dei difensori del compagno Moranino, ha ricevuto la lettera, che qui riproduciamo, del sacerdote don Antonio Ferraris del Seminario vescovile di Biella. Il sacerdote si offre di testimoniare per smentire le affermazioni fatte in aula da un altro teste — l'ex agente segreto americano Bonvicini — secondo cui i partigiani avrebbero favorito l'attacco tedesco contro una missione alleata

La posizione delle spie e la missione alleata

ORTONA: *Sì, per Scimone e Strassera. Seppi che erano venuti nella nostra zona dicendo di appartenere a una missione alleata. Ne parlai quindi al comandante della missione inglese «Cherokee» che si trovava presso di noi, maggiore Mac Donald, e gli chiesi se voleva incontrarsi con i due. Egli non solo non chiese di incontrarli, ma anzi rifiutò l'incontro.*

PRESIDENTE: *Per quale ragione?*

ORTONA: *Mi disse che, se avessero appartenuto veramente a una missione, la loro venuta sarebbe stata segnalata per radio. Quando sapemmo poi che i due si erano trasferiti nella zona di Moranino glielo segnalammo immediatamente. Con loro non ebbi mai alcun contatto diretto, anche se si rivolsero al comando di zona nel quale mi trovavo.*

PRESIDENTE: *Foste informati anche della esecuzione successiva delle due donne?*

ORTONA: *Sì. Non sono in grado di riferire particolari, perchè è trascorso molto tempo; ricordo, però, che essa avvenne in un periodo di lotta molto aspra, senza respiro.*

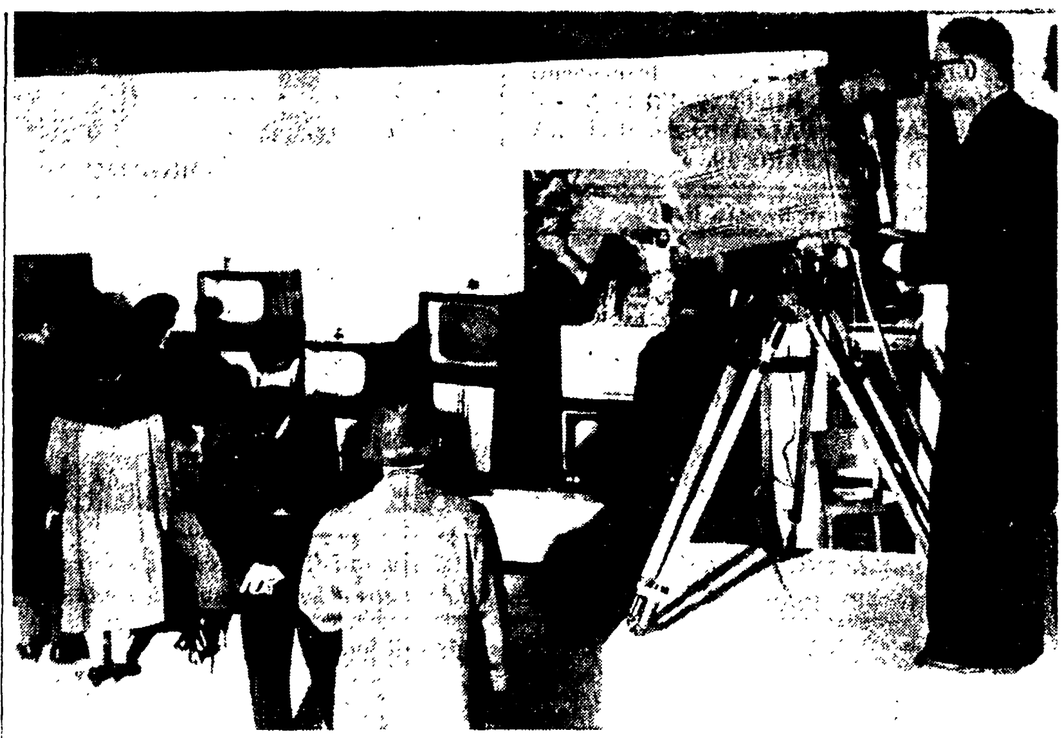
Gli avvocati di Parte civile hanno tentato di reagire, al nuovo vigoroso scrollone subito dal castello di menzogne e di calunnie contro il compagno Moranino, con domande rabbiose a catena. Ciò non è servito tuttavia a denunciare una verità ormai chiarissima: «Gemisto» non agì per iniziativa personale e per fini oscuri, ma si consultò con i suoi superiori, dai quali ebbe il consenso per le misure eccezionali da adottare.

L'avv. Filastò, della difesa, ha quindi ricordato che lo on. Ortona fu chiamato in causa durante la deposizione dell'agente del controspionaggio americano Bonvicini, a proposito della missione inglese «Cherokee».

Avv. FILASTO': *Bonvicini disse che Moranino e Ortona presero accordi con un ufficiale tedesco per far catturare e massacrare la missione. Cosa ha da dire il teste in proposito?*

ORTONA (con vivo sdegno) — *Vorrei solo essere messo a confronto con Bonvicini per dimostrare con prove schiaccianti che quell'individuo mente e sa di mentire. Ho letto su un giornale, queste distinzioni possiamo farle oggi, discutendo serenamente, ma allora non erano nemmeno pensabili. Le condizioni della lotta erano durissime e imponevano leggi che possono ora apparire anche inumane; le stesse nostre vite erano legate ad un filo e pareva che non avessero alcun valore: figurarsi quelle di coloro che erano sospettati di spionaggio. Occorre ricordare, inoltre, che dal maggio-giugno del '44, la zona biellese era già stata liberata dai partigiani. Si trattava di luoghi molto popolosi, che erano ormai governati ufficialmente dal C.L.N. Improvvise puntate e rastrellamenti dei nazi-fascisti erano tuttavia possibili in ogni momento, per cui la presenza di una sola spia avrebbe potuto provocare un eccidio generale. Di qui la necessità di una severissima vigilanza.*

PRESIDENTE: *Prima che Moranino ciò parlasse, ebbe da altra fonte notizie sulle persone sospettate?*



MILANO — La mostra dei televisori nel padiglione dell'URSS alla Fiera campionaria

I dodici dinamitardi denunciati a Torino fanno parte di una organizzazione terroristica

In casa di uno dei giovani sono stati trovati 9 chili di tritolo — E' necessario colpire i dirigenti neo-fascisti mandanti delle gesta delittuose di questi sconsiderati

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 16. — Nuovi particolari si sono appresi sulla denuncia dei dodici neofascisti appartenenti al gruppo «Guido Pallotta». Essi stavano preparando atti terroristici contro sedi di partiti democratici e contro sezioni dell'ANPI: la loro attività, scoperta per un puro caso, avrebbe dovuto iniziare il 25 aprile, giorno in cui questi sciagurati, spinti al crimine e al delitto dalla campagna di odio dei loro dirigenti, avevano intenzione di far saltare il monumento del colle del Lys che ricorda il sacrificio di numerosi eroi della Resistenza. I giovani missini erano noti alla polizia torinese: essi infatti sono gli autori di attentati terroristici compiuti in questi ultimi tempi a Torino contro le sedi del nostro partito, contro la nuova casa di Corso Francia e contro alcuni circoli dell'ANPI. Pasquale Simoni, Paolo Falco, Giorgio Sciarappa, Giovanni Pratis, Carmelo La Malfa, Renato Campanella, Sergio Audino, Renato De Gloz, Camillo Vada, e tre minorenni di cui la questura non ha dato i nomi erano comparsi qualche tempo fa in Corte d'Assise per rispondere di un attentato contro la sezione del PCI di via Reggio: tuttavia, poichè il giudice aveva riconosciuto la competenza del tribunale, erano stati rilasciati a piede libero in attesa di giudizio.

Nella casa di uno di costoro, il Simioni ch'è ritenuto il capo della «gang» la polizia ha trovato 9 kg. e 400 gr. di tritolo, 9 cartucce esplosive, 3 metri di miccia, una bomba da mortaio, mentre nell'abitazione del Falco è stata trovata una baionetta da moschetto.

La polizia ha arrestato quattro di costoro, il Simioni, il Falco, il Pratis e lo Sciarappa ed ha denunciato gli altri a piede libero.

Qualche giorno fa un giovane romano, Carmelo La Malfa, sorpreso a Porta Nuova in atteggiamento sospetto, veniva accompagnato al Commissariato: il La Malfa, sorpreso ad attaccare manifesti non autorizzati in occasione delle elezioni di C.I. Fiat era stato rimandato a Roma con il foglio di via obbligatorio.

— Cosa fai a Torino? — Gli aveva chiesto il commissario — ti abbiamo già rispedito una volta..

Il La Malfa, mostrandosi piuttosto strafottente, affermava: «A Torino ho da fare... il 25 aprile sentirete parlare di me...».

Il funzionario di P.S. decideva di lasciarlo libero e di farlo pedinare.

Non è stato ancora possibile sapere con esattezza quale sia stata la tattica della polizia, tuttavia si sa che alcune sere fa il dott. Valerio ed il dott. Sgarra della squadra mobile hanno compiuto una perquisizione nella casa del Simioni, che sino a poco tempo fa fu vice segretario del gruppo «Pallotta»; in Corso Quintino Sella 123 la polizia trovò l'esplosivo, mentre nella casa del Pratis, in Corso Gabetti 4, fu trovata la baionetta da moschetto.

Evidentemente ad uno ad uno, tutti i neofascisti, i quali come s'è detto erano già noti alla squadra politica di Torino, furono interrogati e non fu difficile ricostruire le fila dell'organizzazione: evidentemente la polizia avrebbe potuto agire anche con maggior rapidità, poichè costoro già si erano resi autori di altri attentati e a Torino erano noti non soltanto come delinquenti politici, ma come criminali comuni.

E' evidente che questi sciagurati altro non sono che gli umili esecutori di ordini venuti dall'alto: essi stessi hanno dichiarato che organizzazioni simili alla loro esistono anche a Roma, a Firenze, a Milano e che questi gruppi di dinamitardi sono collegati strettamente. Tra qualche giorno, per esempio, sarebbe dovuto giungere a Torino un gruppo di neofascisti di Anzio, per dar man forte «ai camerati» torinesi.

La polizia, dunque, ha arrestato questo gruppo di sconsiderati, di giovani traviati: ma è più in alto che si deve colpire. Si deve giungere ai mandanti, ai dirigenti che spingono questi giovinastri al delitto, all'illegalità.

P. N.

L'assemblea dei comuni decorati al Valor Militare

I rappresentanti dei 19 comuni italiani decorati al valor militare compresa la provincia di Massa e l'Università di Padova sono convenuti ieri nella sala della Pro'motteca in Campidoglio per l'assemblea annuale dell'associazione che presieduta dal Lon. Pertusio sindaco di Genova, riassume il valore e lo eroismo delle città italiane dal primo al secondo risorgimento

Decine di assemblee in Italia per la campagna per il disarmo

Oggi si terrà al palazzo Marignoli di Roma la conferenza stampa sui lavori del Consiglio mondiale della pace di Stoccolma

Oggi alle 17 al Palazzo Marignoli di Roma, si svolgerà una interessante conferenza stampa sui lavori del congresso mondiale della pace.

Intanto un rapido esame delle attività in corso nelle nostre province ci dimostra ancora una volta la vitalità dei Comitati della pace impegnati nella grande campagna per il disarmo al cui centro vi è il dibattito attorno ai motivi indicati dalla «Carta del Disarmo».

A SIENA si sono tenuti 15 dibattiti e 52 assemblee di donne e di cooperatori nel corso delle quali è stata approvata la «Carta».

A CUNEO, in due particolari convegni, per la rinascita della zona di Saluzzo e di studi economici ad Alba, il tema del disarmo è stato ripreso da tutti gli intervenuti come condizione per la soluzione dei molti problemi locali

Manifestazioni, assemblee e comizi si sono tenuti, concludendosi tutti con l'approvazione della «Carta del Disarmo» a **Parma, Palermo, Catania, Matera, Bologna, Venezia, Taranto, Torino e Genova.** A **Reggio Emilia** i giovani di tutte le correnti si sono riuniti in un pubblico dibattito per discutere sul tema: «Il disarmo e la riduzione della ferma militare». Sullo stesso tema della ferma militare la Giunta giovanile della pace di **Arezzo** ha lanciato un «referendum» fra la gioventù di tutta la provincia. In questa provincia l'attività del movimento sembra incontrare un particolare favore, infatti, mentre è programmato per il 22 aprile un convegno provinciale sulle «questioni economiche relative al disarmo», al quale aderiscono vari Enti economici, si ha notizia che negli scorsi giorni il Consiglio provinciale nella sua ultima seduta, prima di sciogliersi in conseguenza delle prossime elezioni, ha votato all'unanimità, meno l'astensione di un consigliere, la «Carta del disarmo».

Nel BOLOGNESE sono state programmate per questi giorni altre 50 manifestazioni per il disarmo mentre si annuncia l'avvenuta approvazione della «Carta» in centinaia di assemblee di caseggiato, fabbrica e cascina.

A MILANO interessanti dibattiti si sono tenuti, promossi dai Comitati della pace, in vari quartieri. In quasi tutti vi è stata la partecipazione di esponenti cattolici e socialdemocratici. In alcune fabbriche si sono tenute assemblee con la totale partecipazione di operai, impiegati e tecnici: in due di queste, anche i direttori hanno partecipato al dibattito sottoscrivendo alla fine la «Carta del disarmo».

E' annunciato, intanto, per i giorni 28 e 29 aprile a RIMINI e RICCIONE un «Convegno nazionale delle province e dei comuni minacciati dalle basi straniere e dagli aeroporti militari».

Il Comitato nazionale della pace promovendo il Convegno, del quale però non si conoscono ancora i particolari, ha raccolto la sollecitazione venutagli da varie organizzazioni del Veneto, di Napoli, di Livorno e soprattutto della «Costa Adriatica», dove più viva è la preoccupazione per l'estendersi delle attrezzature e degli impianti militari a danno di larghe zone coltivate e nocive all'attività turistica di numerosi comuni che hanno appunto nell'affluenza di turisti il loro principale mezzo di vita economica e sociale.

La riunione fra i partiti sulla propaganda elettorale

In seguito all'invito rivolto dal Comitato elettorale centrale del PCI a una riunione fra i rappresentanti di tutti i partiti per raggiungere un accordo sulla immediata applicazione della nuova legge sulla propaganda elettorale (che entrerà in vigore, invece, il 27 aprile), si sono riuniti ieri sera a Montecitorio il compagno Terracini per il nostro Partito, l'on. Luzzatto per il PSI, l'avv. Libonati del Partito radicale, il prof. Terrana del PRI, l'on. Spadazzi del PMP e l'on. Ferretti del MSI.

Costata l'assenza dei rappresentanti della D.C., del PSDI, del PLI e del PNM, i presenti hanno deciso di convocare una nuova riunione per questa sera, alla quale sono stati invitati nuovamente gli esponenti dei quattro partiti.

I concorrenti di giovedì a «Lascia o raddoppia»

MILANO, 16. — Alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo si presenteranno per la prima volta l'impiegato Sebastiano Rossi, di 39 anni, residente a Roma; l'insegnante elementare Luigi Sarnagatta, di 40, residente a Varenna (Como); il commesso Gianfranco Farina, di 28, residente a Milano. I tre risponderanno rispettivamente a domande su Storia d'Italia, Scienze fisiche e naturali, Musica lirica. Mentre nessun concorrente sarà in lizza per le domande da 5 milioni e 120 mila lire, e per quella da 2 milioni e 280 mila, tre saranno quelli chiamati per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: il barbiere Felice Scipioni, di Valentano (letteratura italiana); l'impiegata fiorentina Gabriella Airaldi (Musica leggera) e l'interprete Roberto Bosi, di Faenza (Entomologia).

Compieteranno la schiera dei candidati presenti alla prossima trasmissione i tre concorrenti alla domanda da 640 mila lire: l'insegnante elementare Damoso Malagodi, di Torre Maina (Arti figurative); il tappezziere in mobili Mario De Maria di Cassino (Cinema) ed il medico condotto Mario Merzolo di Gaverdo (musica sinfonica).

I lavori del consiglio internazionale delle donne

VENEZIA, 16 — Il Comitato esecutivo del Consiglio internazionale delle donne, organizzato sorto a Washington nel 1888, ha tenuto oggi una conferenza stampa sui lavori che esso sta svolgendo a Venezia.

I lavori riguardano i vari campi delle scienze e delle arti, della protezione dell'infanzia della igiene, dell'emigrazione, della morale sociale, delle relazioni internazionali, del suffragio e della stampa.

Fanno parte del Consiglio internazionale, associazioni femminili di paesi, fedi e razze diverse, le quali si propongono di tradurre in atto questa regola: «fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te». Gli scopi del l'organizzazione sono quelli di riunire le associazioni femminili di ogni parte del mondo per consultarsi sull'attività da svolgere onde ottenere il maggior benessere dell'umanità, della famiglia, dell'individuo: di lavorare per la pace promuovendo una migliore comprensione internazionale, di rimuovere tutte le discriminazioni a favore delle donne e di esercitare le donne nelle loro responsabilità di cittadine.

Nel quadro del lavoro del comitato esecutivo del Consiglio internazionale delle donne (lavori che si concluderanno il 23 aprile prossimo) parlerà giovedì 19 aprile, alle ore 21, all'Ateneo veneto la rappresentante italiana Fratini, una professoressa che ha preso, acclamatissima, la parola anche al recente congresso provinciale della donna veneziana.

Dieci lavoratori arrestati a Comiso per lo sciopero bracciantile del 20 febbraio

Si tenta di scagionare così i veri responsabili dei fatti in cui trovò la morte Paolo Vitale? — Vivo sdegno ed impressione fra la cittadinanza

RAGUSA, 16 (G. S.). — Stamane i cittadini di Comiso hanno appreso una notizia assai grave che li ha fortemente colpiti e indignati: nella nottata erano stati arrestati 10 lavoratori a seguito di mandato spiccato dalla autorità giudiziaria. Gli arresti sono stati motivati da gravi accuse mosse ai dieci lavoratori relativamente allo sciopero bracciantile che ha avuto luogo a Comiso il 20 febbraio scorso, nel corso del quale, come è noto, morì il bracciante Paolo Vitale, che era stato colpito dalle manganellate degli agenti.

Fra gli arrestati figura un certo Attardi, infermiere, il quale, al momento della carica poliziesca, si trovava affacciato davanti la porta di un caffè della piazza del Municipio, per vedere cosa succedesse e che fu assalito a manganellate da un poliziotto che lo costrinse dolorante a rifugiarsi all'interno del caffè. Alcuni giorni dopo l'Attardi, individuato il nome dell'agente che lo aveva colpito, lo denunciò alla autorità giudiziaria. Per questo, forse, è stato ora arrestato?

Sono stati anche arrestati il bracciante Tirelli, colpevole di aver preso tra le braccia Paolo Vitale esanime e di averlo portato in una farmacia lì vicino, nel tentativo di salvarlo, e il bidello Nunzio Cipolla che, al momento dell'accaduto, si trovava lontano dal luogo.

Tutto ciò sembra chiaramente indicare che gli arresti sono stati effettuati sulla base di indicazioni tendenziose, aventi lo scopo di scagionare i veri responsabili del luttuoso episodio. L'indignazione dei lavoratori e dei cittadini di Comiso è grande, anche perchè, insieme alla provocazione poliziesca, si vede chiaro il tentativo della D.C. di fiaccare il movimento democratico di Comiso all'inizio della campagna per le amministrative.

Un contadino ucciso da un vitello infuriato

VIBO VALENTIA, 16 — Mentre si recava a vendere un vitello alla fiera del bestiame di Cessaniti, il contadino Domenico Fusco, di 34 anni, è stato improvvisamente investito dall'animale e schiacciato contro un cancello di ferro dell'edificio municipale

L'A.G.I.P. ha citato la Shell per concorrenza sleale

GENOVA, 16 — L'AGIP ha citato oggi la Shell davanti al Tribunale di Genova. Siamo venuti, infatti, a conoscenza che i legali dell'AGIP hanno proceduto stamane alla notifica di un atto di citazione, nel quale si chiede che la Shell, la nota compagnia anglo-olandese operante anche in Italia, sia dichiarata responsabile di concorrenza sleale.

La citazione prende origine, a quanto apprendiamo, da alcuni comunicati pubblicitari della Shell, nei quali quest'ultima ha vantato il suo super-carburante 92-94 N.O. come il più potente che si possa acquistare, ciò che indebolirebbe, a giudizio dei legali dell'AGIP gli interessi dell'Azienda dello Stato, che come è noto ha messo recentemente in commercio un super-carburante con numero di ottano 88-100.

E' morta la più vecchia guardia forestale

LOANO, 16. — La più vecchia guardia forestale d'Italia è morta ieri a Loano.

Si tratta dell'ex-brigadiere Remigio Oliva che da poco tempo aveva festeggiato il secolo di vita.

1350 polli carbonizzati in un incendio a Palermo

Venti milioni di danni in un altro incendio

PALERMO, 16 — Un incendio si è sviluppato durante la notte in una fabbrica di mobili nei pressi dell'ospedale della Feliciuzza. Il sinistro non ha provocato vittime umane solo per la presenza di spirito della portinaia del policlinico. La signora Francesca Salvo, che svegliata verso l'alba da un forte odore di bruciato ha dato l'allarme vedendo un fabbricato adiacente già avvolto dalle fiamme.

Così hanno potuto salvarsi due numerose famiglie inquiline dello stabile incendiato e i cui componenti immersi nel sonno avevano corso il pericolo di essere bloccati dalle fiamme.

L'intervento di una autobotte dei Vigili del Fuoco di passaggio nella zona, e di numerose altre squadre di vigili permetteva di iniziare subito l'opera di spegnimento che però si è presentata difficile per il forte vento. Le fiamme, dopo aver distrutto tutta la fabbrica dei mobili e danneggiato buona parte di un grosso fabbricato che si estende su un fronte di 50 metri, lungo via del Vespro, hanno investito attraverso il tetto anche una contigua conceria distruggendo il laboratorio chimico e un locale di deposito e danneggiando l'abitazione del barbiere Francesco Gallo.

Di un primo vicolo [illegible] superano i venti milioni [illegible].

La prima squadra dei Vigili del fuoco accorsa sul luogo stava rientrando in caserma dopo essere prodigata per alcune ore nello spegnimento di un altro incendio verificatosi nella zona, in un allevamento industriale di polli di via Bergamini di proprietà del signor Mario La Rocca. Anche qui i danni sono stati ingenti e sono andati perduti, oltre alle attrezzature dello allevamento, circa 1350 polli, rimasti carbonizzati nelle stie, mentre altri 400 polli sono stati messi in salvo dall'intervento dei Vigili.

I GRANDI TEMI DEL NOSTRO TEMPO

Nehru ed il socialismo

Le « Conversazioni con Nehru » raccolte da Tibor Mende rappresentano un prezioso documento per la conoscenza della personalità e delle idee del leader indiano e un importante contributo allo sviluppo del dibattito suscitato dal XX Congresso del PCUS

« Se volete che la gente stia con voi, vi dovete presentare come la forza liberatrice, e le vostre idee e le vostre politiche devono essere idee e politiche liberatrici. Se non lo sono, riuscirete magari a tirare dalla vostra parte qualche gruppo, ma il popolo inevitabilmente si metterà contro di voi. E invece, oggigiorno, in Asia come in qualunque altro posto, è di gran lunga più importante avere con se il popolo, piuttosto che qualche gruppo qua e là ».

Così, con questo senso di rigorosa aderenza alla realtà, Nehru definisce la sostanza della sua politica e al tempo stesso coglie l'elemento centrale, di fondo che caratterizza l'epoca in cui viviamo. Con lo stesso tono, con il tono, cioè, di un uomo che di questa epoca sente di essere uno dei protagonisti, il primo ministro indiano risponde a tutte le domande che gli vengono poste dal giornalista Tibor Mende nel corso di quattro lunghe conversazioni, registrate su nastro magnetico e ora raccolte in volume.

Posto il problema — il problema, cioè, di essere alla testa del movimento dei popoli con « idee e politiche liberatrici » — Nehru non esita ad affrontare tutti gli altri che ne discendono. Non offre facili ricette né soluzioni garantite. La sua è la esposizione di un uomo che costantemente si sforza di tener conto di tutti gli elementi della realtà, senza chiudere gli occhi neppure davanti alle prospettive più ardite. « L'ideale comunista e l'ideale socialista — egli dice — mi pare non differiscano molto. Quando essi saranno realizzati, e come, non posso saperlo. Ma non ho proprio niente in contrario all'ideale socialista. La questione è di sapere quali passi si faranno, nel corso delle prossime generazioni, per raggiungere quell'ideale. Per mio conto, non ho nessuna avversione ideologica per l'ideale comunista di società. I classificatori degli uomini e dei movimenti politici in bianchi o neri o rossi, coloro i quali, come il signor Foster Dulles, non sanno rinunciare ad imprimere un carattere religioso alla loro visione del mondo, a questo punto non esiterebbero a definire Nehru una specie di comunista mascherato. Una conclusione di tal fatta sarebbe tuttavia disastrosa per loro. Giacché non è solo il primo ministro indiano ad affacciare questa visione delle cose. Le « idee e le politiche liberatrici » che stanno alla base dell'azione di Nehru trovano, infatti, una eco profonda in una zona sterminata dell'Asia e dell'Africa.

Il fatto è, invece, che qui ci si trova di fronte a qualcosa di nuovo nella storia della umanità. Lo sviluppo attuale dei movimenti nazionali, dato il particolare periodo storico in cui esso avviene, che è quello della trasformazione del socialismo in sistema mondiale, se da una parte pone all'imperialismo problemi forse decisivi di revisione della sua strategia, dall'altra spinge i comunisti, i marxisti a porsi con animo aperto di fronte alla realtà, fuori da ogni dogmatismo e anche da ogni tendenza a vedere in modo ristretto la questione delle forze politiche liberatrici dell'umanità.

✪

Nehru non è un comunista. Egli tiene a dichiararlo fermamente e a respingere, anzi, quella che egli chiama la « tecnica dell'azione comunista ». Ma al tempo stesso egli ricorda che il partito del Congresso ha potuto e può dirigere la grande maggioranza della popolazione indiana, soltanto grazie ad una progressiva accentuazione « sociale » della sua politica, anche quando il prezzo è stato la eliminazione dalle sue file degli elementi rimasti su posizioni di conservazione. « Quando entrò in scena Gandhi — egli dice — alcuni dei nostri più eminenti *leaders* lasciarono il Congresso. Essi non se ne andarono a causa di considerazioni religiose o comunali, ma perché il Congresso era diventato politicamente troppo avanzato, e di intonazione troppo sociale. Pure, il Congresso ne uscì rafforzato, giacché aveva guadagnato in coesione. E così è sempre avvenuto. Adesso abbiamo adottato l'ideale socialista e varie cose ad esso connesse. E ne risultato è che il Congresso è più forte di quanto non lo sia mai stato dall'indipendenza in poi ». Interessante sarebbe, a questo punto, cercare di ricostruire le tappe di questa progressiva accentuazione « sociale » della politica del partito del Congresso e alle quali fasi di sviluppo del socialismo nel mondo, e della lotta delle masse popolari indiane, esse hanno corrisposto. Non senza significato, ad esempio, è il fatto che l'adozione dell'ideale socialista da parte del partito del Congresso è venuta dopo, e non prima, la vittoria definitiva della Rivoluzione cinese.

Quando, ad ogni modo, gli si chiede di spiegare attraverso quali forme concrete di organizzazione dell'economia, il partito del Congresso preveda di poter fare dell'India un paese moderno, seguendo una sua strada, diversa da quella dei paesi capitalisti e anche da quella dei paesi socialisti, Nehru risponde con una lunga e dettagliata esposizione di cui ecco il nocciolo fondamentale: « Noi — egli afferma — intendiamo evitare che si *formino monopoli*: in mani private, perché pensiamo che essi ostacolerebbero sia il livellamento sia il generale progresso. Noi siamo contro la concentrazione del potere sia politico che economico. Perciò pensiamo di porre quelle che si sogliono chiamare le industrie base sotto il controllo dello Stato. Per quanto possibile, preferiremmo molto che le altre industrie fossero organizzate su basi cooperative — private ma cooperative —. Purché, sempre, le industrie strategiche *non* siano in mani private, e non si creino monopoli. Di fatto, la maggior parte di queste industrie *dipendono oggi* dallo Stato, oppure sono sotto la sua tutela ».

✪

E qui viene l'elemento forse di più grande interesse della esposizione di Nehru. Al giornalista che gli chiede che cosa avverrebbe dell'India qualora il ritmo di trasformazione della società impresso dal partito del Congresso si rivelasse più lento rispetto ai bisogni ed alle esigenze fondamentali del popolo, Nehru risponde: « Allora sorgerebbe qualche altra cosa per cercare di soddisfare quelle esigenze ».

E il giornalista: « Vuole intendere con questo che la tentazione della scorciatoia comunista potrebbe divenire attuale in India al momento in cui il progresso sociale ed economico del paese rallentasse al di sotto della linea della speranza? »

E Nehru: « In teoria, sì. Ma che cosa intende per scorciatoia comunista? ».

E il giornalista: « L'impazienza accumulata ad un grado tale che il desiderio di metodi drastici ».

E Nehru: « Sì, sì, ma bisogna considerare queste cose nel contesto del paese. Se, diciamo, la popolazione agricola di qui è più o meno soddisfatta dei progressi fatti — non al cento per cento ma, comunque, abbastanza soddisfatta — allora i comunisti, che sono attivi, diciamo, nelle zone industriali, non saranno in grado di influenzare la maggioranza della popolazione indiana. Essi entreranno nel quadro soltanto in uno stadio successivo, quando il paese sarà molto più sviluppato industrialmente. Per quell'epoca saranno successe molte altre cose. Non si può sapere che cosa. Il comunismo o, meglio, la tecnica di azione comunista, subirà probabilmente molti cambiamenti. Ne sta già subendo e, mi pare — considerando il problema molto obiettivamente —, che sia del tutto assurdo per un comunista indiano cercare di copiare quello che è successo in Russia o in Cina. Egli potrà avere l'ideale comunista. Per quanto ci riguarda, alludo alla maggioranza della gente in India, noi non abbiamo niente in contrario al comunismo come ideale della società, o al socialismo. Come ideali sono entrambi validi. E' alla tecnica di azione comunista che ci opponiamo. Perciò è del tutto possibile che il comunismo o il socialismo come tali influiscano continuamente, che stimolino il movimento nazionale allo stesso modo che questo funziona da loro moderatore. Con reciproco effetto stimolante ».

In questa concezione del rapporto tra quel che il movimento comunista può dare e dà oggi agli altri movimenti che si muovono nella direzione del socialismo e quel che da essi il primo può ricevere e riceve — un rapporto la cui articolazione, così come essa appare nella esposizione di Nehru, potrebbe essere arbitraria e non limitata, in ogni caso, a una pura questione di metodo — sta l'elemento nuovo, originale, forse non peculiare soltanto alla situazione dell'India, che compie sua la tendenza a tenere tra loro impermeabili le diverse esperienze che vanno compiendo nel campo della costruzione di una società nuova sia la pretesa di stabilire una immobile e schematica classificazione delle forze che in ogni paese si muovono in questa direzione. In questo senso, le « Conversazioni con Nehru » raccolte dal signor Tibor Mende rappresentano un importante contributo allo stesso sviluppo del dibattito intorno alle conclusioni del XX Congresso del PCUS.

Certo, i problemi che esse ponzono non sono di poco conto: alcuni toccano assai da vicino quella che potrebbe genericamente essere chiamata la « via indiana verso il socialismo ». Una indagine in questa direzione, che fosse coerentemente rivolta a cercare di prevedere attraverso quali forme potrà essere portata avanti l'opera di trasformazione in senso socialista della società indiana, *tenuto conto del fatto che in* questo paese si è sviluppato ed opera un forte partito comunista il quale, organizzando grandi masse di popolo, esercita una funzione rilevante nella determinazione della stessa politica del partito del Congresso, non potrebbe tuttavia non partire, prima di tutto, dallo studio della realtà indiana vista nell'ampio contesto dell'avanzata del socialismo nel mondo. Il Partito del Congresso, che ha avuto una parte determinante nella forza del popolo indiano per la indipendenza, rivendica oggi anche una funzione dirigente nella grande opera di trasformazione in senso socialista. Negare in modo categorico che questo possa avvenire significherebbe avventurarsi nel campo della profezia. Il problema è piuttosto di indagare quali modificazioni una tale prospettiva comporta per lo stesso Partito del Congresso, la cui composizione è ancora oggi nonostante le numerose scissioni quella di un partito la cui direzione non è nelle mani della classe operaia: di quella classe cioè che è chiamata dalla storia a dirigere l'opera di costruzione socialista.

ALBERTO JACOVIELLO

TIBOR MENDE *Conversazioni con Nehru* - Einaudi, 1956

IL DIBATTITO SULLA NUOVA LEGGE

Una lettera ai deputati della Commissione del cinema

Rivendicata la soluzione costituzionale del problema della censura - Il film « Il tetto » a Cannes, ma senza merito dei gerarchi e burocrati di via Veneto

Il Comitato permanente di tutte le categorie del cinema italiano ha inviato ai deputati componenti la Commissione parlamentare per la nuova legge del cinema la seguente lettera:

« Onorevoli Deputati, alla presentazione in Parlamento del nuovo disegno di legge sulla cinematografia fu salutata con soddisfazione da tutte le categorie professionali del cinema italiano. Si sperava che venissero eliminati i gravi difetti organici rivelatisi nel corso dell'applicazione della legge del 1949 e che avevano decisamente contribuito non solo a deformare il carattere del film italiano, ma a portare tutta l'attività cinematografica in una grave situazione di crisi. La nuova legge, nella sua elaborazione non è stata tenuta al riparo nemmeno dalle nostre proposte di modifica non è che una ripetizione peggiorata perché meno democratica e più restrittiva delle libertà economiche e sindacali quella scaduta. Questo progetto nel complesso presenta gravi lacune dal punto di vista economico, e vedremo e quelle iniziative che impediscono il crollo definitivo del cinema italiano ».

La lettera è stata firmata da M. Antonioni, L. Comencini, A. De Feo, E. Giannini, A. Lattuada, C. Lizzani, A. Pietrangeli, A. Riccio, G. Visentini (per il Comitato permanente autori, registi, critici); G. Bertolucci (FUSAC), F. Jacchia (FILS), A. Fiorito (FIALS), O. Martelli (AIC), A. Castellazzi (ACAPI), R. Rossellini, C. Zavattini, V. De Sica, Suso Cecchi D'Amico, P. Germi, P. Notarianni, M. Gandin, A. Tonti, M. Bollero, C. Cosulich, A. Basetti, S. Amidei, F. Fellini.

L'invito al film di De Sica e Zavattini

La comunicato dell'ANSA ha recato loro ieri che la Direzione del Festival di Cannes ha sollecitato la partecipazione dell'ultimo film di Vittorio De Sica, *Il tetto*, alla rassegna cinematografica internazionale, che avrà luogo nella seconda quindicina del corrente mese.

Come già annunciato, la cinematografia italiana avrebbe dovuto essere rappresentata ufficialmente da *Il ferroviere* di Pietro Germi e *Gli innamorati* di Mauro Bolognini.

La mancata inclusione del film di De Sica e Zavattini, da parte della commissione addetta alla selezione delle opere da presentarsi a Cannes, aveva destato sorpresa e perplessità tra tutto il mondo culturale.

Perplessità non del tutto ingiustificata ed aggravata da alcune voci diffuse nell'ambiente cinematografico a proposito di certe difficoltà, incontrate da *Il tetto* per essere inserito fra i film candidati al Festival di Cannes.

Secondo queste voci, sembra infatti — che il film di De Sica, visionato dai componenti la commissione selezionatrice, non avrebbe riscosso il parere favorevole di alcuni fra i maggiori responsabili della politica cinematografica governativa. Stando a quanto si dice, un noto giornalista romano presente alla proiezione, avrebbe consigliato l'invio del film a Cannes, sostenendo che i due protagonisti, attori presi dalla strada per scoprire quali di povera gente, non risultavano abbastanza esportabili perché « poco simpatici ».

Nel corso della stessa seduta, il direttore generale dello Spettacolo, Nicola De Pirro, avrebbe affermato che *Il tetto* « un film troppo polemico, senza risparmiare la tradizionale e monotona litania di accuse contro quei registi, e sceneggiatori italiani, che hanno la cattiva abitudine di mettere troppa miseria nei loro film ».

Se quanto si mormora da più parti corrisponde a verità, nessuno per il momento e in grado di sapere. Rimane, tuttavia, il fatto che se *Il tetto* andrà a Cannes, lo si dovrà soprattutto all'invito della direzione del Festival, che ancora una volta ha dato prova di intelligenza e liberalità rispetto allo spirito faziosi e discriminatorio che anima i burocrati di Via Veneto, i quali, in altre occasioni, si sono prodigati per impedire che film come *Umberto D*, *Miracolo a Milano*, *Cronache di poveri amanti* venissero programmati al Festival di Cannes, salvo affermare, dopo che i film premiati e ormai noti richiesti dalla direzione del Festival, a raccogliere riconoscimenti e premi.

La stagione romana del Piccolo di Milano

Una conferenza stampa di Paolo Grassi — Le opere che saranno rappresentate — Prossima tournée nella Germania democratica e in altri Paesi

A quattro anni dalla sua prima « tournée » romana, il Piccolo Teatro di Milano torna nella capitale, per portarvi alcune delle sue più recenti realizzazioni. Caratteri e contenuto degli spettacoli che saranno offerti al pubblico del Quirino, durante circa un mese di recite, sono stati illustrati ieri pomeriggio, con minuziosa precisione, dal direttore del Piccolo Teatro, *Paolo Grassi*, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato un folto gruppo di giornalisti, critici drammatici, attori, rappresentanti degli enti teatrali. La Stabile lombarda metterà in scena, in ottobre, in ricordo della Veneziana di Carlo Goldoni, ridotta in un unico spettacolo della più ampia superficie a quella normale, « L'opera da tre soldi » di Brecht, con musiche di Kurt Weill, e « El nost Milan » di Carlo Bertolazzi. Questi ultimi lavori, un dialetto milanese, vanno dedicati soprattutto ai lavoratori, quale contributo alle discussioni e alle ricerche intorno al teatro dialettale, che tanta parte costituisce della nostra tradizione.

Passando ad illustrare in generale l'attività svolta dal Piccolo Teatro nei suoi nove anni di vita, Paolo Grassi ha voluto sottolineare particolarmente il carattere di continuità e, soprattutto, la stabilità della istituzione, che egli ha definito « cittadinanza milanese e a rispetto internazionale ». Dal maggio 1947, data della sua nascita, il Piccolo ha realizzato settantuno spettacoli, per un complesso di 2067 rappresentazioni a Milano, 392 in diverse città italiane, 161 in varie altre nazioni. Tra le opere si annoverano diciassette drammi classici e sedici novità italiane, ventiquattro drammi classici (Shakespeare in testa) e tredici novità straniere. Una speciale attenzione la compagnia milanese ha dedicato, e intende dedicare ancor più nel futuro, al teatro per bambini. Accanto al Piccolo è sorta, e funziona regolarmente, una Scuola d'arte drammatica, a questa si aggiungono una Scuola di mimo e una di danza, mentre sta per entrare con la prossima annata creare una serie di Corsi per tecnici teatrali (macchinisti, costumisti, sarti).

Conclusa la sua sosta romana, e dopo un intervallo di qualche mese, il Piccolo Teatro intraprenderà una nuova « tournée » all'estero, che si annuncia tra le sue più ricche e impegnative.

Dal 27 agosto al 1 settembre la compagnia sarà presente al Festival di Edimburgo, in Inghilterra, dove darà due opere italiane, già facenti parte del suo repertorio: « Arlecchino servo di due padroni » di *Goldoni (in una edizione largamente rinnovata)* e « Questa sera si recita a soggetto » di Pirandello. Dalla Gran Bretagna, il Piccolo passerà in Scandinavia, dove compirà la sua seconda visita, che sarà allargata sino alla Finlandia (nazione toccata per la prima volta da una formazione di prosa del nostro Paese); quindi nella Germania democratica, su invito del governo di Berlino (che sarà anche ospite generoso, come ha posto in rilievo Grassi). Oltre che nella capitale tedesca, saranno date rappresentazioni a Dresda, Lipsia e Weimar.

L'ampio giro si concluderà nella Germania occidentale, alle soglie della nuova stagione teatrale italiana, che segnerà appunto il primo decennio di esistenza del Piccolo Teatro.

VIAGGIO ATTRAVERSO GLI STATI UNITI

Il vecchio e il nuovo d'America nel grande incrocio di Chicago

Bianchi del Sud e figli di antichi immigranti, gruppi di intellettuali dell'altra generazione e giovani scrittori: a tutti Chicago dà il suo benvenuto - L'opinione di un dirigente quacquero sull'URSS - La tradizione del Primo Maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK, aprile.

A Chicago pulsa il cuore dell'America: Chicago è il vero incrocio di tutte le strade del Paese. Per grandezza è la seconda città americana, e si estende per chilometri e chilometri lungo le rive occidentali del Lago Michigan, con alcuni imponenti edifici prospicienti le acque battute dal vento e si dirama in ogni direzione, verso nord e verso occidente. Chicago mi ricorda Stalingrado: gli stessi viali lungo le banchine, e la stessa impressione di città con un entroterra infinito, una città che penetra per distese illimitate nell'interno del Paese. Ci vuole tempo a viaggiare all'interno di Chicago, e chi viene da New York è costretto a rinunciare ad ogni impazienza — deve sempre calcolare un'ora per spostarsi da un luogo all'altro — mi avverte un amico. Infatti, il percorso in autobus dall'aeroporto a La Salle Street, al centro della città, è durato quasi quanto il volo di circa 1400 chilometri da Philadelphia.

Tutto confluisce a Chicago, tutti s'incontrano qui. Nelle sue tipiche case a due piani, in gran parte di legno, con le scale esterne che danno sul retro (quasi ogni giorno scoppia un grave incendio in questo genere di abitazioni), accade che se, di notte, uno sta sveglio sul letto, senza i treni passare sferragliando e attraversare la città in tutti i sensi: treni che vengono da località lontane, in ogni angolo del Paese, e contluiscono tutti a Chicago. Si è avuta anche, in questa città, una grande immigrazione, gente di qualche generazione prima delle nostre, venuta dalla Polonia e dalla Boemia e, ancor prima, dalla Germania. Poi è arrivata larga gente dal sud, e un professore dell'Università di Chicago, St. Clair Drake, nel suo famoso Black Metropolis (Metropoli nera), *ha descritto un « ghetto » peggiore di Harlem. In questi ultimi anni, nuovi gruppi di operai sono giunti a Chicago: bianchi del sud provenienti dalle fattorie e dalle città minerarie, messicani e portoricani. E migliaia di figli e di figli degli antichi immigranti sono usciti dalla città e si sono fermati nei sobborghi. Chicago dà il benvenuto e l'addio a tutti.*

Veduta aerea di Chicago alla foce del fiume omonimo

A Chicago sono giunti anche gruppi d'intellettuali di una vecchia generazione, i quali fuggirono l'isolamento rurale dello Iowa e del Dakota per provare il brivido di una grande città, la cui reputazione era peggiore di quella di Sodoma e Gomorra. Carl Sandburg, Frank Lloyd Wright, l'architetto, e Vincent Sheean, il giornalista, e Jane Addams, l'assistente sociale furono dapprima attratti a Chicago dal proprio lavoro, così come a Chicago fu chiamato Upton Sinclair dal suo pamflettismo socialista. Una generazione più giovane di scrittori fora non più tanto giovani, come Richard Wright e Nelson Algren (il cui film, L'uomo dal braccio d'oro, è ambientato a Chicago), si sono ispirati a questa città e alle sue sudicie strade.

Chicago non è più una provincia rispetto a New York, ha una vita sua. Il suo magnifico Museum of Science and Industry, sulla riva del lago, non ha eguali, e ho notato che le opere di Toulouse-Lautrec sono state esposte non lontano dalla stazione Illinois-Central Railroads. Le Università hanno fatto di Chicago un importante centro intellettuale. Alla Symphony Hall, per il concerto del giovane musicista Emil Gilels, i biglietti si sono immediatamente esauriti. E quantunque un fanatico maccartista sia riuscito a impedire che si tenga indipendente, il sale della terra, venisse proiettato nelle normali sale cinematografiche, esiste ora un cinematografo, nella parte occidentale della città, dove si dànno film italiani, svedesi, e sovietici. Nella settimana in cui mi sono trovato a Chicago, la compagnia dei Balletti jugoslavi si esibiva alla Civic Opera.

Chicago conserva in ogni campo le proprie tradizioni. Uno dei giornali più reazionari del Paese, « The Chicago Tribune », che esercita una enorme influenza su tutto il Midwest, conduce una guerra quotidiana contro i politicanti di Washington e contro l'oriente eretico (cioè New York), contro la « Russia rossa », la « Cina gialla », e l'impero coloniale inglese. E' un giornale eternamente « dispettoso ». D'altro canto, è stato davanti alla McCormick Workers che, nel lontano maggio 1886, la lotta per la giornata lavorativa di otto ore è stroncata nel famoso massacro di Haymarket, ed è qui che ha avuto inizio la festa internazionale del Primo Maggio. Ora ci sono memorie più recenti. La inaugurazione degli operai dell'acciaio nel maggio 1937, da cui nacque l'organizzazione del Sindacato Metallurgici. Chicago ricorda assai meglio della maggior parte delle altre città americane la sua storia.

Io, in precedenza avevo mandato il mio libro, Paris to Peking (Da Parigi a Pechino), *a parecchie decine di abitanti di Chicago, persone che conducono ogni tipo di vita, che altrimenti non l'avrebbero mai visto. Ho telefonato a parecchie di quelle persone che io non avevo mai incontrato prima di allora. Contrariamente a quanto è avvenuto a New York, tutti mi risposero cordialmente. Un professore di teologia cristiana disse che aveva discusso su quel libro durante le sue lezioni. Uno dei dirigenti quacqueri mi chiese di passare nel suo ufficio.*

Ho sempre pensato che il marxismo sia sbagliato — mi ha detto — perché postula come necessaria una dittatura per rendere possibile il passaggio dal capitalismo al socialismo, e le dittature non finiscono mai. Eppure, vede, uno dei nostri gruppi quacqueri ha visitato, l'estate scorsa, la Russia, e mi hanno riferito che gli elementi dittatoriali vanno retrocedendo, scomparendo. E' una cosa che non mi sarei mai aspettato. Bisogna che consideri di nuovo tutta la faccenda...

A Chicago è possibile parlare con dei dirigenti operai per i quali la parola « socialismo » ha un suono familiare e naturale. Quel primo sabato sera in cui mi trovavo a Chicago, si tenne un banchetto in onore del centesimo anniversario della nascita di Eugenio Victor Debs, il grande « leader » socialista di cinquant'anni fa, chiuso in carcere per la sua opposizione alla prima guerra mondiale. Più di duecentocinquanta dirigenti sindacali vennero ad onorare la memoria di Debs, e sui giornali sindacali locali, che per solito sono perfettamente conservatori, apparvero articoli in cui si parlava di socialismo. Questa non è soltanto tradizione: si nota, particolarmente a Chicago, una certa diffusione del pensiero socialista — distinto dal movimento comunista —. E, cosa più importante, questo fatto non si nota soltanto nei circoli intellettuali e nei resti del partito progressista sciolto sei anni fa e praticamente scomparso, ma riaffiora oggi tra i sindacalisti e i lavoratori.

JOSEPH STAROBIN

IL PROCESSO DEI VELENI

Il topo e il cammello

« E' strano — riflette un collaboratore del Mondo — quello che accade fra me e i miei amici comunisti (intellettuali), da qualche settimana. Essi mi sfuggono, questo è comprensibile. Comprensibile? Ognuno ha i fatti suoi: può darsi che costui sia stato preso da qualche male contagioso, può darsi sia dotato di alto pensante o di qualche malefico potere. Sia pure a mattinata, infatti, dobbiamo ammettere che tra i comunisti vi è ancora chi crede a certi influssi metafisici.

Il redattore del Mondo, tuttavia, è convinto che i comunisti lo sfuggano per altre ragioni: e cioè perché temono che, al vederli, lui sorrida sotto i baffi, faccia le condoglianze, rinfacci il loro passato. E, poiché non vuole fare queste cose, non è abuso a questo genere di ripicche, il redattore del Mondo sfugge anche egli i comunisti. Insomma, si sfuggono a vicenda, cercando con circospezione di non incontrarsi mai, come in una comica di Charlot. C'è, tuttavia, un modo di incontrarsi per interposta persona, e il redattore del Mondo ha tolto la castagna dal fuoco con le mani di un suo amico il quale « non ha potuto sottrarsi ai dialoghi ». Ecco, infatti, il dialogo in due battute tra l'amico e i comunisti.

I comunisti: « Un dovi riconoscere che per quanto riguarda la politica interna italiana ci siamo sempre mossi in senso liberale ».

L'amico: « Talora: non sempre. In ogni caso è assodato che il meglio del marxismo italiano, in dieci anni, resta una estrinsecazione liberale. Perché non trarne finalmente le conseguenze? ».

Le conseguenze, come un demiurgo, le trae fulmineamente lo scrittore del Mondo, attraverso un pertinente invito ai comunisti: votate per noi!

Scusi, ma lei chi è? Chi sono questi « loro » per cui dovremmo votare? Chi sono questi stanchi salvatori della patria, pronti sempre al benevolmente accogliere i nostri suffragi? Chi sono questi « loro » sempre pronti a pensare a tutto? Forse son quelli che facciano dire al popolano romano: « Se sti "loro" non ce penseranno — un po' pur tu fa ce penseremo noi ».

Noi, infatti, sappiamo bene chi siamo, e ci abbiamo già pensato a sufficienza. Innanzi tutto siamo molti, parecchie decine di milioni di uomini in tutto il mondo, i quali sono comunisti, o amici dei comunisti, o comunque governati dai comunisti. Lo scrittore misantropo del Mondo è contento perché i comunisti ammettono di avere commesso errori, e stanno alla ricerca dei modi di correggerli, e si mostrano anche amareggiati e addolorati di averli commessi. Lui è felice e contento, giubila: avevo ragione io, dice. E dovrebbe sapere che la storia dimostra che chi è solo non ha mai ragione.

Noi comunisti stiamo attraversando un momento di grande dibattito, di discussione. Guardiamo al passato, a come siamo andati avanti, a come avremmo potuto andare ancora più avanti. Se lo scrittore del Mondo non ci guastasse, ma venisse ad ascoltarci, si accorgerebbe di quanto appassionata, spregiudicata, ampia sia la discussione che noi facciamo con noi stessi. Ma proprio questo è il punto: noi facciamo i conti con noi stessi, con la nostra storia, con tutto ciò che abbiamo fatto. E questa nostra discussione, certo, è interessata tutto il mondo, e tutto il mondo guarda a ciò con la attenzione che merita un grande monumento che al mondo ha cambiato la faccia. Ma quanto ridicolo, di fronte a queste cose, è il personaggio di colui che tenta di inserirsi tra le diverse voci per emettere la sua petulante nota in falsetto: dunque votate per me! Anche le pulci hanno la tosse.

Un simile personaggio ci fa venire in mente il topo di una favola del Settecento. Il piccolo roditore, vedendo un cammello pascolare in un campo, con un laccio vivolto attorno alla gamba, prese in bocca la estremità della fune, e disse fra sé: « Oh, che nobile impresa — se in seno del mio buco — un cammello condico! — Certo che sono tanto oso — sarò tra tutti i topi il più famoso ». Egli era convinto di riuscirci, e tirava, e tirava, e non si sa come non ci perdesse i denti. Finché: « O stolido, che tenti? — disse il cammello al fin che il vano scorse — disegno di colui. — gran porta forse — può questo buco divenir? Posso io — la mole impacciolir del corpo mio? ».

chiaretti

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

INTERESSANTE DIBATTITO ALLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Piccinato, Muratori, Natoli e Cattani discutono dello sviluppo della città

I piani regolatori dal '70 a oggi e i criteri fissati dal Consiglio comunale — Industrializzazione e decentramento — La speculazione sulle aree può impedire un piano regolatore

C'era, ieri sera, nella sala delle riunioni della Facoltà di architettura dell'Università, in via Gramsci, un'atmosfera di incuriosita attesa, per via del dibattito sui temi dello sviluppo di Roma al quale il Consiglio studentesco di Facoltà aveva invitato, oltre a due docenti, i professori Muratori e Piccinato, anche due amministratori comunali, il comunista on. Aldo Natoli e il radicale on. Leone Cattani. E, in verità, l'attesa non è andata delusa. Per due ore, infatti, i problemi urbanistici della nostra città sono stati vagliati in modo non ardamente scolastico, ma saldamente legato alla vita economica e sociale della capitale e alle prospettive del suo sviluppo. Il dibattito è stato aperto, poco dopo le 18, dal professor Piccinato al quale si sono succeduti il prof. Muratori, l'on. Natoli e l'on. Leone Cattani.

PICCINATO — Per qualche tempo è stata dimenticata la legge secondo la quale un piano regolatore deve adeguare alle esigenze e alla essenza stessa della città. Tutti i piani regolatori del passato, fino a quello del 1931 sono morsi in questo errore, contenendo soltanto impostazioni planimetriche, che non tenevano conto dell'economia cittadina. Per questo occorre oggi vedere il nuovo piano regolatore, attualmente allo studio, secondo criteri più ampi e più moderni.

MURATORI — Il Consiglio comunale ha accettato tre premesse fondamentali: per il nuovo piano regolatore necessità di salvare il centro storico, necessità di decentrare al massimo e, infine, orientamento del piano non più solo su basi cittadine, ma legato alla regione che circonda la capitale. Si tratta di premesse di grande importanza, in quanto ad esempio tutta l'urbanistica moderna è orientata verso i cosiddetti «piani aperti», che prevedono cioè il collegamento con le zone che fanno corona alla città, tenendo conto delle loro economie e delle loro prospettive di sviluppo.

NATOLI — La discussione sul piano regolatore ci induce ad affrontare due importanti questioni. La prima riguarda il contrasto tra lo sviluppo demografico e lo sviluppo economico della città. Roma credo che rappresenti un fenomeno unico in questo campo dal '70 ad oggi, infatti, si è sviluppata con ritmo incessante e frenetico, crescendo in pochi decenni di essere una grande città, per assumere le caratteristiche della metropoli. In pari tempo, però non si è sviluppata l'industria: negli ultimi vent'anni la popolazione si è accresciuta di oltre mezzo milione di abitanti mentre le cifre degli addetti all'industria sono diminuite in senso assoluto. Questo fenomeno è assai grave in quanto se all'aumento della popolazione non corrisponderà un proporzionale aumento delle attività produttive, Roma non potrà svilupparsi in modo sano e presto in essa si manifesteranno segni di involuzione e perfino di decadenza.

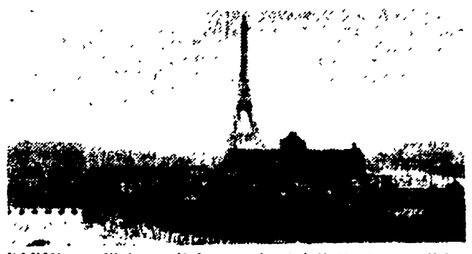
E' necessario studiare questa questione ed averla sempre presente, sia quando si esamina la situazione locale, sia quando lo sguardo si allarga su un piano più generale. Occorrono misure che mirino a sfruttare le risorse locali, che diano alla città industrie e a coloro che annualmente vengono ad abitarla possibilità di occuparsi in attività produttive. Roma non può nel modo più assoluto, continuare ad essere solo un centro amministrativo e rappresentativo, nel quale la capitale sia artificiosamente separata dalla città diverrebbe un gigante dallo scheletro troppo fragile, destinato ben presto a crollare.

La seconda questione riguarda il contrasto sorto nel corso del vertiginoso sviluppo urbanistico degli ultimi dodici anni e che riguarda l'inadeguatezza della struttura del Comune alla nuova dimensione della città. Occorre studiare un piano di coraggiosa e audace decentramento, che non sia quello delle attuali delegazioni. E' necessario un decentramento dei poteri delle iniziative e dell'autogoverno comunale, nel quadro dell'intangibile unità amministrativa.

CATTANI — L'espansione della città condiziona i servizi pubblici e ne deriva caos, che in una città che si espande in modo anarchico e a grandi ventate il problema dei servizi si pone in modo assai difficile. Il Piano regolatore, attualmente allo studio, deve prevedere quale difficoltà e vedere i servizi compresi in tutta la vastissima area comunale, oltre i limiti della città, e collegati con quelli dei centri vicini. Mi preme rilevare, oltre a questo problema, quali possono essere le conseguenze economiche di un piano regolatore, soprattutto per quanto riguarda lo spostamento di capitali. E' chiaro che la divisione in zone, con l'assegnazione di talune all'edificazione intensiva ed altre, invece, a utilizzazioni meno remunerative, provoca fenomeni economici di grande portata, che sono nell'ordine di decine e perfino di centinaia di miliardi. Finora, in mancanza di un piano regolatore, abbiamo assistito a uno sviluppo caotico ad una anarchica lottizzazione, determinata dalla sete speculativa dei proprietari di aree. Se si dovesse ritardare ancora e se nel frattempo, non venisse posto un freno alla libera iniziativa, si rischierebbe di fare del piano regolatore soltanto uno strumento di codificazione dell'arbitrio.

Il dibattito è stato chiuso da un breve discorso del professor Piccinato. Erano presenti nella sala della Facoltà di architettura anche il professor Valle, presidente della commissione urbanistica del consiglio dei lavori pubblici, e il professor Testa, il prof. Ludovico Quaroni, oltre a numerosissimi architetti e studenti romani.

Tre esempi in Europa



PARIGI — E' la capitale morale, intellettuale e politica della Francia, ma anche il più importante centro industriale della Repubblica che produce merci e macchine destinate al fabbisogno locale, ma sopratutto al resto della nazione

MOSCA — La città delle chiese e delle casette di legno conquistata da Napoleone, è divenuta una metropoli di sette milioni di abitanti. A questo enorme sviluppo della popolazione ha corrisposto una intensissima industrializzazione. A Mosca esistono tutti i tipi d'industria dagli altiforni (ad es. «Serp i molotov») agli stabilimenti per le conserve alimentari

LONDRA — La capitale del Regno Unito è il più grande emporio commerciale e il distretto di più intenso accentramento industriale. Circa il 40% della produzione industriale inglese proviene dalla zona della capitale

Il 21 manifestazione allo stadio dei Marmi

L'Associazione fra i Romani, patrocinato dal Comune di Roma, dal Sindacato cronisti romani e dall'EPT, ha organizzato in occasione del 21 aprile 2706 anniversario della fondazione di Roma una grandiosa manifestazione alla quale potrà gratuitamente assistere la cittadinanza romana.

Di Vittorio all'assemblea dei lavoratori della Stefer

Il compagno Di Vittorio parteciperà oggi all'assemblea generale dei lavoratori della STEFER, che si terrà alle ore 16,30 al deposito della STEFER Castelli in via Atto Vannucci.

L'assemblea, che sarà presieduta dall'on. Rubeo, discuterà il programma unitario della nuova commissione interna, per la cui elezione, avvenuta recentemente, la lista unitaria della CGIL, ha riportato una grande vittoria, ottenendo il suffragio della stragrande maggioranza dei lavoratori.

La riunione del comitato provinciale della caccia

Presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale si è riunito, sotto la presidenza dell'Assessore avv. Giuseppe Bruno, il Comitato provinciale per la caccia.

Sono stati presi in esame numerosi ed importanti argomenti interessanti la regolamentazione e la tutela della caccia quali: la lotta contro gli animali nocivi anche in relazione alla notevole immissione in zone di ripopolamento ed in territori idonei di selvaggina ad opera della sezione cacciatori, la costituzione di nuove riserve e zone di ripopolamento, l'autorizzazione alla cattura di colombi, passeri e storni per le gare di tiro a volo.

IL PROCESSO PER I FATTI DI PORTELLA ALLE ASSISE DI ROMA

Nuove ritrattazioni del bandito Mannino sulle indicazioni dei mandanti della strage

L'imputato «ignora» l'entità e la destinazione del denaro fornito dall'industriale Gino Aniello per far fuggire la banda di Salvatore Giuliano all'estero

E' continuato ieri, al processo per la strage di Portella della Ginestra, l'interrogatorio di Frank Mannino. Il bandito già condannato all'ergastolo, ha ritrattato nuovi punti della sua precedente ritrattazione.

L'imputato ha precisato oggi di aver sempre ignorato che il danaro ricavato dal sequestro dell'industriale siciliano Gino Aniello, fosse servito per acquistare un motopeschereccio, che avrebbe dovuto trasportare tutti i fuorilegge in terra straniera.

Presidente: «E' vero che dai familiari dell'industriale otteneste 30 milioni?»

Mannino: «Non l'ho mai saputo; io ebbi solamente 200.000 lire».

Presidente: «Forse rinunciaste al resto della somma per costrizione di Giuliano?».

Mannino: «No, non è esatto. Credo piuttosto che il prezzo pagato per la liberazione di Aniello sia stato molto inferiore a quello che si dice».

Presidente: «Edoardo Giuseppe Cucinella, nel primo dibattimento svoltosi a Viterbo, assicurò che la somma sborsata dai familiari dell'industriale era stata di 30 milioni e che essa era stata suddivisa fra gli autori dell'impresa in cinque parti uguali».

Mannino: «Nego di aver guadagnato alcuni milioni con quel sequestro».

Si è parlato poi nuovamente, del matrimonio di Pasquale Sciortino con Mariannina Giuliano, avvenuto il 24 aprile 1947 pochi giorni prima della strage di Portella delle Ginestre. I giudici hanno voluto sapere da Mannino l'ora precisa in cui si svolse la cerimonia nella casa di Giuliano.

«Mi sembra che le nozze si celebrarono sul far della sera — ha detto l'imputato. — Certo è che noi della squadra Terranova rimanemmo in una stanza attigua a quella in cui il parroco di Montelepre, Di Bella univa in matrimonio Mariannina Giuliano con Pasquale Sciortino. Fra gli invitati c'erano molte persone libere che avrebbero potuto denunciarci se ci avessero visto».

In agitazione i salariati dell'Amministrazione PP.TT.

L'11 gennaio, insieme agli altri decreti delegati, vide la luce quello sulla determinazione della pianta organica degli operai permanenti del ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni che, a giusta ragione, fu salutato dalla categoria come un grande successo dovuto alla lotta sostenuta, in quanto esso doveva provvedere all'inquadramento in ruolo di tutto il personale salariato comunque addetto alle dipendenze dell'Amministrazione PP. TT.

Ad oltre due mesi da decreto purtroppo non solo ancora non si è dato concreto inizio a la sistemazione del personale interessato, ma l'Amministrazione PP. TT. interpretando restrittivamente la norma del decreto vuole di fatto escludere dall'inquadramento la grande parte dei salariati, alle dipendenze nonostante tutti gli impegni a suo tempo assunti nelle discussioni con le organizzazioni sindacali e in contrasto con l'ordine del giorno votato in sede di commissione interparlamentare.

Tra altro l'Amministrazione vuole escludere completamente i rappresentanti dei salariati da a predisporre la commissione di inquadramento.

Di fronte a tale pericolo i salariati postelegrafonici romani riuniti in assemblea nei giorni scorsi, si sono dichiarati in agitazione per ottenere che gli impegni assunti vengano mantenuti e che si provveda tempestivamente all'inquadramento in ruolo di tutti i salariati, compresi i giornalieri e i contrattisti.

L'assemblea, nonostante che i dirigenti della CISL PPTT, espressamente invitati non siano intervenuti, ha riconosciuto unanimemente la necessità di affrontare la lotta in piena unità sollecitando a tal fine la costituzione di un fronte unico di tutti i salariati postelegrafonici.

Accademici di Romania in visita in Italia

E' in visita in questi giorni in Italia, per contatti di studio e per partecipare al Congresso di studi romanzi tenutosi a Firenze, una delegazione dell'Accademia delle Scienze della Repubblica di Romania, composto dal prof. Jorgu Jordan, Alessandro Rosetti e Alessandro Niculescu. Gli accademici, nel corso della loro visita in Italia hanno partecipato sabato scorso ad una assemblea plenaria dell'Accademia dei Lincei, nel corso della quale Luigi Einaudi ha ad essi rivolto un caloroso indirizzo di saluto. Prima della partenza gli scienziati rumeni hanno partecipato ieri a un "cocktail" offerto in loro onore dal ministro di Romania a Roma, nel corso del quale hanno potuto incontrare numerose personalità del mondo scientifico italiano, fra i quali i "lincei" prof. Monteverdi, Lugli, Bompiani, Morghen, Segre, Salmi e Piccone.

Si uccide con il gas un impiegato della Difesa

Un pietoso suicidio è avvenuto ieri nel pomeriggio verso le ore 16. Mario Boccanino di anni 40 abitante in via Cortezzo 3, impiegato presso il Ministero della Difesa, si stendeva nel pomeriggio, da sola nella cucina della propria abitazione, ormai priva di vita.

MACABRA SCOPERTA DI UN RAGAZZO DI DODICI ANNI

Il cadaverino di un neonato trovato in una scatola chiusa

Il pacco è stato rinvenuto in via Amelia — Indagini della «Squadra Mobile» — Si attende il responso dell'autopsia

Una macabra scoperta ha fatto ieri verso le 13,30 un ragazzo di dodici anni, tale Angelo Lucignano abitante in via Nocera Umbra 61, a ridosso del muro di cinta dello stabilimento Angelini in via Amelia. Il bimbo ha trovato una scatola di cartone legata saldamente con uno spago e, sentendola pesante, l'ha portata a casa credendo di aver rinvenuto qualcosa che valesse la pena di quel viaggio.

Giunto nella sua cucina, con l'aiuto del fratello Vincenzo, egli ha aperto la scatola. Con orrore i due ragazzi hanno scoperto, adagiato fra le piccole pareti di cartone, il cadaverino di un neonato.

Avvertita la polizia, la piccola salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia, mentre la Mobile ha iniziato le indagini per rintracciare chi ha confezionato quel macabro pacco.

Il corpicino non presenta lesioni apparenti. Non si crede però che il bambino possa essere stato soffocato.

Spettacolare scontro in via Ripetta

Uno spettacolare incidente della strada, risoltosi fortunatamente senza gravi danni per gli occupanti di due automezzi, è avvenuto ieri verso mezzogiorno in via Ripetta. Una «600» pilotata da tale Achille Benedetti e una «1100» dello Esercito si sono scontrate con tale violenza da rimanere incastrate l'una con l'altra. Solo i vigili del fuoco, usando la autogrù sono riusciti a staccare le due macchine e a liberare la strada completamente ostruita dai due rottami.

I due autisti sono stati medicati in un ambulatorio di via Ripetta da alcuni graffi riportati nello scontro.

Davanti all'aeroporto di Ciampino alle ore 16,20 è avvenuta una pittoresca carambola di macchine. Tre automobili nel tentativo di sorpassarsi a vicenda, si sono scontrate violentemente.

All'ospedale di S. Giovanni sono stati ricoverati i feriti tale Carlo Lossi e stato ricoverato in osservazione, mentre Elio Polucci, Antonetta Sallmen e Dario Gioggi sono stati giudicati guaribili in venti giorni.

Silvio Noto e Dario Dolci vittime di un incidente d'auto

Il presentatore della RAI Silvio Noto, di 31 anni, abitante in via Poerio 21, e l'attore Dario Dolci, di 32 anni, abitante in via Vespasiano 12, ieri sera sono stati vittime di un pauroso incidente automobilistico, nel quale sono rimaste leggermente ferite quattro persone.

Verso le ore 20, mentre Silvio Noto, a bordo di una 1400 percorreva viale Bruno Buozzi, giunto al bivio del viale delle Belle Arti si è scontrato con una macchina che sopraggiungeva in direzione contraria, pilotata da meccanico Salvatore Scariati residente in borgata Monte Aziato (Ostia) di Noto. Il Dolci e lo studente Fernando Giammana Indaco, di 21 anni abitante in via Poma 2 che si trovavano a bordo della 1400 hanno riportato ferite giudicate guaribili rispettivamente in 10 e due giorni al S. Spirito.

Gli occupanti della seconda macchina se la son cavata con alcune irrilevanti ferite, giudicate guaribili in pochi giorni all'ospedale di San Giacomo, dove sono stati trasportati per le cure del caso. Ecco i nomi dei feriti: Corsiero Presenti, di 31 anni, e Amante Maurì, di 36 anni tutti di Orbetello. L'autista Scariati è stato curato alla clinica S. Antonio.

Travolto e ucciso da una automobile

Larga sera verso le ore 21 un automobilista ha rinvenuto sesso per terra sul ciglio della Salaria all'altezza di chilometro 10.100 tale Romolo Coconi di 45 anni abitante in via Labia 6.

Trasportato all'ospedale il Coconi è deceduto avendo riportato gravi ferite al capo. Le indagini della polizia hanno stabilito che l'uomo era stato travolto da un «1100».

Si ferisce gravemente cadendo da un furgone

Un [illegible] è stato ricoverato [illegible] Giovanni, è stato ricoverato [illegible] condizioni [illegible] Sciarra di Vessano Rosato di 16 anni abitante in via Alberico 24: questi, verso le ore 11,30 è caduto da un furgone guidato da Angelo [illegible] presso il Mercato.

Convegno elettorale

Il compagno Giancarlo Pajetta interverrà oggi alle ore 19, presso la sezione Monti, all'annunciato convegno di propaganda, al quale parteciperanno i responsabili di stampa delle sezioni e dei circoli della FGCI, i responsabili GAU e i responsabili CDS di sezione i diffusori dell'Unità e dei periodici, gli attivisti e i propagandisti delle sezioni e dei circoli della FGCI. La relazione sarà tenuta dal compagno Sergio Balsimelli

COMMERCIANTI DENUNCIATI ALL'A. G.

Spacciavano per olio d'oliva l'olio ricavato dalle arachidi

Numerose proteste di acquirenti - L'analisi chimica ha rivelato l'indegna truffa

Due mesi or sono pervenivano alla Polizia numerose denunce per mistificazioni di olio effettuate da commercianti poco scrupolosi. La squadra investigativa della polizia giudiziaria, nel corso delle indagini ha accertato che la ditta COREA, con sede in via Merulo 31, aveva frodato numerosi dettaglianti della città fornendo, al prezzo di olio di oliva rettificato tipo «A» parte di olio che all'analisi chimica risultava essere prodotto con semi di arachidi.

Sono stati pertanto denunziati all'A. G. per frode in commercio Elio Ferazzani, di 36 anni, abitante in via Lagrange 1, e Gino Manfrini, abitante in via Cornelio III-A, comproprietari della ditta COREA. Per concorso nel medesimo reato sono stati inoltre denunziati i commessi Gianfranco Ferazzani, di 21 anni, e Berardino di Domenico, di 16 anni.

Tutti i compagni costruttori [illegible] 461.157.

F.G.C.I.

Domani alle ore 19 [illegible]

Tutti i circoli provvedano [illegible]

I responsabili della propaganda [illegible]

Manifestazioni

P.C.I.

OGGI

VALLEAURELIA Piazza centrale ore 19 l'on. **Claudio Cianca**; APPIO Viale Furio Camillo, ore 18,30 (comizio sportivo) parla **Fabio Sornaga**; BORGATA PINOCCHIO, ore 19, BORGO, Piazza Leonina, ore 19 **S. Curzi**; GENZANO Cinema ore 19 l'on. **Marisa Rodano** e il consigliere provinciale **Gino Cesaroni**; GALLICANO Piazza Centrale ore 18 **Nino Franchillucci**; MONTEROTONDO, Piazza centrale ore 19 Cons. Prov. **Antonio Bongiorno.**

DOMANI

LUDOVISI ore 19,30 conversazione sulla legge speciale su Roma dell'on. **Aldo Natoli**; GIOLITTI Piazza Amadei ore 19 **Fernando Di Giulio**; TIBURTINO sezione VIII ore 19,30 **Giacomo Onesti.**

CONVOCAZIONI

Partito

Tutti i segretari [illegible]

Responsabili femminili [illegible]

Oggi, martedì 17: [illegible]

Domani martedì 18: [illegible]

Giovedì 19: [illegible]

Cari: Compagni [illegible]

Urge sangue

La compagna DVR [illegible] ricoverata presso il padiglione Margagni dell'Ospedale S. Camillo ha urgente bisogno di sangue. Telefonare a 511805.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio ore 7,00 8,00 13,00 14,00 20,30, e 23 — 12,10 Orchestra Mediterranea diretta da W. Gallasini — 13 e 20 Album musicale musica operistica — 14,15 Arti plastiche e figurative, di R. De Grada. Cronache musicali di G. Contalonieri — 16,30 Le opinioni degli altri — 16 e 45 La settimana del Nazioni Unite — 17 Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo 1956 - orchestra [illegible] diretta da G. Stellari — 17,30 Ai vostri ordini — 18 Rossellini, Melodie da [illegible] di Napoli — 18,15 — Calma di Reve — 18,30 Questo nostro tempo — 18,45 Passaggio musicale — 19,30 Fatti e problemi agricoli — 19,45 La voce dei lavoratori — 20 G. Conte e la sua orchestra — 20,45 Radiosport — 21 tre canzoni, una parola - Commedia di V. Ducci.

SECONDO PROGRAMMA: — Giornale radio ore 13,30, 15 18,00 20,00 — ore 13 Incontri e scontri della settimana sportiva - Fiash, fisarmoniche sonore — 13,45 Il contadiere — 13,50 La fiera delle occasioni — 14,30 Schermi e ribalte Rassegna degli spettacoli. La voce di S. Francesco — 15,15 Carte contesse Fantasia musicale di F. Luz. — 16 Terza pagina: i nostri poeti e grandi interpreti ai nostri microfoni: Ionesco parla A. Jahegro, pian. E. Bachini — 17 Concerto di musica operistica — 19 Classe unica — 19,30 musica leggera — 20,10 Il giro d'Italia [illegible] — 20,30 Tre canzoni una parola — 21 Il mistero senza maschera.

TERZO PROGRAMMA — Giornale del terzo programma. Ore 21,00 — 19 La cultura [illegible] in Italia — 20 Lindicatore economico — 20,15 Concerto di ogni sera.

TELEVISIONE — Il telegiornale e cine 20,30 e [illegible] — 17 e 30 Vetrina panorama di tutta [illegible] — 18,45 [illegible] — 20,45 Eurovisione [illegible] Mediterranea matrimonio [illegible] SAS il principe Ranieri [illegible] Grace Kelly.

SIDAN
CONFEZIONI PER UOMO
L'elegante negozio di
Via Cola di Rienzo, 225
(ANG. VIA F. MASSIMO)
Visitatelo!!!

Completamente nudo cammina in viale Liegi

Il povero squilibrato, catturato dopo un inseguimento, è stato ricoverato alla «neuro»

Ieri, mattina, verso le ore 8,30, gli abitanti della zona compresa tra viale Liegi e via Panama che si stavano recando al lavoro, non hanno saputo trattenere il loro stupore alla vista di un individuo che camminava serenamente in direzione di via Paraguay, con le mani fermamente incrociate sul petto e completamente nudo. L'uomo, incurante della sorpresa che suscitava, si guardava attorno tranquillo, come se [illegible] qualcosa.

Un giovane [illegible] trattenerlo [illegible] portone. L'uomo si è liberato con una scrollata, [illegible] dos. [illegible]

Di qui [illegible] è stato informato [illegible] Sergio Caccia che si trovava in servizio in piazza Ungheria.

Anche il vigile ha tentato di raggiungere il fuggitivo, ma [illegible]. Finalmente un [illegible] della Moto [illegible] che guidava l'automobile dell'ambasciata Lebanese ha interrotto la passeggiata dell'uomo nudo. Aiutato dal vigile, lo stranito individuo è stato caricato sull'automobile e trasportato alla clinica neuropsichiatrica dove è rimasto ricoverato. Pare [illegible] è stato identificato per Achille D'Orazi abitante in via Tiranno 32.

Due grossi cani da caccia rubati da un'auto in sosta

Il singolare furto avvenuto in via della Vite denunciato ai carabinieri

Un cacciatore, tale Franco Bellentino di 28 anni abitante in via della Vite 81 si è presentato ieri mattina ai carabinieri di S. Lorenzo in Lucina per denunciare un singolare furto patito poco prima nei pressi della sua abitazione.

Il Bellentino aveva lasciato nella sua automobile due bellissimi cani da caccia; un pointer chiamato Nerone e un setter gordon che risponde al nome di Bò. Egli era salito un momento in casa per prendere un oggetto che s'era dimenticato in camera. Quando è ridisceso ha trovato la capotte della sua macchina sfondata e dei due cani nemmeno l'ombra. Una rapidissima inchiesta è stata fatta dallo stesso derubato che ha chiesto con il cuore in gola notizie dei suoi cani ad alcuni passanti. Due individui, dopo aver rotto la «capotte» e se l'erano svignata portandosi dietro le magnifiche bestie al guinzaglio.

Alla Magistratura il rapporto sul delitto di Villalba

Ieri sera i Carabinieri e la squadra Mobile hanno inviato all'Autorità Giudiziaria il rapporto sulle indagini per l'assassinio di Augusto Luzzini, il gestore della ricevitoria di Villalba.

Il rapporto conta di 11 cartelle dattiloscritte e comprende i capi di imputazione che pesano sui cinque arrestati.

Con l'inizio del rapporto le indagini che hanno portato alla scoperta della banda della Tiburtina si sono concluse definitivamente. Il magistrato aprirà l'istruttoria che preparerà il processo ai giovani che uccisero, la notte di domenica 8 aprile, il povero gestore di Villalba.

Finalmente iniziati ieri i lavori a Ponte Garibaldi

Dopo lunghi mesi di attesa, a mezzogiorno di ieri presente Rebecchini, hanno avuto finalmente inizio i lavori per la sistemazione di ponte Garibaldi. Il ponte costruito nel 1888 da anni dava segni di decadimento e negli ultimi mesi causa il cedimento lento di una sua ala, ha dovuto essere parzialmente interdetto al traffico dei veicoli più pesanti. Ormai da diverso tempo si stavano approntando progetti per la sistemazione definitiva del ponte tra Trastevere. Compito quanto mai delicato, dal punto di vista urbanistico, perchè la sagoma dell'opera rinnovata avrebbe potuto mutare profondamente il paesaggio di quel tratto di lungotevere.

Una commissione del ministero dei LLPP ha recentemente vagliato i progetti presentati al concorso nazionale indetto dalla Amministrazione comunale ed ha prescelto il progetto presentato dall'ing. Giulio Krall. Altri progetti erano stati presentati dall'ing. Morandi e dall'arch. Zevi.

Il progetto dell'ing. Krall prevede l'utilizzazione delle spalle e della pila centrale del ponte, le quali non subiranno varianti. Verrà invece rimosso e sostituito l'impalcato attuale, costituito da due arcate composte di travi a traliccio portanti le sede stradale, la quale ha una larghezza complessiva di metri e comprende due marciapiedi di quattro metri ciascuno e la parte carrabile di dodici metri.

Il nuovo impalcato stradale sarà invece largo complessivamente metri e poichè i marciapiedi avranno ciascuno una larghezza di due metri e mezzo, la parte carrabile risulterà di una apertura di diciotto metri, cioè sarà sei metri più larga di quella attuale.

Pertanto, a lavori ultimati, la circolazione autofilotramviaria e dei veicoli risulterà senz'altro sensibilmente migliorata, mentre lo spazio riservato ai pedoni sarà più che sufficiente.

Il nuovo impalcato sarà costituito anch'esso di due arcate, costruite in cemento armato ed a tre cerniere. Ognuna di queste arcate sarà costituita di sei nervature longitudinali che verranno collegate da due solettoni: quello superiore, orizzontale, porterà la sede viabile; quello inferiore costituirà l'intradosso delle arcate stesse. Queste ultime conserveranno la stessa luce di quelle esistenti, però le fronti saranno a parete piena e verranno rivestite di travertino. Le pile e le spalle rimarranno inalterate e gli attuali parapetti in ferro verranno trasferiti sulla nuova opera cosicchè questa assumerà un aspetto architettonico non molto dissimile da quello presente.

L'esecuzione dell'opera è prevista in due tempi: prima si procederà alla demolizione ed alla ricostruzione della mezza partita del ponte, verso l'isola Tiberina; poi si completerà l'opera demolendo e ricostruendo la restante parte.

L'esecuzione dei lavori in due tempi consentirà di mantenere, attraverso il ponte, il transito dei pedoni e di alcuni veicoli di trasporto collettivi, per tutta la durata delle opere. La soluzione adottata agevola anche le misure da prendere allo scopo di mantenere le canalizzazioni dei pubblici servizi (acqua, gas, energia elettrica, telefoni, ecc.) che si trovano attualmente sul ponte.

La costruzione in officina delle travate metalliche che dovranno costituire l'armatura resistente delle nervature in cemento armato ha avuto inizio il 19 dicembre.

Quindi, si può prevedere che i lavori di allargamento di ponte Garibaldi verranno realizzati in un tempo relativamente breve. Si presume che la prima parte dell'opera possa essere compiuta entro la fine di ottobre e tutta l'opera entro la primavera del 1957.

I NUOVI LAVORI — Le impalcature coprono il ponte

Affittacamere rapinata da due inquilini

Una affittacamere è stata aggredita, percossa e rapinata da due suoi inquilini nello stabile di via Zara a Civitavecchia. La donna si chiama Laura Gambelli di 68 anni che è stata giudicata guaribile in 20 giorni all'ospedale civile del luogo.

DANDY
ROMA
Via Nazionale, 166
(ang. Via XXIV Maggio)
Sartoria - Camiceria - Abbigliamento
Confezioni ... tessuti di classe

CONTRO LE ARBITRARIE INTERPRETAZIONI DELL'ART. 98

Nuovo passo dei mutilati al sottosegretariato per le pensioni

Una grave minaccia per migliaia di invalidi - I problemi delle cure climatiche e dell'assistenza - L'incontro con la stampa

Un nuovo passo è stato compiuto ieri mattina dall'associazione romana dei mutilati e degli invalidi per ottenere che cessino le arbitrarie interpretazioni dell'art. 98 della legge sulle pensioni di guerra. E' questo un problema molto grave che assilla oggi migliaia di invalidi e che si può riassumere in questi termini: l'art. 98 stabilisce che, in qualsiasi momento, l'invalido può essere sottoposto a visita di controllo, nel caso in cui sorga il sospetto che egli — per dolo e per errore — goda di una pensione cui non ha diritto. Se la visita conferma il sospetto, la pensione gli può essere ridotta o, addirittura, tolta.

La visita dovrebbe essere compiuta su segnalazione della Corte dei Conti. Accade oggi che, per una arbitraria interpretazione della legge, gli invalidi vengano sottoposti a visita di controllo per i motivi più diversi e, se si riscontra in loro un miglioramento delle condizioni di salute, vengano privati di parte della pensione o, addirittura, dell'intiera pensione. Si può facilmente immaginare quali sono le conseguenze di una simile interpretazione della legge: una misura che è in se giusta, perchè diretta a evitare che lo Stato possa essere frodato da qualche disonesto, diviene una perenne spada di Damocle sulla testa di tutti gli invalidi, i quali, da un momento all'altro, possono essere privati dei loro unici mezzi di sostentamento e gettati praticamente allo sbaraglio. Uomini che si sono formati una famiglia; che, a poco a poco, sono rientrati nell'alveo della vita normale; che, con la costanza e la disciplina di una attenta cura, sono riusciti a migliorare le loro condizioni di salute, si vedono a un tratto messi nell'impossibilità di continuare a mantenere la famiglia, sono ricacciati ai margini della vita, sono ridotti alla disperazione, sono condannati a ricadere rapidamente in preda al male.

Purtroppo esempi del genere non mancano e proprio questa situazione è andata ieri ad esporre la delegazione al sottosegretariato alle Pensioni di guerra. In assenza del sottosegretario Preti, la delegazione ha parlato col direttore generale e ha con forza prospettato la necessità che si ponga fine a questa arbitraria interpretazione della legge, secondo la quale il miglioramento delle condizioni di salute dell'invalido può comportare la riduzione o l'annullamento della pensione — quasi che star meglio fosse, per l'invalido, una colpa!

Purtroppo, non sembra che il socialdemocratico Preti sia favorevole a mettere fine a questa situazione che mai prima d'ora s'era verificata, pur esistendo la legge da lungo tempo. Il passo della delegazione è stato esposto, ieri sera, alla stampa romana nel corso di un cordiale incontro fra i dirigenti dell'associazione romana degli invalidi e i cronisti di tutti i quotidiani della Capitale.

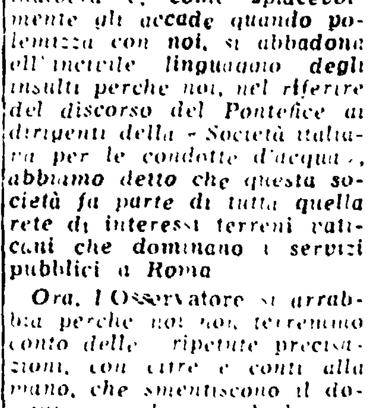
Molti altri sono i problemi che oggi preoccupano gli invalidi e per risolvere i quali la categoria è ormai da anni in agitazione: in relazione ad essi i dirigenti dell'associazione romana hanno chiesto ieri sera la solidarietà dei giornalisti romani e di essi abbiamo chiesto più dettagliate notizie al compagno Eloisio Elmo, vice presidente dell'associazione romana e candidato nella lista comunista per il Campidoglio.

I problemi fondamentali, quali Elmo ce li ha indicati, sono oltre a quello già esposto, quelli delle cure climatiche e dell'assistenza. Da qualche anno, contrariamente a quanto fino ad ora era avvenuto, l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ha stabilito che gli invalidi trascorrano il mese di cure climatiche cui hanno diritto ogni anno in uno degli alberghi convenzionati. Ciò comporta per l'invalido non so i notevoli difficoltà nel trovare il luogo che gli è stato esattamente prescritto dal medico, ma anche la impossibilità di portare con se la famiglia, con le conseguenze morali ed economiche che ciascuno può immaginare. Gli invalidi giustamente chiedono che si torni al sistema, in uso fino a poco tempo fa, di corrispondere all'invalido una somma che gli permetta di trascorrere il suo periodo di riposo con la famiglia dove gli è più giovevole: il che dovrebbe essere tanto più possibile, dal momento che il bilancio dell'ONIG è stato recentemente portato a sei miliardi e mezzo.

In materia d'assistenza è infine da segnalare l'assurda situazione nella quale si trova l'invalido: egli, infatti, gode dell'assistenza relativa al male che ha originato la sua invalidità e basta. Se un tubercolotico si ammala, poniamo, di tifo o si rompe una gamba, deve cavarsela coi suoi mezzi perchè non ha diritto ad alcuna assistenza! I suoi familiari, poi, di assistenza non ne vedono nemmeno l'ombra. Alla base di tutte le rivendicazioni, poi, rimane quella dell'aumento delle pensioni, di cui ha brevemente parlato anche ieri il vicepresidente dell'associazione nazionale, Citerei.

Si tratta di problemi profondamente umani, che riguardano una delle categorie più benemerite del Paese, contro la quale, purtroppo, il governo non ha esitato a inviare più volte la «celere». Noi pensiamo che sia opportuno parlarne proprio in questo scorcio di campagna elettorale: gli invalidi, infatti, debbono sapere cosa possono aspettarsi dai vari partiti e in relazione a questo debbono orientare il loro voto. Le elezioni del 27 maggio possono essere una tappa importante della loro battaglia ormai decennale: anche per essi bisogna che le cose cambino e il loro voto ben dato può contribuire a farle cambiare.

Monte Mario



L'Osservatore Romano *si inalbera e, come spiacevolmente gli accade quando polemizza con noi, si abbandona all'incivile linguaggio degli insulti perchè noi, nel riferire del discorso del Pontefice ai dirigenti della «Società italiana per le condotte d'acqua», abbiamo detto che questa società fa parte di tutta quella rete di interessi terreni vaticani che dominano i servizi pubblici a Roma.*

Ora, l'Osservatore si arrabbia perchè noi non terremmo conto delle ripetute precisazioni, con cifre e conti alla mano, che smentiscono il dominio e predominio degli interessi vaticani in tutte le società in cui si vanno spacciando per totali e decisivi». Il fatto è che noi non ignoriamo affatto queste precisazioni: riteniamo piuttosto che esse non precisino proprio nulla e lo abbiamo detto più volte — dato che questa polemica fra noi e l'Osservatore non è nuova.

Della «società per le condotte d'acqua» è presidente il marchese Giovanbattista Sacchetti il cui nome si trova abbondantemente citato nella «Guida Monaci» e particolarmente in quella parte che va sotto il titolo di «Famiglia pontificia». Egli è, infatti, anche Foriere maggiore dei SS Palazzi Apostolici, membro della commissione permanente per la tutela dei monumenti storici e artistici della S. Sede, membro della commissione araldica della Corte Pontificia, autorevole membro di arciconfraternite e confraternite ecc ecc. Per quanto concerne le attività finanziarie, il marchese Sacchetti è anche Presidente del Banco di Santo Spirito, vice presidente della Unione cristiana imprenditori e dirigenti, Presidente dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie del Lazio e, dulcis in fundo, consigliere d'amministrazione dell'Immobiliare.

Ci pare, dunque, abbastanza chiaro che gli interessi del Vaticano sono rappresentati, in seno alla «società per le condotte d'acqua», assai degnamente dal marchese Sacchetti e che, anzi, essi sono predominanti dato che il marchese Sacchetti è presidente della società.

Per quanto riguarda le altre società romane, ci pare sufficiente citare, per oggi, il caso dell'Immobiliare, che come è noto, oltre ad essere proprietaria di più di sei milioni di mq. di aree in Roma, è collegata, appunto, in un modo o nell'altro, a tutte le società private dei servizi pubblici (in molte delle quali, vedi caso!, è proprio rappresentata anche dall'ing Galeazzi, direttore generale del Governatorato e dei servizi tecnici ed economici del Vaticano).

La Santa Sede possiede il 25 per cento delle azioni dell'Immobiliare (esattamente 3 milioni 250 mila); altre decine di migliaia di azioni sono intestate alla Fabbrica di San Pietro, alle «Opere di propaganda Fide» e ad altre organizzazioni religiose. Gli interessi del Vaticano sono, inoltre, direttamente rappresentati nell'Immobiliare dal vice presidente ing. Galeazzi, dal consiglieri Nogara — amministratore dei beni della Santa Sede —, Sacchetti, Picelli. Sono cifre, conti e nomi che non ci pare siano mai stati smentiti. E allora? Quanto alla velata minaccia dell'Osservatore che «se questo concorso al lavoro romano dovesse disturbarsi», il Vaticano potrebbe trasferire e investire i suoi capitali all'estero (cosi che, del resto, ci pare sia già ampiamente in atto), vorremmo far presente che le società che abbiamo citato — come tutte quelle immobiliari e dei servizi pubblici — lungi dal dare concorso al lavoro romano costituiscono e pompare miliardi dalle tasche dei cittadini della Capitale e sono il maggior ostacolo allo sviluppo della nostra città.

Tanto per precisare.

L'osservatore

LA FOTO del giorno

FRANA ALL'ACQUEDOTTO PAOLO — Ieri alle ore 12,30 una palazzina in costruzione in via dell'Acquedotto Paolo 47 si è inclinata su di un fianco. Il terreno aveva franato a causa di alcuni scavi effettuati poco lontano a profondità considerevole. I pavimenti dei primi tre piani sono crollati ed i vigili del fuoco hanno abbattuto i muri pericolanti

I DANNI DEL VENTO CHE HA SOFFIATO IERI PER ALCUNE ORE

Un pino schiantato dallo scirocco è crollato in viale Medaglie d'Oro

Le raffiche hanno fatto cadere alcuni cornicioni — Una baracca pericolante ad Acilia — Le previsioni dei meteorologi

Ieri la città è stata dominata dal vento di scirocco che ha soffiato furiosamente per alcune ore, calando d'intensità solo verso sera dopo aver lasciato abbondanti segni del suo passaggio. Nelle prime ore del pomeriggio un pino è crollato di schianto in viale delle Medaglie d'Oro, all'altezza di via Duccio Galimberti ostruendo il traffico che è stato momentaneamente deviato. I vigili del fuoco, subito accorsi hanno spostato il grosso albero trascinandolo sul bordo della strada. Per fortuna, al momento del crollo, la strada era completamente sgombra e perciò non si lamentano vittime.

Verso le ore 13 i vigili sono accorsi alla stazione di Trastevere dove alcuni cartelloni pubblicitari, piegati dalle raffiche di vento, minacciavano di crollare da un momento all'altro. A mezzogiorno in via Macchia Saponara 181 ad Acilia la baracca occupata dalla famiglia Otello Bocchini non ha resistito alla forza del vento ed è stata fatta sgomberare.

Un pezzo di cornicione si è staccato dall'alto dello stabile di via Condotti 64 rovinando sulla strada. Cornicioni pericolanti sono stati segnalati anche in via Licinio 3, in via Capponi 6, in via Giotto Perfetta 189, in via Lepontani n. 125.

Alle ore 15 il tendone che ricopriva un teatrino viaggiante eretto in via Libia 99 è stato spazzato via dallo scirocco. Anche qui solo un intervento dei vigili del fuoco...

Lo scirocco — secondo quanto [illegible] meteorologi — si [illegible] ancora per questa mattina anche se con minore [illegible] di ieri. La massa d'aria [illegible] proveniente dal Marocco si dissolverà nelle prime ore del pomeriggio.

L'ALBERO CADUTO — I vigili del fuoco stanno liberando viale delle Medaglie d'Oro dal grosso pino abbattuto dal vento di ieri

Oggi l'assemblea dei dipendenti della SRE

Oggi alle ore 17 avrà luogo [illegible] dei dipendenti della SRE [illegible] 2 (piazza Cecchina Be...) l'assemblea [illegible] dei dipendenti della Società Romana Elettricità.

Nel corso dell'assemblea verrà [illegible] dell'organizzazione sindacale dei lavoratori CGIL, CISL e [illegible] e deciderà [illegible] azione sindacale [illegible] per la soluzione [illegible] sita dalla Commissione interna [illegible] partecipare a [illegible] sindacale [illegible] verranno anche i lavoratori [illegible] vertenza [illegible] i dipendenti della SRE che hanno [illegible].

Verso le ore [illegible] nel [illegible] Vincenzo Mattei con [illegible] consiglio [illegible] Francesco [illegible] della [illegible]

Sparatoria sulla Tiburtina contro ladri di galline

[illegible] Francesco [illegible] di 33 anni, abitante in via Tiburtina 744, [illegible] che [illegible] da [illegible] di un [illegible] nel recinto ha visto [illegible] ladri [illegible] a [illegible] la porta [illegible] del pollaio.

Poichè all'intimazione di fermarsi i ladri hanno risposto sparando alcuni colpi di rivoltella, il contadino imbracciato il doppietto, ha sparato a sua volta due colpi di fucile.

Una interrogazione di Terracini sulle nomine alla Corte dei conti

Il governo non ha ancora emanato le norme per l'attuazione di una legge varata tre anni fa per garantire la indipendenza dell'istituto

Il compagno Terracini ha rivolto al presidente del Consiglio la seguente interrogazione, sollecitando risposta scritta.

«Per conoscere le ragioni per le quali, da oltre tre anni, si tardi a proporre al Presidente della Repubblica l'emanazione delle norme di attuazione della legge 21-3-1953, numero 161, contenenti le necessarie modificazioni al regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei Conti, secondo l'articolo 18 della detta legge, e per sapere per qual motivo, in violazione dell'art. 100 della Costituzione, del D.L. 5-5-1948, n. 589 e della legge n. 161 del 1953 si proceda ancora a nominare consiglieri della Corte dei Conti persone estranee alla Magistratura della Corte stessa.

«Infine per sapere se, in pendenza di un ricorso giurisdizionale presentato alle Sezioni Riunite della Corte stessa con denuncia della violazione delle predette leggi e quindi della incompetenza del consiglio di presidenza e del Consiglio dei ministri a procedere alla nomina o alle promozioni di magistrati, non creda di sospendere le nomine a consiglieri sino all'esito del ricorso stesso».

La interrogazione del compagno Terracini getta luce sopra lo stato di voluto disordine e di incertezza legale che viene conservato ad arte, sia pure soltanto l'arte del ritardo e del rinvio, da parte del regime democristiano anche nei settori più delicati della vita giuridica della nostra Repubblica, là dove dovrebbe risiedere la maggiore garanzia di tutela e difesa dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini. Com'è noto, l'articolo 100 della Costituzione, ultimo comma, stabilisce che «la legge assicura l'indipendenza del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti e dei loro componenti di fronte al Governo». Ma solo nel marzo 1953, e cioè dopo più di cinque anni dalla promulgazione della Costituzione, venne votata una legge destinata a rendere operante questa norma costituzionale, e precisamente con lo stabilire che il conferimento delle funzioni di consigliere nelle due altissime Magistrature dovesse avvenire non più per nomina ma per promozione, dall'interno e non dall'esterno dei due istituti. Tuttavia per potere applicare la nuova disposizione, sarebbe stato necessario, in base alla norma costituzionale, occorreva modificare il regolamento relativo alla carriera del personale interessato. Ebbene da tre anni, nonostante un preciso disposto della stessa legge, si è in attesa di questo regolamento — tre anni durante i quali, per la mancanza del regolamento, la legge è restata — come resta — inoperante, e le nomine continuano e le promozioni non avvengono, il che significa che il governo è l'arbitro della sorte dei due istituti, nei quali continua ad immettere dall'esterno personaggi vari, cari al cuore delle segreterie politiche dei partiti di maggioranza, con preferenza assoluta dei candidati falliti nelle successive prove elettorali di questi ultimi anni.

La disapplicazione della legge, il misconoscimento della Costituzione rappresentano così le condizioni e le premesse per la continuazione di quella costruzione politico amministrativa di cui il regime ha fatto la propria insegna.

L'interrogazione del compagno Terracini indica come essa sia penetrata addirittura in quegli organismi che per natura e istituzione dovrebbero invece colpire e cauterizzare ogni corruttela nel corpo della Nazione. Essi stessi essendo insidiati, chi ce ne salverà, almeno un pochino, domani?

La riforma della scuola e la questione del latino

Domani, alle ore 18,30 [illegible] Aula Magna [illegible] Leonardo da Vinci [illegible] degli Amici [illegible] per iniziativa della [illegible] Associazione difesa scuola nazionale [illegible] del ciclo di conferenze sul tema «La riforma della scuola e la questione del latino» [illegible] presiederà il prof. Mario Salvatorelli.

Tra gli oratori [illegible] professori Luigi Moretti ordinario di Lettere e Storia [illegible] Istituto Magistrale di Terni e Francesco Zappa ordinario di Italiano e Latino nel Liceo scientifico Cavour di Roma.

Estendere la diffusione nella campagna elettorale

L'appello dell'Associazione Amici dell'Unità
La giornata straordinaria del Primo Maggio

La lotta elettorale in corso per conquistare una maggioranza democratica di sinistra nei comuni e nelle province ha messo più che mai in luce l'importanza dell'Unità, quale strumento per orientare i compagni e la maggioranza dell'opinione pubblica. La nostra campagna elettorale sarà tanto più efficace se ogni compagno *leggerà ogni giorno l'Unità e ne diffonderà almeno una copia.*

L'Associazione degli Amici invita, perciò, tutte le compagne, i compagni e gli Amici a diventare assidui lettori e diffusori dell'*Unità* per portare con ciò un decisivo contributo a un'ulteriore affermazione del Partito comunista e realizzare quindi una nuova spinta a sinistra, capace di modificare la situazione politica italiana e farle fare ulteriori passi in avanti verso la democrazia e il progresso.

Essa invita tutte le proprie organizzazioni a preparare il successo della grande giornata di diffusione straordinaria del 1. Maggio, raccogliendo sin da ora gli impegni e le prenotazioni, perchè l'*Unità* giunga in ogni provincia e località, e a superare tutti i risultati ottenuti nel passato. Essa raccomanda di organizzare una buona diffusione per il 25 aprile e delle diffusioni straordinarie ogni qual volta si presentino problemi che interessano in modo particolare l'opinione pubblica di una determinata località.

La mobilitazione di tutti i compagni e il loro impegno contribuirà a far ottenere al nostro Partito il successo nelle prossime elezioni amministrative.

All'opera dunque, Amici dell'*Unità*, compagne e compagni per conquistare nuovi lettori e nuovi elettori!

LA SEGRETERIA GENERALE
dell'Associazione Amici dell'Unità

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 17 aprile (167-258) - Aniceto. Il sole sorge alle ore 5,39 e tramonta alle 19,09.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 44, femmine 52. Morti: maschi 33, femmine 22. Matrimoni 26.

Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 14,8, massima 24,4.

UN ANEDDOTO

— **Un gran poeta francese**, ospite di Roma, sollecitò un'udienza con Leone XIII. Al ricevimento, il poeta presentò al papa la sua consorte, una donna di una famosa bellezza. Leone XIII la osservò lungamente, poi disse al marito: «Figliolo mio caro, l'osservanza del nono comandamento non ti dovrà sembrare un dovere gravoso».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Secondo programma. Ore 21 Il motivo senza maschera. TV: Ore 20,45 Collegamento con Montecarlo.

— **CINEMA**: «La scarpetta di vetro» all'Apollo; «Ore disperate» all'Attualità, Moderno Saletta; «Papà, mamma, la cameriera ed io» al Barberini; «L'uomo dal braccio d'oro» al Capitol; «Marty» al Capranichetta; «Per chi suona la campana» al Cinestar; «All'Ovest niente di nuovo» al Corso; «Vittorie sui mari» al Mazzini e Ottaviano; «Scarpette rosse» all'Odeon; «Tempi moderni» al Plaza, IV Fontane; «Accadde il 20 luglio» al Salario; «Lo scapolo» al Salone Margherita.

ISTITUTO «A. GRAMSCI»

— All'Istituto Gramsci, via Sicilia 136, oggi alle ore 18, il professore Muscetta terrà la lezione conclusiva del corso sulla letteratura e l'organizzazione della cultura in Italia nella prima metà del secolo XVIII.

CONFERENZE

— All'Università popolare romana, Collegio Romano, oggi alle ore 18,30 il prof. Luigi Palma, segretario generale dell'ENPI, inaugurerà il terzo periodo dell'anno didattico con una conferenza sul tema «L'organizzazione del lavoro e la prevenzione degli infortuni».

GITE

— L'Università popolare romana, Collegio Romano, organizza una gita in Abruzzo nei giorni 21 e 22 aprile. Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

— L'Enal organizza una gita a Tivoli, Subiaco, altipiani di Arcinazzo, Piglio, Palestrina, per domenica 22 c.m. Partenza ore 7 da piazza Esedra in autopullman e ritorno alle 20,30. Quota di partecipazione L. 1600. Per iscrizioni tel. 460.695.

VARIE

— Al Monte di Pietà, piazza dei Pellegrini 35, domani e venerdì alle ore 16 saranno posti in vendita gli oggetti preziosi, ed oggi e domani quelli non preziosi relativi a pegni non riscattati a termine di legge.

— La CRI ha istituito un servizio di guardia permanente diurna, notturna e festiva per la distribuzione del sangue per i casi urgenti di trasfusione. Questo servizio ha sede nel Centro trasfusionale CRI dell'ospedale di San Giacomo, via S. Giacomo in Augusta 28, tel. 681.291. Altri centri trasfusionali, aperti dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30 hanno le loro sedi negli ospedali di S. Spirito, S. Giovanni, S. Camillo, Policlinico.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

Uomini e donne di tutta Roma parlano con sincero entusiasmo della famosa brillantina RI.NO.VA.

Avevano capelli grigi che li facevano sembrare 10 anni più vecchi. Oggi, invece, dopo pochi giorni che usano la brillantina RI.NO.VA., i loro capelli sono nuovamente del primitivo colore di gioventù. Sotto l'azione delle radiazioni solari, la brillantina RI.NO.VA risveglia piena vitalità nei capelli grigi, provocando lo sviluppo di un «polipigmento» necessario alla loro colorazione. Dopo pochi giorni, i capelli grigi o bianchi riprenderanno il loro colore primitivo, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. RI.NO.VA si usa come una qualsiasi brillantina e trovasi in vendita presso le profumerie e farmacie; oppure inviare vaglia postale di L. 420 al Cav. Angelo Vaj — Piacenza.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Ralph Kirkpatrick

Il clavicembalista Ralph Kirkpatrick, concertista di fama internazionale e cultore quanto mai serio delle musiche del XVII e XVIII secolo, ha tenuto ieri pomeriggio un concerto alla Filarmonica Romana, accolto dai più calorosi consensi del pubblico.

D'indubbio interesse culturale ed artistico, il programma di questo concerto di Kirkpatrick comprendeva opere di Girolamo Frescobaldi e di Domenico Scarlatti. Del primo lo illustre clavicembalista ha interpretato alcune Canzoni, due Capricci, una Toccata ed una Corrente e, per finire, la monumentale composizione che va sotto il titolo di *Cento Partite sopra Passacaglie*. Una serie di quattordici Sonate di Scarlatti costituiva la rimanenza del programma.

Tutto l'estro, l'inventiva e il fervore di questi due grandi autori sono apparsi nella esecuzione di Kirkpatrick, concertista fedele e di un gusto severo e affatto concessivo. Molti applausi.

m. z.

CONCERTI

Quartetto italiano oggi a S. Cecilia

Oggi, alle 17,30 concerto del «Quartetto Italiano» con «Quartetti» di Mozart.

TEATRI

«Il ballo delle ingrate» e «Persephone» all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21, replica de «Il ballo delle ingrate» di Monteverdi, con Giulia Raimondi, Myriam Pirazzini, Luisa Ribacchi, Paolo Dari e «Persephone» di Strawinsky con Vera Zorina, Giacinto Prandelli, Attilia Radici, Guido Lauri, Walter Zappolini e Alfredo Kollner (rappr. n. 62). Maestro concertatore e direttore dello spettacolo Gabriele Santini, regia di Margherita Wallmann e maestro del coro Giuseppe Conca.

ARTI: Ore 21 C.ia del teatro Italiano diretta da L. Vastie: «La vedovella» di D. Terra (ultime due repliche)
DELLE GRAZIE (p.za Morosini): Ore 16,30-21: C.ia D'Origlia-Palmi: «La nemica» tre atti di D. Niccodemi (ultime rappresentazioni)
DELLE MUSE: Ore 21,15 C.ia P. Barbara-C. Tamberlani-R. Villa «Malia del tropico» di A. Donini. Ultima settimana recite.
ELISEO: Ore 21: «La padrona di raggio di luna», commedia musicale in 2 tempi di Garinei e Giovannini
IL MILLIMETRO (v. Marsala 100): Ore 17 familiare: C.ia Stabile «Conquistatemi quella signora» 3 atti di Jacopetti e Alessandrini. Regia di M. Billi
MOBILE (viale Libia). Ore 21,15: C.ia Teatro d'arte popolare diretta da F. Castellani «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,15: «Orchestra Lionel Hampton»
PIRANDELLO: Domani ore 21,15, prima di: «Lumie di Sicilia», «Sogno, ma forse no», «La morsa» di L. Pirandello
QUIRINO: Oggi e domani riposo. Giovedì prima della «Trilogia della villeggiatura» di Goldoni
ROSSINI: Ore 21,15. C.ia Teatro di Roma diretta da Checco Durante «L'avvocato difensore» di M. Morais
SATIRI. Ore 21,15 C.ia Stabile del giallo diretta da G. Giroia «L'affare Barton» di Hackett. Prezzi familiari
VALLE: Ore 21,15 Teatro di Venezia «La camer era brillante».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il sergente Bum con B. Lancaster e rivista
Altieri: Essi vivranno e rivista
Ambra-Jovinelli: I razziatori con J. Duryea e rivista
Principe. La prigioniera n. 27 e rivista
Volturno: I razziatori, con J. Duryea e rivista

CINEMA

A.B.C.: La lettera accusatrice
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: I ponti di Toko-ri con W. Holden
Adriano: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger (Apertura ore 14,30 ultimo 22,50)
Airone: Brooklin chiama polizia con A. Quinn
Alba: Scaramouche con S. Granger
Alcyone: Gli amanti dei cinque mari con L. Turner (Cinemascope)
Ambasciatori: Al di là del fiume con A. Murphy (Apertura ore 15 ultimo 22,45)
Aniene: La figlia di Mata Hari con L. Tcherina
Apollo: La scarpetta di vetro con L. Caron
Appio: Oceano rosso con L. Bacall (Cinemascope)
Aquila: La nemica con E. Cegani
Archimede: La banda degli onesti con Totò
Arcobaleno: Les amants du Tage (Ore 18 20 22)
Arenula: La pattuglia delle giubbe rosse con A. Ladd
Ariston: Al di là del fiume con A. Murphy (Apert. 14,30 ultimo 22,50)
Astoria: Il sicuro della morte con Gene Kelly
Astra: Tempo d'estate con K. Hepburn
Atlante: Annibale e la vestale con V. Mature
Attualità: Ore disperate con H. Bogart. Apertura 14,30 ultimo 22,50)
Augustus. Il generale del diavolo con C. Jurgens
Aurelio: La figlia del reggimento con A. Lualdi
Aureo: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Aurora: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Ausonia: Il sicuro della morte con Gene Kelly
Aventino: Sono un sentimentale con W. Chiari
Avorio: Brigadoon con G. Kelly
Barberini: Papà mamma la cameriera ed io con I. Lamoureux (Ore 15,30 18 20 22,30)
Belsito: Il coraggio con Totò
Bellarmino: Riposo
Belle Arti. Riposo
Bernini: Gli eroi sono stanchi con Y. Montand
Bologna: Oceano rosso con L. Bacall (Cinemascope)
Brancaccio: Oceano rosso con L. Bacall (Cinemascope)
Capannelle: Riposo
Capitol: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Capranica: La banda degli onesti con Totò
Capranichetta: Marty (Vita di un timido) con F. Borgnine
Castello: L'uomo che amava le rosse con M. Shearer
Centrale: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Per chi suona la campana con G. Cooper
Clodio: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Cola di Rienzo. Nessuno mi fermerà con S. Hayden
Colombo: Riposo
Colonna: L'isola del piacere con D. Taylor
Colosseo: Bianco Natale con D. Kaye
Columbus: Riposo
Corallo: San Giovanni decollato con Totò
Corso: All'ovest niente di nuovo (Ore 16-17,50-20-22,15)
Crisogono: Riposo
Cristallo: Il tigliuol prodigo con L. Turner
Degli Scipioni: Avventura a Valchiara
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli. Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: I pappagalli, con A. Sordi
Delle Terrazze: Sultana Safivè con M. Frau
Delle Vittorie: I razziatori con J. Duryea
Del Vascello: Simba con D. Bogarde
Diana, L'inferno e a Dien Bien Fu con A. Moss
Doria: Lord Brummel con S. Granger
Edelweiss: Silenzio.. si spara con E. Costantine
Eden: Tempo d'estate con K. Hepburn
Esperia: Nessuno mi fermerà con S. Hayden
Espero: I due capitani con D. Reed
Euclide: Riposo
Europa: La banda degli onesti con Totò.
Excelsior: Anonima delitti con B. Crawford
Farnese: L'arma con conquistò il West con D. Morgan
Farnesina: Riposo
Faro: I due capitani con D. Reer
Fiamma: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan
Fiammetta: The Scarlet coat con C. Wilde-M. Wilding (Ore 17,30-19,45 due spettacoli)
Flaminio: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)
Fogliano: L'assedio di Fort Point con R. Fleming
Fontana: L'amante creola
Galleria: La moschea nel deserto (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Garbatella: Destinazione Piovarolo con Totò
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: L'inferno e a Dien Bien Fu con A. Mass
Golden: Mia sorella Evelina con J. Leigh
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Squali d'acciaio
Imperiale: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger (Apertura ore 10,30 antimeridiane, ultimo 22,50)
Impero: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)
Induno: L'altalena di velluto rosso con R. Milland
Ionio: Phffft. l'amore si sgonfia con J. Holliday
Iris. Contro tutte le bandiere con M. O'Hara
Italia: Un bacio e una pistola
La Fenice: Il nipote picchiatello con D. Martin
Leocine: Una parigina a Roma con B. Laage
Lavorno. Riposo
Lux: I figli dell'amore con J. C. Pascal
Manzoni: Sette spose per sette fratelli con J. Powell
Massimo: Banditi atomici con R. Dennigh
Mazzini: Vittorie sui mari
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: Quella che avrei dovuto sposare con J. Bennet (Ore 15,30 18 20 22,25)
Moderno: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Moderno Saletta: Ore disperate con H. Bogart
Modernissimo: Sala A: Le diciottenni (C.Scope) con M. Allasio; Sala B: Voi assassini con E. G. Robinson
Mondial: Vertigine bianca
New York: Oro con R. Widmark
Nomentano: Riposo
Novocine: I pionieri dell'Alaska con J. Chandler
Nuovo: Oceano rosso con L. Bacall (Cinemascope)
Odeon: Scarpette rosse con M. Shearer
Odescalchi: Caccia al ladro con C. Grant (Vistavision)
Olympia: Tre strisce al sole con A. Ray
Orfeo: Per ritrovarti con Bing Crosby
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottavilla: Italia K 2
Ottaviano: Vittorie sui mari
Palazzo: Ho sposato un pilota con R. Stack
Palestrina: Il nipote picchiatello con D. Martin
Parioli: Phffft l'amore si sgonfia con J. Holliday
Paris: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger (Apertura 14,30 ultimo 22,50)
Pax: Destinazione Budapest con G. Sanders
Pio X: Addio all'esercito
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Sangue caldo con R. Mitchum
Plaza: Tempi moderni con C. Chaplin
Plinius: Diario di un condannato
Preneste: Uno strano detective con A. Guinnes
Primavera: Alan il conte nero
Quattro Fontane: Tempi modern con C. Chaplin
Quirinale: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Quirinetta: Carmen Jones con H. Belafonte (Apertura ore 15)
Quiriti: Riposo
Reale: La moschea del deserto
Rex: Riposo
Rex: La fortuna di essere donna con S. Loren
Rialto: Lola Montes con M. Carol
Riposo: Riposo
Ritz: La moschea nel deserto
Rivoli: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol
Roma: Il principe ladro
Roxy: Vertigine bianca
Rubino: I sette peccati di papà con D. Scala
Salario: Accadde il 20 luglio con B. Wicki
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo.
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Oro donne e Maracas
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Lo scapolo con A. Sordi
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
San Saturnino: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
S. Spirito: Donne verso l'ignoto
Savoia. Oceano rosso con L. Bacall (Cinemascope)
Sette Sale. Riposo
Silver Cine: I ponti di Toko-ri con W. Holden
Smeraldo: La banda degli onesti con Totò
Splendore: Senza scampo con R. Taylor
Stadium: Il generale del diavolo con C. Jurgens
Stella: Riposo
Supercinema: La banda degli onesti con Totò
Tirreno. Lola Montes con M. Carol
Titanus: Contrabbandieri del Kenia
Tiziano: Nessuno ha tradito con R. Risso
Trastevere: Riposo
Trevi: Vertigine bianca
Trianon: Oltre il destino con G. Ford
Trieste: Voi assassini con E. G. Robinson
Tuscolo: Il mondo nelle mie braccia con G. Peck
Ulisse: La croce di diamanti
Ulpiano: Riposo
Ventun'Aprile: Oltre il destino con G. Ford
Verbano: Phffft . l'amore si sgonfia con J. Holliday
Virtus: Riposo
Vittoria: Il nipote picchiatello con D. Martin

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Appio, Acquario, Brancaccio, Belsito, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, New York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Plaza, Parioli, Planetario, Quirinetta, Rex, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Ulpiano, Verbano, Vittoria. TEATRI: Commedianti, Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Rossini, Valle.

A. CERVI

I MIEI SETTE FIGLI

Lire 50

EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136, Roma

Leggete
RINASCITA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù vendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLI: RAFFIA, VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

MOTOM vendita diretta dalla Casa. Massime facilitazioni. Cambi. Occasioni. Cerocchi Via Appia Nuova 199-199 A.

7) OCCASIONI L. 12

ALT!!! MIRACOLO!!! Solo da «SCHIAVONE» - Montebello 88: orologi oro 7000- metallo 3000. Catenine - Fedi ecc oro diciottokarati seicentoliregrammo vastissimo assortimento

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 9-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.960.
(Aut. Pref. 28733 del 22-2-55)

Dottor **ALFREDO STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

17 aprile: la Fiorentina non perde da un anno

SOTTO LA GUIDA INTELLIGENTE DI FULVIO BERNARDINI

Dall'amara sconfitta di Bergamo alla grande vittoria sul "diavolo,,

Strepitoso ruolino di marcia che pone la Fiorentina fra le migliori squadre di sempre

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 16. — *Da un anno la Fiorentina non conosce la amarezza della sconfitta; difatti e dal 17 aprile del 1955, dal giorno in cui i viola subirono sul campo di Bergamo un'amara disfatta per 5-1 (un goal di Virgili contro tre di Rasmussen e due di Brugola), che la squadra non conosce battute d'arresto e va passando di successo in successo sui rettangoli di gioco di tutta Italia. E' un ruolino di marcia strepitoso che pone la Fiorentina sul piano delle migliori squadre di sempre: perciò è un ruolino che merita di essere riesaminato con cura e con scrupolo.*

Cominciamo dallo scorso campionato. Dopo la sconfitta subita ad opera dell'Atalanta, i viola riuscirono a conseguire risultati utili in tutte le restanti partite del torneo e cioè per sette domeniche. La riscossa — se così si può chiamare — s'iniziò con un pareggio casalingo contro il Napoli a cui fece seguito la vittoriosa trasferta di Roma che vide i viola passare all'Olimpico per 4-3.

Nella domenica seguente, contro il Genoa, la Fiorentina riuscì, sudando le proverbiali sette camicie, a chiudere in parità per 2-2, ma subito dopo venne un'altra vittoria in trasferta, sul Bologna, una vittoria particolarmente gradita data la rivalità che separa i tifosi delle due città. Sul campo felsineo i «gigliati» si assicurarono il successo con due reti marcate da Segato e Virgili.

Sette giorni più tardi altro «nullo» casalingo contro lo scorbutico Torino (2-2), fu un risultato giusto e il merito delle reti andò a Mariani e Segato. E la serie dei pareggi continuò a Firenze contro l'Inter 3-3 (marcatori: Virgili, Mariani e il... compiacente Nesti) e a Valmaura con la Triestina 1-1; con la trasferta di Trieste si chiuse il campionato e la Fiorentina, totalizzando 39 punti, si classificò al quinto posto nella graduatoria finale.

Sul campo del Lanerossi i «viola» non andarono oltre un giusto pareggio: 1 a 1, mentre nella partita dopo, contro il «catenacciaro» Torino ebbero la meglio per due reti a zero ad opera di Montuori, soprannominato subito dai tifosi «campa di rebuto». L'asso ciclone, partito un pò in sordina, cominciava ad imporsi all'attenzione dei tecnici e all'unanimità venne posta la sua candidatura al ruolo di mezzala in maglia azzurra. Con Virgili e Montuori a pieno regime i gigliati ottengono un risultato di parità anche sul tremendo campo di Novara (1 a 1).

Come le ciliege

Dopo Novara, i viola, malgrado l'assenza di Julinho, con una gara molto intelligente violarono anche il campo dei campioni d'Italia con il più classico dei risultati: 2-0. Questa vittoria fu la prima ipoteca della Fiorentina sullo scudetto.

La settimana dopo, altro grande spettacolo calcistico al «Comunale» di Firenze contro la Roma, una squadra che attraversava in quel tempo un buon periodo di forma. Dopo 90 minuti di gioco combattutissimo la palma della vittoria andò ai locali per 2 a 0

Come le ciliege, i successi continuarono a venire uno dopo l'altro: la Triestina fu battuta per 1 a 0 (goal di Julinho) e il Napoli, nell'incontro disputato a Roma per una squalifica del campo partenopeo, fu battuto con il sonante punteggio di 4 a 2.

Al grande successo conseguito all'Olimpico fece seguito un periodo di rilasciamento. Tu Fiorentina-Spal, giuocata al Comunale, i «viola» non andarono oltre lo 0 a 0; poi arrivò la Sampdoria ed anch'essa riuscì a portar via un giusto e meritato pareggio (0 a 0). Poi i futuri campioni d'Italia pareggiarono (2-2) a Roma contro la Lazio, con una partita giuocata intelligentemente: essi riuscirono a portarsi in vantaggio per ben due volte, con reti marcate da Prini e Julinho, ma purtroppo vennero raggiunti da una bella doppietta messa a segno da Olivieri. L'impennata dei viola venne la domenica seguente: il modesto Genoa fu battuto con un convincente 3 a 1

Il girone di ritorno cominciò per la Fiorentina meglio del girone di andata: contro la Pro Patria vinse per 4 a 1 e contro la Juventus (dopo un'accanita partita) per 2 a 0 Per la terza giornata, nella trasferta di Padova (recuperata di mercoledì) in una entusiasmante manifestazione di bel gioco, i viola vinsero ancora (1 a 0) ma più clamorosa fu l'affermazione colta a San Siro contro l'Inter (3-1)

L'ultimo record

Allo «squillo» di Milano tenne eco un altro arresto; contro un Bologna in netta ripresa, la Fiorentina non riuscì ad andare più in là di un risultato di parità (0-0) La partita fu disputata al «Comunale» di Firenze. Nella successiva trasferta di Bergamo i «gigliati» ottennero un nuovo pareggio, ma dopo l'Atalanta, di fronte ai propri sostenitori i viola ebbero la meglio sul Lanerossi per due reti a nulla trasferta di Torino contro i granata, conquistarono altri due preziosissimi punti (1-0). Poi toccò al tartassato Novara, che pur giocando una discreta partita, incassò 4 palloni contro 2 e domenica, come tutti sanno e toccata anche al «diavolo» (3-0)

Con quest'ultima vittoria, la Fiorentina oltre a strappare lo scudetto dalla maglia dei meneghini ha totalizzato il suo massimo nel punteggio in classifica Infatti mai, nei precedenti campionati disputati, i viola erano riusciti a totalizzare 15 punti. Al massimo erano arrivati a 44 Battuto è stato anche il record degli incassi con 60 875 850 lire.

Tirando le somme ci accorgeremo che la nuova «stella» del calcio italiano ha al suo attivo nell'anno esaminato ben 24 partite utili più 5 vittorie in partite amichevoli; unico neo la partita persa con il Fiorentinese (3-1) Completano il bottino 56 reti segnate contro 16 subite.

LORIS CIULLINI

FIORENTINA-MILAN 3-0 — Il secondo goal di VIRGILI porta a tre le reti viola e sancisce la netta supremazia della squadra gigliata sul «diavolo»

A caccia di record

Terminato il campionato i viola, dopo la partita di Trieste, non rientrarono in sede, ma sconfinarono in Jugoslavia per affrontare una squadra di Zagabria che superarono (1-0) grazie ad una prodezza del solito Virgili. Poi, finalmente, vennero le sospirate ferie per i calciatori, ma non per Bernardini che — ammaestrato dall'esperienza precedente — si mise diligentemente al lavoro per perfezionare il meccanismo della squadra, un meccanismo che poteva contare su di una difesa solidissima, ma non sull'efficenza dell'attacco.

Arriva Julinho

Fulvio fece le cose per bene: dette via libera al professor Gren, troppo «fermo» per il ritmo di gioco che voleva imporre alla squadra, e cedette al Milan Mariani, un elemento d'impeto, ma un pò troppo grezzo. In compenso arrivarono Giulio Bothelo, un nome che non aveva certo bisogno di presentazione, e Montuori, un italo-cileno che Bernardini volle nonostante il prezzo basso, il rifiuto di altre squadre e la poca notorietà internazionale del giocatore.

Con questi due autentici campioni la Fiorentina cambiò aspetto di colpo; per la prima volta, dopo tanto sperare, il sodalizio viola poteva far affidamento anche su di un attacco pratico, insidioso, incisivo. Il resto venne col tempo e con le «cure» di Bernardini: i reparti si fusero e l'armonia di squadra fece nascere la grande Fiorentina.

La prima uscita della nuova compagine avvenne il 21 agosto a Vienna in un incontro valevole per la Coppa Grassoopers: il risultato non fu clamoroso (2-2), ma dette bene a sperare che l'impostazione tecnica apparve già buona.

Dopo un altro breve periodo di allenamento, gli uomini di Bernardini affrontarono l'agguerrito undici dell'Ayduk di Spalato. Migliore fu il risultato e migliore l'impressione: i viola dettero spettacolo ed ebbero la meglio per due reti a zero Infine fu la volta dell'incontro più emozionante dell'anno: la Fiorentina al gran completo superò di stretta misura il forte undici della Dinamo di Mosca per una rete a zero, rete marcata dal sempre più forte Virgili.

Questa partita fu combattuta ed emozionante e senza ombra di dubbio e da enumerarsi tra le più belle che la Fiorentina abbia finora giuocato. La gara stupì i critici e gli sportivi e si disse che i «viola», se avessero continuato su quella strada, avrebbero vinto il campionato a mani basse. E ciò si è avverato: la Fiorentina si sta, difatti, avviando alla conquista del suo primo titolo a tempo di primato. Infatti dopo aver abbassato il record (23) delle partite utili detenuto dall'Udinese (in un campionato a 18 squadre) ha battuto anche quello detenuto dal Milan (24) in un campionato a 20 squadre e ha portato sinora il record assoluto a quota 27.

La prima partita di campionato del girone di andata iniziò con la trasferta di Busto Arsizio ed i «viola» dopo essersi avvantaggiati di ben due reti, per opera di Virgili e Julinho, si fecero riprendere nella ripresa. Dopo questa prima affermazione i ragazzi di Bernardini ebbero la meglio contro i «catenacciari» padovani per una rete marcata da Cervato su calcio di rigore.

Col susseguirsi delle partite si notò che questo «undici» formato da Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori e Prini, andava sempre più trovando il suo giusto ritmo. Alla terza giornata dei miglioramenti viola ne fece le spese la Juventus; difatti, proprio sul campo amico di Torino i bianconeri per ben quattro volte (Virgili, Montuori, Magnini ed ancora Virgili) dovettero raccogliere la palla nella propria rete

La settimana dopo altra vittoria: per 2 a 0 sul campo di Bologna Le reti scaturirono negli ultimi minuti ed anche questa volta i marcatori furono Virgili e Cervato. Poi venne la volta dei bravi ed onesti atalantini, che giocarono aperto ma incassarono quattro goal: Julinho per due volte mandò la palla in rete e sempre su suo servizio segnarono Montuori e Virgili.

UNA GARA CHE APPASSIONA LA FOLLA E INTERESSA GLI ESPERTI

G. P. d'Europa: una corsa nuova che avrà uno splendido domani

Nelle corse a tic-tac gli specialisti svizzeri sono i più forti — I «nostri» non potevano fare di più

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 16. — Luci e ombre del «Gran Premio d'Europa» una corsa nuova che avrà, penso, uno splendido domani.

Le luci. L'una gara a ingaggio, ma contro il tempo, e perciò dice la verità e, così, interessa l'esperto, appassiona la folla. E' padrona di un ricco portafoglio e può, dunque, darsi «assi» e campioni. Si corre in una città dove la gente per la bicicletta si entusiasma. Dispone del circuito della Darsena, la cui strada — vento e curve a gomito a parte — sul piano tecnico è buona, e magnifica è per il panorama che offre, specialmente là dalla parte del canale in vista delle pinete cantate da Dante, dal Boccaccio e da Byron. Infine, colma — si può dire — una lacuna: avevamo le «corse della verità» uomo contro uomo e quelle a coppie; ora abbiamo anche quella a tre. E quando si lancerà quella a quattro potremo dir d'aver fatto... poker!

Le ombre. Corsa nuova, e quindi necessita di limare, far più pronta, più svelta l'organizzazione, piena di buona volontà e di entusiasmo, ma scarsa nel servizio di informazioni e difettosa nel servizio di cronometraggio. Preciso che il «pedale» di Ravenna non c'entra: gli «ufficiali dell'orologio» erano dell'UVI, infatti. E poi è necessario, a mio modo di vedere, allungare un po' la distanza e staccare di più gli intervalli tra squadra e squadra, in maniera di non assistiamo con «passaggi» quasi continui la corsa e la folla, che in una giostra tanto frenetica finisce col perdere il filo della gara. Difetti da poco, che noi rivediamo perchè abbiamo simpatia per questa nuova «corsa della verità» che vorremmo, il più possibile, perfetta.

Sfortunato Grassi

Crediamo anche di dover dire che l'ingaggio di un paio di squadre in più non guasterebbe, anzi.

Che il «Gran Premio d'Europa» è valido dal punto tecnico risulta dal fatto che ieri si è imposta la pattuglia degli atleti di Svizzera, formata da campioni che delle gare contro il tempo sono specialisti. Di conseguenza, la nostra squadra, messa su con uomini di differenti quanità ha, infine, fatto la figura che doveva fare: una brutta figura. Con Coppi e Filippi al posto di Magni e Minardi le cose sarebbero andate meglio? Non credo. E con ciò non voglio caricare il peso della croce sulle spalle di Grassi. Il quale, tra l'altro, ieri non ha avuto fortuna. Ma debbo dire che per un buon, regolare svolgimento dell'azione è necessario unire atleti capaci di un pressochè uguale standard di rendimento. Grassi è giovane, ha tutto il tempo per farsi le ossa, per imparare.

Con un'Italia - fattura in partenza, un «Belgio» senza smalto, per l'assenza di Ockers, e una «Francia» qualificata già nel giro d'avvio, facile è stata la vittoria della «Svizzera», come risulta dal seguente prospetto, che evita parole inutili:

I GIRO: 1) Svizzera in 12"; 2) Italia a 7"2/5; 3) Italia a 12".

II GIRO: 1) Svizzera in 22'11"2/5; 2) Italia a 3"2 5; 3) Belgio a 14"3 5.

III GIRO: 1) Svizzera in 32'20"5; 2) Italia a 7"2/5; 3) Belgio a 11"2 55.

IV GIRO: 1) Svizzera in 42'42"; 2) Italia a 5"; 3) Belgio a 27".

V GIRO: 1) Svizzera in 52'54"2 5; 2) Italia a 2"3 5; 3) Belgio a 29".

VI GIRO: 1) Italia in 1.02'11"; 2) Svizzera a 1"3/5; 3) Belgio a 32".

VII GIRO: 1) Italia in 1.12'20"; 2) Svizzera a 2"; 3) Belgio a 46".

VIII GIRO: 1) Italia in 1.21'32"; 2) Svizzera a 7"; 3) Belgio a 52".

IX GIRO: 1 Italia in 1.31'53"2 5; 2) Svizzera a 7"3 5; 3) Belgio a 53"1 5.

X GIRO: 1) Svizzera in 1.42'26"; 2) Italia a 14"; 3) Belgio a 55".

XI GIRO: 1) Svizzera in 1.52'58"; 2) Italia a 9"4 5; 3) Belgio a 1'40".

XII GIRO: 1) Svizzera in 2.03'23"2 5; 2) Italia a 25"1/5; 3) Belgio a 1'45"3/5.

XIII GIRO: 1) Svizzera in 2.14'11"; 2) Italia a 50"; 3) Belgio a 1'36".

XIV GIRO: 1) Svizzera in 2.24'42"1/5; 2) Belgio a 1'35"1 5; 3) Italia a 1'44"4/5.

Il passo risulta modesto: 41,795 l'ora. Modesto, si capisce per una gara a squadre contro il tempo di giusta distanza, su strada piatta. La colpa è in massima parte del vento, e un po' anche del freddo, dell'umidità e della pioggia, che ha reso la strada appiccicaticcia, specialmente nel tratto in terra battuta. Anche le curve a gomito hanno frenato lo slancio delle pattuglie: Anquetil per la troppa velocità, in una curva a gomito, è scivolato.

***

Nella squadra di Svizzera, Kobiet è stato il più potente. Brillante Graf, e Strehler, in ombra all'inizio ha imposto, nel finale le sue eccezionali doti di fondo.

Nella squadra del Belgio, il più scattante e il più forte è stato Brankart. Utile Janssens. L'Impanis ha svolto il suo lavoro con dignità, senza splendere. Con Ockers la pattuglia di «Girardengo» avrebbe fatto meglio, certo.

Nella squadra d'Italia, il migliore nel complesso, è stato Minardi. Questo è anche il giudizio di Magni. Il quale costretto a rallentare l'azione, quando Grassi ha messo piede a terra, ha poi perduto la giusta cadenza, e non è più «esploso» come — sono sue parole — avrebbe voluto. Di Grassi si è detto.

La squadra di Francia, infine. Doppiato Anquetil, nel giro di avvio, Bobet e Darrigade, con Anquetil, si sono tenuti in gara. Sono stati squalificati. Bobet, Anquetil e Darrigade hanno, comunque dimostrato buona volontà e onestà e mestiere. Hanno anche fatto vedere che — disgrazia di Anquetil a parte — sarebbero stati capaci di dar la paga agli avversari d'Italia e del Belgio e, perchè no, di mettere nei pasticci Koblet, Graf, Strehler. E questo è quanto.

ATTILIO CAMORIANO

I migliori dilettanti al G.P. Liberazione

Con l'approvazione del percorso, la conferma della partecipazione alla corsa degli azzurri selezionati per la Varsavia-Berlino-Praga, il giungere di numerose nuove iscrizioni e ricchi premi, l'organizzazione del G. P. della Liberazione (che, sotto il patrocinio dell'Unità, celebra quest'anno la memoria di Vittorio Mallozzi, prima medaglia d'oro al valor partigiano) è entrata nella sua fase culminante.

Con gli «azzurri» saranno in gara moltissimi altri corridori di levatura nazionale provenienti da tutte le regioni d'Italia, i quali aspirando alla maglia azzurra per i «mondiali» e per Melbourne non si lasceranno sfuggire l'occasione di mettersi in luce davanti al C. T della strada Proietti.

Gli azzurri quindi, sul difficile percorso avranno anche dei difficili avversari, e la riuscita tecnica e spettacolare della corsa appare sicura.

Tra i ricchi premi giunti agli organizzatori dell'A. S. Monti da segnalare il Trofeo per il G. P. della Montagna dei fornaciai di Valle Aurelia, la cui cooperativa s'intitola al martire al quale è stata dedicata la corsa Il G. P. della Montagna sarà posto sulla salita di Sacrofano.

Le iscrizioni si ricevono presso la ditta Pietro Chiappini, Via Gaeta 54 - Roma accompagnate dalla tassa di L. 100 e si chiuderanno improrogabilmente alle ore 20 del giorno 23 aprile.

La punzonatura avrà luogo presso il negozio del signor Turchetti, in Via Ostia (Trionfale). Le iscrizioni si ricevono sempre presso il signor Turchetti.

Il percorso: Roma (partenza Viale Lazio, Via Flaminia Nuova, Via Cassia, La Storta, Monterosi (circonvallazione), Sutri, Capranica, Vetralla, Viterbo, Monte Cimino, Ronciglione, Monterosi (circonvallazione) Via Cassia, Ponte Pavone, bivio Campagnano, Sacrofano, Via Flaminia, Prima Porta, Viale Lazio (arrivo) per chilometri 165.

FEBBRILE VIGILIA DELLA PIU' GRANDE COMPETIZIONE MOTOCICLISTICA

Domani scatta il "Mologiro,,

A Bologna si sono concluse ieri le operazioni di punzonatura

BOLOGNA, 16 — La più grande competizione motociclistica italiana sta vivendo le sue ultime, intense ore della vigilia: domani, difatti, la quarta edizione del «Mologiro» prenderà il via da Bologna per la sua lunga cavalcata attraverso le strade di Italia. Intanto al «quartier generale» delle corse continuano le operazioni di punzonatura.

La seconda giornata è stata aperta dalla «Ducati» che concorre con tre squadre ufficiali nella «categoria sport», due nella classe 1100 capeggiate rispettivamente da Degli Antoni e da Villa; la terza squadra partecipa in sella alle 125 cmc. che debuttò vittoriosamente nell'ultima Milano-Taranto con Maggi.

Anche la numerosa «troupe» della Benelli ha punzonato in mattinata, la casa parteciperà con due squadre: una di 125 sport e l'altra di 125 derivate dalla serie con Waldemar Ottaviani ed altri sei conduttori Hanno poi punzonato la squadra dell'Appino con le 125 cmc sport a due tempi, capeggiata da Sante Camporese, la «Capriolo» che concorre con macchine per entrambe le formule, la «Morini» e la «Ceccato».

La «Ceccato» presenta due squadre entrambe nella categoria sport, una nella classe 75 cmc nella quale l'anno passato contese la vittoria alla «Capriolo» fino all'ultimo momento e l'altra nella classe 100 La prima è capeggiata da Pozzoni (secondo nella classifica di classe lo scorso anno) e allinea fra i suoi piloti il recordman mondiale Orlando Ghiro La seconda è guidata da Giacchetta Le operazioni della punzonatura sono state chiuse a mezzanotte

Il «Premio Melton» alle Capannelle

L'odierna riunione di galoppo all'ippodromo delle Capannelle è impreziosita sul milionario Premio Melton, il tradizionale confronto tra giovani ed anziani su 1200 metri della pista diritta, che ha raccolto ben undici partenti, quasi tutti sicuramente al nastro.

La riunione comprenderà sette interessanti prove ed avrà inizio alle 15 Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: **Makkar, Theseus, Tron** 2. corsa: **Scud, Mantova, Gasperone** 3. corsa: **L'Odeon, Baraucco, Wise Lady** 4 corsa **Volpoka, Valdarno, Maschka** 5 corsa: **Geraldino, Lumo, Brespa** 6. corsa: **Wabaningo, Bakhtiyar** 7. corsa: **Vetulonia, Misia, Bovolo.**

Turpin-D'Ottavio stasera a Birmingham

BIRMINGHAM, 16 — L'incontro di pugilato tra i due campione del mondo dei pesi medi Randy Turpin e il peso medio massimo italiano Alessandro D'Ottavio che si svolgerà a Birmingham è stato rinviato a domani sera.

«Per Dio! cosa significa tutto questo?...»

(disegno di SUGHI)

XXIV

Se vedevo una di quelle tozze creature Bovine, che lavoravano nella lancia, camminar pesantemente sotto la boscaglia, capitava che mi domandassi, sforzando la memoria, di quanto differisse da qualche lavoratore veramente umano che camminava pesantemente verso casa dopo il quotidiano lavoro meccanico; oppure mi accadeva di incontrare l'astuta faccia della Volpe-Orso, e chiedermi in quale vicolo di quale città l'avessi prima vista.

Pure, di tratto in tratto, la bestia si manifestava oltre ogni dubbio e smentita.

Un uomo ripugnante, accoccolato sull'entrata di una caverna, sbadigliava mostrando ad un tratto dei denti canini affilati come rasoi; e se io guardavo negli occhi di una femmina, vedevo improvvisamente, con un moto di repulsione, delle pupille lunghe, feline; o, abbassando lo sguardo, scorgevo le unghie ricurve con le quali sosteneva un lembo di vestito.

E' del resto una cosa della quale non so rendermi ragione, ma sta di fatto che queste strane creature ebbero, almeno nei primi tempi del mio soggiorno, un senso istintivo della loro ripugnanza e mostravano di conseguenza un'attenzione più che umana per la decenza e il decoro esteriore.

XVI

I MOSTRI ASSAGGIANO IL SANGUE

Ma la mia inesperienza di scrittore mi tradisce e vado allontanandomi dallo svolgimento ordinato dei fatti.

Finita la colazione, Montgomery mi guidò attraverso l'isola per mostrarmi il piccolo vulcano e la sorgente d'acqua calda che avevo guadata il giorno prima.

Eravamo entrambi armati di rivoltella e scudiscio.

Ad un tratto, in un cespuglio fitto, udimmo squittire un coniglio. Ci trattenemmo in ascolto ma il rumore presto cessò e continuammo la nostra strada senza pensarci più.

Montgomery richiamò la mia attenzione su certi animaletti rossicci, dalle lunghe gambe posteriori, che saltellavano tra le foglie. Mi disse che erano creature ottenute da Moreau con la progenitura degli Uomini Bestie. Aveva creduto di formare così una vasta colonia che gli desse ampio materiale di sostentamento, ma le sue speranze erano state frustrate dalla loro abitudine di divorarsi i piccoli.

Mi ero già imbattuto in quelle creature; una volta durante la mia fuga davanti all'Uomo Leopardo ed una seconda il giorno prima nel corso dell'insegnamento di Moreau.

Adesso, un'altra, fuggendo sui nostri passi, andò a cadere in un crepaccio e riuscimmo ad agguantarla. Soffiava e graffiava come un gatto. Tentò anche di mordere ma i suoi denti erano troppo deboli per farci male. Esteticamente non era brutta e quando Montgomery mi disse che non rovinava gli alberi ed era di abitudini molto tranquille e pulite, pensai che avrebbe potuto benissimo essere sostituita ai conigli nei nostri parchi.

Più avanti vedemmo il tronco di un albero profondamente intaccato da lunghe graffiature.

Montgomery me lo additò.

— *Non graffiare la corteccia degli alberi; questa è la Legge.*

— Ma ci badano proprio? — aggiunse.

Su queste parole c'imbattemmo nell'Uomo Satiro e nell'Uomo Scimmia.

I due bipedi salutarono Montgomery.

— Salute all'Altro con lo staffile, — dissero.

— Ce n'è un terzo con lo staffile, — rispose Montgomery — in guardia.

— Ma non è stato fabbricato! — replicò l'Uomo Scimmia. — L'ha detto lui.

Il Satiro m'esaminò curiosamente.

— Il Terzo con lo staffile — disse — ha una faccia pallida e sottile.

— Ma ha anche una frusta lunga e sottile, — replicò Montgomery.

— Ieri sanguinava e piangeva. Voi non sanguinate e non piangete. Il Padrone non sanguina e non piange — insistette il Satiro.

— Se non state attenti sarete voi a piangere e a sanguinare — minacciò Montgomery.

— Ha cinque dita... cinque dita... come me... — disse l'Uomo Scimmia.

— Andiamo. Prendiek, — disse Montgomery.

Mi prese per un braccio e io lo seguii.

Il Satiro e l'Uomo Scimmia stettero a guardarci mentre ci allontanavamo, parlottando fra loro.

— Non parlai — osservò il Satiro — gli uomini hanno la voce.

— Ieri mi ha chiesto da mangiare. Non sapeva... — ribattè l'Uomo Scimmia.

Dissero ancora qualcosa che non capii, poi il Satiro rise forte in un modo bizzarro.

Al ritorno ci imbattemmo in un coniglio morto.

Il corpo della povera bestiola era in brandelli.

Parecchie costole erano state spolpate e la spina dorsale appariva interamente rosicchiata.

Montgomery si fermò.

— Per Dio...! — bestemmiò. Raccolse alcune vertebre per esaminarle più da vicino.

— Per Dio...! che cosa significa tutto questo?...

— Certo qualcuno dei vostri carnivori si è ricordato delle sue abitudini — dissi dopo un breve silenzio.

— Queste sono state spezzate a morsi.

Montgomery rimaneva immobile; gli occhi fissi, e le labbra contratte.

— Questa scoperta non è certo di buon augurio — pronunciò lentamente.

— Ho visto qualcosa di simile — dissi — il giorno del mio arrivo.

— Dite davvero? Che cosa avete visto?

— Un coniglio decapitato.

— Il giorno del vostro arrivo?

La sera stessa, nel bosco, dietro il Recinto, quando uscii prima che annottasse. La testa era completamente staccata dal tronco.

Il mio compagno fischiettò nervosamente fra i denti.

— E credo anche di sapere quale dei vostri bruti ha commesso il fatto. Prima di imbattermi nel coniglio ne ho visto uno bere al ruscello. Ma non è che un sospetto, badate!

— Beveva lambendo con la lingua?

— Sì.

— *Non lambire per bere. Questa è la Legge.* Se ne infischiano abbastanza della legge quando Moreau non è loro alle calcagna, no?

— E' stato il bruto che mi ha dato la caccia.

— Si capisce. S' quello che succede coi carnivori. Uccidono e poi bevono. E' il sapore del sangue.

— Com'era quel bruto? — domandò ancora — lo riconoscereste?

Stava egli immobile davanti ai resti del coniglio, scrutando nel folto degli alberi che ci circondavano.

— E' il sapore del sangue... — ripete.

Estrasse la rivoltella, ne esaminò le cartucce, e la rinose.

— Credo che potrei riconoscere il bruto. Lo stordirei con un pugno. Dovrebbe avere una bella ammaccatura sulla fronte.

— Ma non dovremmo provare che è stato lui a uccidere il coniglio. Vorrei non aver mai portato qui queste povere bestie.

(continua)

TORINO — A conclusione della Conferenza internazionale per la settimana di 40 ore i delegati hanno approvato una risoluzione nella quale, tra l'altro si afferma che la legittima aspirazione dei lavoratori ad una riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione di salario è realizzabile e, oltre che corrispondere ai bisogni impellenti dei lavoratori stessi, coincide con gli interessi economici e sociali di ogni paese. Nella foto: i delegati della Conferenza nel salone del Municipio di Torino dove il sindaco, avv. Peyron, dopo aver pronunciato un discorso di saluto, ha offerto loro un rinfresco

INCHIESTA SUI RETROSCENA E GLI SCANDALI DELLA ATTIVITA' PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE IN ITALIA

Dove finiscono i duemila miliardi di lire destinati ogni anno all'assistenza sociale?

Una cifra delle dimensioni del bilancio statale riscossa male e spesa peggio - Venti enti ed associazioni pubbliche e private si occupano di assistenza; come e da chi vengono amministrati? - Le prestazioni sono insufficienti - Le lamentele della "triplice,, padronale

Diciamolo subito. Questi servizi vogliono inserirsi direttamente nel dibattito in corso sulla superiorità di un sistema sull'altro, sulla capacità o meno del capitalismo di soddisfare le esigenze della persona umana, sugli accessi di « socialite » da cui sono stati presi in queste settimane i Fanfani e i Saragat. Tema: quali garanzie da la società (capitalistica) italiana a chi è senza lavoro, a chi versa in condizioni di indigenza, a chi è troppo vecchio per lavorare, a chi si ammala o si infortuna? Fatti elementarissimi, decisivi per giudicare il grado di civiltà di un paese. L'orientamento di un governo. Ebbene, ecco la domanda: quale bilancio sociale possono presentare agli italiani, in materia di previdenza e di assistenza, i « riformatori » clericali e socialdemocratici che da quasi dieci anni reggono il timone della cosa pubblica?

Lo sventurato che si azzarda oggi a mettere il naso nella selva del nostro sistema previdenziale e assistenziale — se di « sistema » si può parlare — sente innanzitutto un gran cattivo odore. Odore di ingiustizia, di soldi sprecati, di leggi non applicate, ma anche odore di propaganda governativa fatta coi soldi dei lavoratori, di speculazioni lucrose con i fondi destinati agli infortuni, di medicinali che potrebbero costare poco e invece costano molto. Inoltre ci si imbatte in una spaventosa confusione.

Ecco una prima cifra, tanto per cominciare. Sapete quanti enti e associazioni, di carattere pubblico e privato, si occupano di assistenza in Italia? L'inchiesta parlamentare sulla miseria ha accertato che ce ne sono quasi ventimila! In queste condizioni dovremmo essere il popolo meglio assistito del mondo. Vedremo, andando avanti, che le cose non stanno affatto così.

Ancora. La Direzione generale della previdenza e assistenza sociale del ministero del Lavoro elenca ben 26 « enti a carattere nazionale che esplicano l'attività previdenziale e assistenziale a favore dei dipendenti pubblici e privati, in forma obbligatoria, sostitutiva, integrativa, complementare e facoltativa ». Pur trattandosi, ripetiamo di enti a carattere nazionale, l'elenco non è completo. Comunque lo riportiamo qui — scusandoci se ci capiremo un po' di spazio — perché pensiamo che questa situazione caotica è assurda sia troppo poco nota tra noi e che sia giusto cominciare a fornire qualche informazione precisa in merito.

State a sentire: INPS (pensioni, disoccupazione, assegni familiari, t.b.c.), INAIL (infortuni), INAM (malattie), ENPAS (statali), ENPDEDP (enti di diritto pubblico), INADEL (enti locali), INPDAI (dirigenti di aziende), INPGI (giornalisti), ENPALS (spettacolo), Cassa marittima adriatica, Cassa marittima meridionale, Cassa marittima tirrena, CNAIAF (impiegati dell'agricoltura), FNPTIS (spedizionieri), ENAARC (rappresentanti di commercio), ENAGM (gente del mare), ENAOLI (orfani di lavoratori), ONPI (pensionati), ENPAM (medici), CNAF (farmacisti), ENPAO (ostetriche), CNABA (belle arti), CNAM (musicisti), CNAPAD (autori drammatici), CNAPSI (scrittori), INPDAPG (gasisti). Ce n'è per tutti, o quasi. Di che lamentarsi? Il guaio è che, nonostante tutti questi enti, una quantità di gente resta senza protezione sociale, che molti di questi enti sono gestiti in maniera insoddisfacente o peggio, e che la stessa pluralità degli istituti determina sovrapposizioni, contraddizioni, sprechi di ogni sorta.

Un secondo dato che, lì per lì, colpisce è impressionante è il bilancio globale della previdenza e assistenza in Italia. Soltanto i 26 enti sopraelencati hanno un bilancio che si avvicina, globalmente, ai 1000 miliardi: comprendendo le mutue, le spese degli enti locali, i contributi statali, ecc., risulta che il bilancio della previdenza, assistenza e pubblica beneficienza si aggirerà nel 1956 sui 2000 miliardi di lire. E' una cifra delle dimensioni del bilancio statale, e senza dubbio è una cifra elevata in un paese che ha un reddito nazionale aggirantesi sui 13 mila miliardi.

E allora come mai le prestazioni sono insufficienti? Come mai esistono disparità di trattamento tanto scandalose? Come mai le attrezzature ospedaliere, ambulatoriali e così via sono insufficienti e in molte zone fanno addirittura vergogna? I problemi sono riconducibili, sostanzialmente, a questi tre: 1) tutti quei miliardi vengono riscossi male; 2) vengono spesi male, e solo parzialmente tornano ai lavoratori e vanno a chi di diritto; 3) in un paese come il nostro, che pretende di essere moderno e civile, i fondi complessivamente destinati alla protezione sociale dovrebbero essere ancora più elevati. E infatti il livello delle pensioni è tuttora basso, molti vecchi e molte categorie ne sono privi, i 3 milioni e mezzo di iscritti negli elenchi dei poveri o non sono assistiti o sono assistiti miseramente, al ritmo paurosamente crescente degli infortuni sul lavoro non fa riscontro una adeguata previdenza, la stessa malattia, lo stesso infortunio, la stessa situazione familiare ricevono un trattamento diverso a seconda del settore di appartenenza dell'interessato, e via di questo passo.

Sappiamo già l'immediata obiezione dei portavoce della « triplice alleanza ». Che cosa si vuole ancora? Non si sa forse che nel nostro paese un terzo circa delle retribuzioni globali dei lavoratori è rappresentato dalle prestazioni previdenziali? Non si sa che gli « oneri sociali » sono tra i più elevati? Non si sa che nell'industria il padrone versa agli istituti previdenziali una cifra pari a circa la metà (e in qualche caso di più) del salario che paga a ciascun operaio? Si vuol mandare in malora la produzione?

Quando pongono queste angosciate domande i portavoce della « triplice » dimenticano regolarmente un paio di dettagli: e cioè, in primo luogo, che gli « oneri sociali » non costituiscono una generosa beneficienza erogata più o meno volontariamente dagli industriali e dagli agrari, bensì costituiscono una parte integrante del salario dei lavoratori (salario indiretto o differito): e, in secondo luogo, che prima di dire che i contributi gravano per cifre pari a un terzo, alla metà eccetera dei salari, bisognerebbe anche parlare del livello medio dei salari in Italia. Ora, questo livello medio è basso, tra i più bassi dei paesi capitalistici: per cui quella che va considerata è la somma tra salario diretto e salario indiretto di ciascun lavoratore. Diremmo di più: quanto più basso è il salario reale che il lavoratore riceve tanto più pesa la sua attività lavorativa, tanto maggiori diventano le sue necessità previdenziali e assistenziali. Non ricostituendo che in parte la propria forza-lavoro, e non avendo modo di « mettere da parte », l'operaio e l'impiegato hanno maggiore necessità che si provveda alla loro vecchiaia, ai loro periodi di malattia, alla eventualità che restino disoccupati.

Questo il problema. Vedremo nei prossimi giorni quale fetta di quei famosi 2000 miliardi va a chi ne ha bisogno, vedremo come il « diritto » all'assistenza sia soltanto teorico, vedremo chi paga e come paga, chi riceve e come riceve, vedremo come vengono utilizzati quei fondi apparentemente tanto ingenti. Ne vedremo delle belle.

LUCA PAVOLINI

Qual'è il livello medio delle pensioni?

Quanto perdono i lavoratori italiani a causa del cattivo funzionamento degli enti previdenziali?

DOMANI

le risposte nel secondo servizio sull'assistenza e la previdenza in Italia.

IL DISCORSO DI EMILIO SERENI AL CONGRESSO DI GROSSETO

Dietro gli Enti tre piovre sfruttano 100 mila assegnatari

Costituita l'Associazione nazionale - 322 delegati rappresentanti di tutti i comprensori - Un invito al presidente dell'Ente Maremma - I contadini debbono essere i protagonisti della riforma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GROSSETO, 16. — I 322 delegati contadini, che in rappresentanza di tutti i comprensori di riforma hanno partecipato al Congresso costitutivo della Associazione nazionale degli assegnatari, sono ripartiti ieri pomeriggio da Grosseto. A Crotone e a Comacchio, nel Tavoliere e nel Fucino porteranno ai centomila loro fratelli le parole di lotta e di speranza, risuonate in due giorni di appassionata denuncia al « Teatro degli Industri » e raccolte da Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza contadina, nel discorso di chiusura.

Poco prima che Sereni prendesse la parola un gruppo di assegnatarie del Delta Padano era venuto alla presidenza per consegnare 6 kg. di pane alla assegnataria maremmana Marsilia Comandi che, parlando poco prima, aveva raccontato come fosse ridotta ad elemosinare per i suoi figli il pane dai vicini perchè l'Ente di Riforma le aveva fatto sequestrare, dalla forza pubblica con le armi alla mano, i 50 quintali di grano che costituivano tutto il raccolto dell'anno e, come se non bastasse, le aveva iscritto sul libretto colonico 900 mila lire di debiti per anticipazioni, servizi, rate di riscatto, ecc.

La situazione di Marsilia Comandi è simile a quella di altre migliaia di assegnatari, ma questo non toglie che essi siano consapevoli — come ha detto Sereni — di aver dato un primo colpo ai baroni. Nessun difetto della riforma — ha riaffermato il presidente della Alleanza — varrà a distogliere i contadini dalla lotta per allargare la breccia che nel muro della proprietà terriera è stato aperto dal sangue dei nostri caduti.

L'antico bracciante — ha proseguito l'oratore — non si trova più di fronte il singolo sfruttatore, eppure egli, come assegnatario, è egualmente sfruttato; il prodotto gli viene in gran parte strappato e i debiti raggiungono cifre astronomiche. Non vi è più il barone prepotente ma al suo posto è subentrato il mastodontico apparato di un ente privo di un viso preciso, che sfrutta gli assegnatari e distribuisce in mille favoli i beni che strappa ai contadini.

Dove vanno a finire questi beni? A questa domanda gli assegnatari debbono poter rispondere con chiarezza e, anche se i bilanci consuntivi non sono mai stati pubblicati, bastano i preventivi per individuare le tre piovre che, attraverso gli Enti, pompano i beni degli assegnatari. In primo luogo si tratta degli antichi proprietari ai quali la D.C. ha voluto ultimamente aumentare il prezzo del riscatto che gli assegnatari pagano con altissime rate annuali; in secondo luogo dei monopoli come la FIAT, la Montecatini, gli elettrici ai quali gli Enti pagano, a prezzi di strozzinaggio, i concimi, i trattori e gli altri prodotti necessari il cui costo rivesano sui contadini; la terza piovra è costituita dal monopolio politico clericale che ha fatto degli enti di riforma dei centri di corruzione, di affari più o meno leciti, di profitti scandalosi, di ricatti politici, trasformandoli in strumenti per dare stipendi, in alcuni casi iperbolici, a migliaia di galoppini elettorali, di funzionari di partito, di guardie armate per sorvegliare i lavoratori della terra.

Da questi fatti dipende la degenerazione degli Enti e la loro trasformazione in centri di sfruttamento e di ricatto.

A questo punto Sereni si è rivolto ai tecnici agrari onesti e degni di stima che prestano la loro opera negli Enti di riforma ed in particolare al prof. Bandini, presidente dell'Ente Maremma e Fucino. « A Lei che è un valente tecnico agrario, un uomo intelligente e in buona fede — ha detto Sereni — vorrei chiedere perchè è stato indotto a coprire con la sua onestà e personale capacità le nefandezze commesse dall'Ente divenuto "strumento cieco di oscura rapina"?

« La verità è che non si può fare una riforma agraria che dia benessere e costituisca fattore di progresso senza che siano i contadini stessi gli artefici della riforma. Gli assegnatari non sono dei minorenni: ed hanno imparato alla scuola del bisogno e della lotta come si conquista la terra. Essi apprezzano e stimano i tecnici ma non hanno certo bisogno della tutela pedagogica dei funzionari degli enti per essere "abituati" alla proprietà. Proprio nell'aver tenuto gli assegnatari in minorità sta il difetto della riforma agraria ». Sereni ha concluso questo appello invitando il prof. Bandini a ricevere i dirigenti della associazione degli assegnatari. Egli ha poi proseguito affermando che sono gli assegnatari attraverso organi da loro eletti che debbono assumere i tecnici, decidere le coltivazioni e le spese da sostenere. In definitiva essi debbono avere piena disponibilità della proprietà che si sono conquistata e non è stata elargita da nessuno e tanto meno dalla D.C. Proprio negli enti di riforma ci si trova infatti di fronte al più clamoroso fallimento dello strumentalismo clericale.

Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore si è rivolto ai piccoli coltivatori della « bonomiana » i quali al loro congresso hanno ascoltato decine di ministri ma non hanno avuto la possibilità di far sentire la loro voce. Il discorso di Segni al congresso di Roma dimostra che oggi la « triplice » non permette più a quei dirigenti dc che ieri sembravano più sensibili alle esigenze del lavoro, nemmeno una politica strumentalistica. Oggi il governo si presenta come il governo del partito dei capitalisti. Il nemico degli assegnatari è il medesimo nel paese e all'interno degli enti di riforma. E' per questo che gli assegnatari hanno una loro azione da svolgere nella campagna elettorale, non al servizio di un partito ma per respingere dai comuni, dal governo e dal Parlamento i gruppi della proprietà terriera e del monopolio che impediscono l'attuazione di un regime veramente democratico.

MARIO PIRANI

ALLA MISSIONE DELLA C.E.C.A. IN ITALIA

La FIOM chiede indennizzi per i siderurgici licenziati

Le conseguenze della politica governativa non debbono ricadere sui lavoratori

In seguito a richiesta della FIOM, il segretario nazionale on. Vittorio Foa è stato ricevuto dall'on. Nederhorst, per conto della Missione parlamentare della Ceca, che ha visitato l'Italia allo scopo di esaminare la situazione in rapporto alle provvidenze a favore dei siderurgici licenziati. L'on. Foa ha esposto alla missione il punto di vista della FIOM e dei lavoratori siderurgici licenziati, i quali, in grandissima maggioranza, sono aderenti a questa organizzazione.

Foa ha ricordato come la FIOM e la CGIL abbiano sempre posto, e sempre portano, il problema della stabilità della occupazione al di sopra di ogni altro problema e che perciò, per quel che riguarda i siderurgici licenziati la questione fondamentale da risolvere resta quella del loro stabile reimpiego in attività produttive industriali.

Di fronte alle difficoltà della situazione e alla carenza dei pubblici poteri quale si è manifestata in questi anni per cui oggi non esiste una concreta e immediata possibilità di reimpiego per le molte migliaia di operai licenziati, la FIOM chiede che i fondi della CECA siano senz'altro indugio distribuiti ai lavoratori a titolo di assistenza diretta, come indennità di attesa, e che nel contempo si prendano tutte le iniziative necessarie per il reimpiego dei licenziati.

La FIOM ha inoltre insistito perchè le provvidenze vengano estese ai lavoratori licenziati prima del 10 febbraio 1953 e perchè sia affrontata, in modo serio, la garanzia della stabilità del lavoro per gli operai da reimpiegarsi in nuove attività.

Il problema sul tappeto non può essere trascinato ancora per le lunghe. Circa 8 mila sono gli operai licenziati per effetto dell'entrata in vigore della Ceca; ma maggior parte di essi è tuttora senza lavoro.

Nei centri siderurgici di Piombino, di Terni, di Savona e di Genova, per citare solo i centri maggiori, i siderurgici licenziati continuano la loro lotta perchè sia realizzato il loro diritto alla indennità di attesa, perchè sia altresì realizzato il loro diritto ad una stabile occupazione nell'industria.

Nuovo sciopero nelle agenzie INA

Dopo 120 giorni di agitazione, i dipendenti delle agenzie INA di Roma, Torino, Milano, Napoli, Genova e Firenze sono stati costretti a scendere di nuovo in sciopero a tempo indeterminato. Gli agenti generali delle sei agenzie e della direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni violano infatti il contratto di lavoro, rifiutandosi di estendere a tutta la categoria la scala mobile.

Lo sciopero è proseguito con compattezza anche ieri, terza giornata consecutiva di sospensione del lavoro. La lotta continua.

NUOVI SUCCESSI DELLE LISTE UNITARIE

La CGIL dal 78 all'83% alla Trabaldo di Biella

Il 77% alla De Agostini di Novara

BIELLA, 16. — Allo stabilimento Adolfo Trabaldo di Prav Biellese i candidati della CGIL hanno raccolto l'83% dei voti, contro il 17% totalizzato dalla CISL. Ecco i risultati: CGIL voti 349, CISL voti 74. Di conseguenza alla CGIL sono andati 5 posti nella Commissione Interna: alla CISL uno.

Rispetto allo scorso anno la lista unitaria della CGIL è passata dal 78 all'83%, mentre la CISL è scesa dal 22 al 17%.

Si tenga conto, inoltre, che questo balzo in avanti è stato possibile nonostante il numero dei votanti sia stato di molto inferiore rispetto a quello del precedente anno.

* * *

NOVARA, 16. — Una bella affermazione è stata ottenuta dalla CGIL anche nelle elezioni della Commissione Interna dello stabilimento De Agostini di Novara città. La lista unitaria ha infatti ottenuto 246 voti pari al 77% e tre seggi; la CISL ha ottenuto 83 voti pari al 23% ed un solo seggio.

BOLOGNA, 16. — La lista della FIOM ha conseguito una netta affermazione nelle elezioni per la C.I. nel maggiore dei due stabilimenti Ducati: il « Meccanico ».

Fra gli operai la lista unitaria ha avuto 410 voti (nel 1955 ne ha avuti 411) mentre alla CISL ne sono andati 129 (104) e alla UIL 67 (185); tra gli impiegati la FIOM ha raccolto 16 voti (19) e la CISL 69 (62).

Il significato di questo risultato va molto al di là delle cifre. Dopo un migliaio di licenziamenti, un'offensiva senza precedenti da parte della direzione governativa (la Ducati è un'azienda controllata dal FIM) il sindacato unitario ha rafforzato la sua posizione.

Chi sono gli uomini della "triplice,,?

Il n. 18 di

"Vie Nuove,,

pubblicherà la I puntata di un servizio dedicato agli uomini della « triplice alleanza » (grandi industriali, commercianti e proprietari terrieri) presentati come candidati nelle liste governative e dei partiti di destra per le elezioni amministrative.

I nomi, i legami di costoro con l'alta finanza, la grande industria, i grandi proprietari terrieri, gli illeciti interessi che sono chiamati a difendere, verranno illustrati attraverso una approfondita inchiesta che fornirà una esauriente documentazione sul « fronte degli affari », una documentazione indispensabile per i propagandisti, utile a chiunque voglia essere informato sull'attività che il fronte padronale svolge contro la democrazia e contro gli interessi del popolo italiano.

Sullo stesso numero, che uscirà in occasione del 25 aprile, verranno pubblicati altri servizi e articoli sul disarmo, sulla Resistenza, nonchè un brano inedito de « I miei 7 figli » di Alcide Cervi.

Invitiamo i Centri Diffusione Stampa provinciali, le sezioni, i diffusori, tutti i compagni a organizzare la diffusione e la vendita del n. 18 di

"Vie Nuove,,

e successivi e a prenotarne tempestivamente le copie al C.D.S. nazionale.

DA 32 GIORNI BRACCIA INCROCIATE NEL CANTIERE DI LIVORNO

Prossimo sciopero nel complesso Ansaldo in difesa delle libertà nelle aziende I.R.I.

Iniziativa parlamentare per la soluzione della vertenza — Passo presso il Presidente della Repubblica — Lanciato un appello a tutti i lavoratori italiani

L'appello degli ansaldini

Il Comitato di agitazione dei lavoratori dell'Ansaldo di Livorno ha lanciato ieri il seguente appello:

« Lavoratori d'Italia, i lavoratori del cantiere Ansaldo di Livorno sono in sciopero dal 17 marzo contro una odiosa rappresaglia della direzione di questa importante industria IRI.

A provocare questa nuova lotta è stato uno dei tanti atti di discriminazione e di rappresaglia attraverso i quali il padronato e le direzioni aziendali tentano di sopprimere il diritto di sciopero e di fiaccare la nostra combattività: un operaio e un apprendista diclassettenne sono stati licenziati per aver manifestato, con la sospensione del lavoro, assieme a quasi tutti i loro compagni, lo sdegno per i luttuosi fatti di Barletta.

Si tratta di uno dei tanti episodi della stessa politica che il padronato cerca di far passare in ogni fabbrica, e sarebbe grave imprudenza se non ci opponessimo più decisamente; se non impedissimo che la rappresaglia continui a colpire i migliori e i più combattivi di noi; se tutti uniti non difendessimo la libertà, i diritti costituzionali, conquiste pagate a caro prezzo, ovunque queste siano minacciate dalle mire reazionarie della "triplice alleanza" padronale.

Lavoratori d'Italia! A voi che vivete le nostre stesse dure esperienze, vi chiediamo di sostenerci con ogni mezzo, secondo le vostre possibilità, perchè, pur tra le difficoltà di un lungo sciopero, con le sue inevitabili ripercussioni sulle nostre famiglie, vogliamo poter continuare la lotta fino al conseguimento di un successo il quale non sarebbe solo nostro, ma di tutti i lavoratori italiani.

La direzione "Ansaldo" rimane intransigente di fronte ad ogni proposta conciliativa, ma noi tralamo slancio e fermezza dalla coscienza di avere dalla nostra parte la Costituzione e la legalità, dalla certezza di non essere isolati. Siamo certi di poter contare sulla vostra solidarietà »

alla normalità nel massimo complesso industriale livornese. Nello stesso senso un gruppo di 120 donne livornesi del rione di S. Jacopo, tutte familiari dei lavoratori del cantiere, ha indirizzato un appello al Presidente della Repubblica on. Gronchi, invocando il suo alto interessamento per la vertenza.

Altra importante iniziativa è scaturita dal convegno delle Commissioni interne del gruppo Ansaldo, svoltosi l'altro ieri a Livorno. I rappresentanti dei lavoratori hanno infatti deciso di indire uno sciopero generale nel gruppo in data da destinarsi, che sarà seguito da una riunione dei dipendenti genovesi, alla quale parteciperanno i delegati livornesi.

Continua frattanto l'assiduo interessamento della organizzazione sindacale che non lascia niente di intentato per allacciare quei contatti dai quali possa scaturire una equa soluzione della controversia. Sembra che altri incontri con la direzione generale del Cantiere, che ha sede a Genova, possano considerarsi imminenti. Ci si augura che le interferenze affiorate nei passati incontri non abbiano più a verificarsi e questa appare come una condizione preliminare e indispensabile per avviare una discussione serena sulla intera situazione del complesso livornese.

La lotta a Livorno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LIVORNO, 16. — La lotta dei lavoratori del cantiere Ansaldo è giunta oggi al 32. giorno consecutivo di sciopero. In tutto questo lungo periodo di tempo sono naufragati, di volta in volta, i vari tentativi esperiti da più parti per giungere ad una soluzione della vertenza che si ripercuote dannosamente su tutta l'economia livornese. La intransigenza della direzione generale del cantiere, della quale non sono estranee preoccupazioni di ordine politico, ha fatto naufragare questi sforzi.

Lo sciopero quindi continua sempre affiancato dalla solidarietà attiva della cittadinanza e dalla concomitante lotta dei lavoratori della città e della provincia per la difesa delle comuni libertà all'interno delle fabbriche.

Le maestranze della Vetreria Italiana Balzaretti e Modigliani, nonostante abbiano dovuto di recente sostenere uno sciopero di sei giorni per motivi analoghi a quelli che hanno originato la vertenza all'Ansaldo, hanno sottoscritto la somma di 107 mila lire.

Della vertenza, come abbiamo reso noto, si stanno interessando anche i parlamentari. Domani i deputati livornesi inviteranno i loro colleghi della circoscrizione (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara) ad un passo comune in sede parlamentare al fine di agevolare l'auspicato ritorno

La parità di salario rivendicata con forza dalla conferenza della gioventù operaia

Il compagno Agostino Novella assicura l'appoggio della C.G.I.L. alle lotte che i giovani lavoratori condurranno per il miglioramento del loro tenore di vita

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 16. — « Sento il dovere di esprimere la mia grande soddisfazione che è senza dubbio anche di tutti gli organismi sindacali, per la prova che avete dato in questi tre giorni di intenso e vivace dibattito » ha detto l'on. Agostino Novella nel suo discorso di saluto rivolto a nome della segreteria della CGIL a quattrocento delegati della Conferenza nazionale della gioventù operaia a conclusa domenica.

Anche le conclusioni tratte da Pizzinato, che svolse venerdì la relazione introduttiva, le comunicazioni del dott. Mosconi sulla discussione svolta dalla commissione incaricata di esaminare il problema dell'istruzione professionale e le osservazioni formulate dai numerosi delegati per integrare o correggere i documenti, risoluzioni, hanno confermato la capacità della parte più attiva della gioventù operaia, di giudicare e di lottare per smuovere la situazione che costringe le nuove generazioni in una condizione drammatica.

Le rivendicazioni che Pizzinato ha illustrato (dal diritto all'istruzione, al rispetto della libertà, dall'assicurazione del lavoro, alla eliminazione dei « tempi bestiali » di lavoro, dal rispetto della legge sull'apprendistato, al diritto alle ricreazioni culturali e sportive) sono state indicate in un programma che si innesta in quello generale delle forze del lavoro che chiedono la attuazione delle riforme strutturali (industrializzazione, nazionalizzazione dei grandi monopoli elettrici e chimici, sfruttamento delle nuove fonti di energia, riforma dell'IRI e riforma agraria).

La parola d'ordine che le nuove tecniche siano applicate al servizio della gioventù operaia e dei lavoratori e non per sfruttare di più e accrescere i profitti di monopolio è stata formulata ripetutamente e con estrema chiarezza.

Viviamo in un momento di grande sviluppo della scienza e della tecnica che si applica ai processi produttivi. Ma in quale misura questo processo giova alla vita della gioventù lavoratrice? Dalla introduzione di nuove macchine e di nuove tecniche e dall'accresciuto rendimento del lavoro che beneficio ne hanno i giovani lavoratori? E' questo il problema — ha detto Novella — sul quale occorre che siano chiamati a pensare e a rispondere tutti i giovani, in ogni fabbrica d'Italia.

Se i nuovi strumenti dell'esperienza e della tecnica dovessero essere lasciati nelle mani dei monopolisti, tra le prospettive si aprirebbero per tutti i lavoratori. L'accrescimento della disoccupazione del processo di qualificazione della mano d'opera che già oggi si registra, assumerebbe proporzioni ancora più drammatiche. Dobbiamo denunciare la funzione antisociale dei monopoli, e far comprendere che il problema cui si deve dare soluzione è di assicurare una funzione sociale a tutte le attività produttive del Paese. Ciò non può essere fatto senza l'attuazione delle riforme strutturali.

Ma una questione va posta in rilievo particolarmente nel momento attuale: quella della riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore, a parità di salario. Questa rivendicazione è particolarmente significativa per i giovani, poiché vi è un nesso strettissimo tra essa e il problema della difesa e dello sviluppo della loro personalità. Così molta importanza particolare assumono le questioni culturali e ricreative che il grande padronato affronta con soluzioni che tendono chiaramente a corrompere la coscienza di classe e a impedire la formazione democratica del giovane.

Infine la CGIL sosterrà la lotta per la parità dei salari rivendicata dai giovani. Se queste questioni bisogna sapere conquistare l'unità accogliendo ogni energia, ogni slancio anche di chi propugna soluzioni diverse dalle nostre, ma che al pari di noi vuole modificare l'attuale situazione nel senso indicato dalla Costituzione repubblicana, la quale fissa principi la cui attuazione porta il Paese verso il socialismo.

ADRIANO ALDOMORESCHI

PROCLAMATO DA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

In sciopero unitario a Pavia decine di migliaia di braccianti

PAVIA, 16 — Lo sciopero generale di 24 ore svolto oggi dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL in tutta la provincia ha visto decine di migliaia di lavoratori che incrociate le braccia hanno partecipato alle assemblee e ai comizi indetti in decine di località per protestare contro l'intransigenza degli agrari nel concedere miglioramenti salariali, l'imponibile e l'assistenza.

In alcune aziende gli agrari hanno deprecato la posizione assunta dai dirigenti della Confida e sottoscritto accordi aziendali in base ai quali si impegnano a concedere aumenti giornalieri di cinquanta lire ai braccianti e ventimila lire all'anno ai salariati.

La lotta dei lavoratori agricoli, braccianti e salariati e delle mondine continuerà nei prossimi giorni. Comune per Comune.

Nel mondo del lavoro

SESTO FIORENTINO. — I 358 licenziati della Richard Ginori hanno già raccolto 13 500 firme sotto la petizione lanciata per appoggiare la mozione presentata alla Camera da oltre un mese dai deputati socialisti e comunisti affinchè il Governo prenda provvedimenti atti a risolvere la drammatica situazione venutasi a creare per le famiglie dei lavoratori licenziati.

NAPOLI. — La direzione dell'azienda metallurgica AVIS di Castellammare ha annunziato che da questa settimana intende porre le maestranze a Cassa integrazione. Il grave provvedimento è stato deciso nonostante le promesse fatte da Vigorelli e Rubinacci per le aziende IRI napoletane.

RISAIA. — Domenica nella Bassa Novarese, a Cerano, Vespolate, Granozzo e Biandrate si sono svolti quattro importanti convegni unitari contro il ridimensionamento della risaia, in preparazione delle assise interprovinciali della risaia fissate per domenica 22 a Trino Vercellese.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ mm colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	5.250	2.750	1.350
VIE NUOVE	1.400	700	—
	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

VIVA ATTESA IN INGHILTERRA PER GLI OSPITI SOVIETICI

A Portsmouth la prova generale dell'arrivo di Bulganin e Krusciov

Dai risultati dei colloqui con i dirigenti dell'U.R.S.S. si fa dipendere la sorte politica di Eden
Selwyn Lloyd ai Comuni afferma che sono stati fatti progressi verso un accordo per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Mentre l'incrociatore «Orgionikidze» con a bordo Bulganin e Krusciov, si dirige verso le coste inglesi, in Gran Bretagna i preparativi per le accoglienze ai dirigenti sovietici sono praticamente ultimati. A Portsmouth, dove l'incrociatore è atteso per mercoledì mattina alle 11, le autorità della base navale hanno già eseguito una meticolosa prova generale: la guardia d'onore che dovrà essere passata in rivista da Bulganin e Krusciov ha effettuato, col cronometro alla mano, tutti i movimenti che i due illustri ospiti dovranno compiere durante i trentacinque minuti previsti per lo sbarco.

Viva è intanto l'attesa dell'opinione pubblica. I maggiori organi di stampa, nel dare il benvenuto ai dirigenti sovietici, non nascondono la enorme importanza dell'avvenimento. Per la prima volta, i rappresentanti dell'U.R.S.S. vengono ufficialmente ricevuti in Gran Bretagna per una presa di contatto intesa ad approfondire l'amicizia fra i due paesi, attraverso uno scambio di vedute sui maggiori problemi del momento. Ciò viene considerato, a giusta ragione, dalla stampa come un contributo al processo di distensione, i cui effetti possono essere di grande portata. Non ci si nasconde, qui a Londra, che una volta scartata l'idea di una soluzione dei problemi internazionali mediante la forza, la via della convivenza pacifica s'impone come l'unica possibile.

Scriveva ieri il *Sunday Times*: «Dobbiamo pensare ai nostri rapporti avvenire col mondo socialista o in termini di negoziati, o in termini di forza, e non vi possono essere dubbi sulla scelta». Riferendosi agli ospiti sovietici, il giornale aggiungeva che «essi possono essere sicuri di venire in un paese ansioso di pace e pronto, se sarà possibile, a far sì che il male del passato sia superato dal bene dell'avvenire».

Quanto ai temi specifici che saranno oggetto di esame (fra gli statisti sovietici e quelli inglesi, molte congetture vengono formulate dalla stampa. Si afferma che, da parte sovietica, verrà data particolare importanza ai problemi degli scambi economici, mentre da parte britannica si richiamerà l'attenzione degli ospiti su alcune questioni controverse, quali il conflitto arabo-israeliano ed il disarmo. Su quest'ultimo tema, il governo britannico ha assunto oggi una posizione interlocutoria, con una dichiarazione ai Comuni di Selwyn Lloyd. Il ministro degli Esteri, dopo aver criticato il piano sovietico ritenendolo inadeguato per la parte relativa al controllo, ha detto tuttavia: «Vi è stata una sensibile riduzione del margine di divergenza fra le parti e non dispero che si possa elaborare una soluzione concordata, superando tutte le difficoltà».

Il capo della opposizione, Gaitskell, non nascondendo la sua insoddisfazione per la dichiarazione di Selwyn Lloyd, ha affermato che sarebbe estremamente deplorevole se adesso che i sovietici si sono avvicinati alle posizioni occidentali, soprattutto per quanto riguarda gli armamenti classici, il governo inglese desse l'impressione di muoversi in direzione opposta.

Selwyn Lloyd ha concluso il breve dibattito respingendo le critiche di Gaitskell e dicendosi sicuro dell'esistenza di migliori prospettive in tema di disarmo.

Con questo preludio di cauto ottimismo, che il governo britannico si sforza di creare per rialzare le sue azioni notevolmente in ribasso dopo i ripetuti insuccessi degli ultimi tempi, sia sul piano interno che su quello internazionale, la visita di Bulganin e Krusciov viene ad assumere un rilievo particolare. All'esito degli imminenti negoziati, affermano esplicitamente alcuni commentatori, potrebbe essere legata la sorte politica di Eden. E' evidente, quindi, l'imbarazzo, in questa situazione, di un governo che, mentre da un lato si ripromette tutti i vantaggi diplomatici di un'iniziativa sostenuta dal consenso popolare, dall'altro si preoccupa di arginare manifestazioni pubbliche di simpatia verso gli ospiti sovietici, che si risolverebbero a vantaggio altrui, sul piano interno.

Le clamorose ed ostentate misure di sicurezza prese dal governo per «proteggere» i due ospiti, tradiscono, in realtà, il proposito di mantenere questa visita sul piano rigidamente protocollare, creando un'artificiosa atmosfera poliziesca, quasi si volesse erigere attorno ai dirigenti sovietici una cortina di ferro durante il loro soggiorno in Gran Bretagna.

Questa atmosfera poco ospitale, che contrasta nettamente con lo stato d'animo sinceramente amichevole dell'opinione pubblica, sembra avere già dato i suoi primi frutti. Un tentativo d'incendio è stato compiuto, ieri notte, nella sede dell'agenzia *Tass* di Londra. Contemporaneamente, la tomba di Marx è stata danneggiata da «ignoti», i quali hanno gettato sul monumento sostanze corrosive miste a vernice bianca. Con molta probabilità tali atti terroristici sono da attribuirsi ad elementi irresponsabili di origine straniera che dopo la guerra hanno trovato larga ospitalità in Gran Bretagna. Da parte inglese si deplorano energicamente questi atti e l'*Evening Standard*, ricordando le parole di benvenuto pronunciate da Churchill, scrive questa sera che «la grande maggioranza del popolo britannico non può che ripudiare simili gesti teppistici».

VICE

KATTEGAT — L'incrociatore sovietico «Orgionikidze», a bordo del quale viaggiano Bulganin e Krusciov, attraversa il Kattegat diretto in Inghilterra. Dietro l'«Orgionikidze», un cacciatorpediniere di scorta (Telefoto)

WASHINGTON — «Se fossi eletto presidente — ha dichiarato ieri il leader del partito democratico americano, Adlai Stevenson — farei miei gli ammirevoli suggerimenti esposti dal Presidente Gronchi nel suo recente discorso al Congresso americano, e contribuirei ad avviare la NATO ad essere nella maggiore misura possibile una comunità sociale ed economica». Un commentatore ha rilevato come questo riconoscimento da parte di un candidato alla presidenza degli Stati Uniti sia indice del fatto che le critiche di Gronchi e di Mollet alla politica estera americana hanno suscitato in questo paese «un movimento di opinione pubblica vasto e profondo»

Nuovamente legale il P.C. nel Nepal

KATMANDU, 16 — Il Governo del Nepal ha revocato il decreto in base al quale, quattro anni or sono, il Partito Comunista era stato considerato fuori legge.

LA SESSIONE STRAORDINARIA DEL PARLAMENTO BULGARO

Il primo ministro Cervenkov ha rassegnato le dimissioni

Il presidente del parlamento jugoslavo, Pijade, capo della delegazione che visita la Bulgaria, auspica la cooperazione tra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 16. — *Apprendiamo da Sofia che l'Assemblea nazionale bulgara ha aperto stamane i lavori di una importante sessione, cui presenziano i componenti di una autorevole delegazione parlamentare jugoslava guidata dal presidente del Parlamento di Belgrado Pijade, e nel corso della quale i parlamentari devono prendere atto delle dimissioni presentate dal primo ministro Valko Cervenkov, dopo le gravi critiche rivoltegli dal Comitato centrale del P.C., e designare un nuovo primo ministro.*

All'inizio della seduta di stamane, l'Assemblea ha approvato l'o.d.g. dei suoi lavori, che consta di cinque punti: 1) relazione sulla visita della delegazione parlamentare bulgara nell'Unione Sovietica; 2) discussione sulla richiesta del presidente del Consiglio Cervenkov di essere liberato dai suoi attuali incarichi; 3) elezione del presidente del Consiglio; 4) relazione della commissione mandataria sull'elezione di una parte dei deputati; 5) approvazione dei decreti governativi emanati nel periodo decorrente dall'ultima sessione dell'Assemblea.

Successivamente, il presidente dell'Assemblea, Kosovski, ha rivolto il saluto e il benvenuto del popolo bulgaro alla delegazione parlamentare della Repubblica federativa jugoslava in visita ufficiale in Bulgaria. Ha risposto con un breve discorso Pijade. «Partendo per il vostro paese — ha detto il presidente della delegazione jugoslava — abbiamo portato con noi la convinzione che lo sviluppo di buone relazioni fra i nostri paesi e così progredito che insieme possiamo compiere ulteriori passi per migliorare ancor più la comprensione reciproca e per realizzare una collaborazione ancor più stretta». Pijade ha sottolineato il rafforzamento dell'amicizia tra i due paesi e ha soggiunto: «Nelle relazioni fra i nostri due paesi spariranno per sempre i motivi di incomprensione». Nel suo discorso, Pijade ha quindi ribadito la fedeltà della Jugoslavia alla politica di coesistenza pacifica e di amicizia con tutti i popoli.

L'Assemblea nazionale proseguirà domani i suoi lavori con la relazione sul primo punto all'o.d.g. e probabilmente con l'inizio della discussione sulla richiesta del presidente del Consiglio Cervenkov di essere esonerato dalle sue funzioni. Cervenkov è stato nominato presidente del Consiglio cinque anni fa, dopo la morte del compagno Kolarov, che aveva assunto questo incarico nel '49 in seguito alla morte del compagno Dimitrov. Prima di ricoprire le funzioni di presidente del Consiglio, Cervenkov era stato presidente del «Comitato nazionale della cultura» e successivamente vice-primo ministro.

Il dibattito che si aprirà domani sulla richiesta dell'attuale primo ministro, costituisce un capitolo importante nell'azione di critica delle deviazioni dai metodi leninisti di direzione del partito che è stata impostata nell'ultima sessione del Comitato centrale. Quelle deviazioni, in seguito alle quali la direzione personale di Cervenkov potè sostituirsi alla direzione collegiale, hanno portato tra l'altro alle violazioni della legalità socialista emerse dalla revisione del processo Kostov.

ORFEO VANGELISTA

Molotov e Mikoian all'ambasciata israeliana

MOSCA, 16. — Il ministro degli Esteri sovietico Molotov e il vice primo ministro Mikoian hanno partecipato stasera a un ricevimento, che la Ambasciata israeliana a Mosca ha offerto in occasione dell'anniversario della indipendenza di Israele.

Bandaranaike contro le basi inglesi a Ceylon

WASHINGTON, 17 — Nel corso di una intervista pubblicata oggi a Washington, il nuovo primo Ministro di Ceylon, Solomon Bandaranaike, ha dichiarato tra l'altro di essere giunto alla conclusione che le forze britanniche di base a Ceylon dovrebbero lasciare la isola. In proposito egli ha detto: «Il fatto che sul nostro territorio vi siano basi straniere non è compatibile con la nostra sovranità di nazione».

Rebecchini

(Continuaz. dalla prima pag.)

te dallo stesso segretario del partito, Fanfani; essa risponde invece alla palese esigenza di immettere sempre nuove energie, in rapporto ai vari programmi che si devono attuare nelle amministrazioni».

Se ciò rispondesse al vero, bisognerebbe pensare che Fanfani si ostina a difendere un passato di scandali e di vergogne. In ogni caso, in mezzo agli intrighi, alle manovre diversive e alle cortine fumogene, i romani e gli italiani non smarriranno la sostanza del problema, che (Rebecchini a parte) resta quella di spazzare via dalla scena tutte le amministrazioni corrotte. E' troppo tardi per nascondere il malfatto.

Ieri sera, sono uscite da una tipografia romana le prime copie di un opuscolo che desterà certamente grande scalpore in tutta Italia. Si intitola «Libro nero dell'amministrazione democristiana di Roma» e contiene 80 pagine di fitta e incalzante documentazione sul caos finanziario del bilancio comunale, sullo scandalo delle aree fabbricabili, sulle spaventose condizioni di vita dei baraccati, sulla tragedia della casa, sulla mancata applicazione della legge per la zona industriale, sulla situazione disastrosa della rete idrica, sulle malefatte delle società del gas e dell'acqua, sulle imposte che schiacciano i poveri e non sono pagate dai ricchi.

E' una documentazione impressionante, valida più che mai di fronte allo sconcertante invito all'omertà partito sabato scorso da Fanfani, il quale ha voluto minacciosamente affermare: «A quanti dichiarano spavaldamente di proporsi di sciorinare clamorosi annunzi diffamatori di amministratori democristiani, sarà bene giunga in tempo l'esplicito avvertimento che il materiale necessario a controbattere certe campagne non difetta... c'è pane per tutti i denti...».

I comunisti non diffamano nessuno. I comunisti documentano. Risponda Fanfani, se può, al «Libro nero» su Rebecchini. Anzi, dato che non lo ha fatto ancora, cominci con lo spiegare, con chiarezza, perchè Rebecchini è stato costretto ad abdicare.

LA «TRIPLICE» A GENOVA

(Continuazione dalla 1 pag.)

Olcese, proprietario di terre nella zona di Bolzaneto e Cremeno, nel marchese Negrotto Cambiaso, proprietario della zona di Sestri Levante, del barone Podestà, possidente di terre tra Pra e Arenzano. A costoro si aggiunge la presenza dell'Associazione proprietari di case (anche qui non, naturalmente, i piccoli proprietari di un appartamento, ma coloro che possiedono palazzi e che sono poi gli stessi grossi industriali e grossi proprietari terrieri).

Infine l'Associazione commercianti, con la presenza del suo presidente, Camillo Bagnara, assessore democristiano nel comune di Genova e rappresentante la corrente più conservatrice e antiliberale della DC, e il commerciante Francesco Andrea Forzani, tesoriere dell'associazione e consigliere comunale d. c.

La «triplice» genovese rappresenta, nei suoi uomini e nei suoi interessi, coloro che, già sedendo sugli scranni di Palazzo Tursi, non vogliono mollare il posto a coloro che, dietro le quinte, guidano i loro rappresentanti a Palazzo Tursi. Il grosso mondo finanziario di Genova si è coalizzato per difendere e mantenere i privilegi di cui abbondantemente ha goduto. Si ripete, in una forma più organizzata e con un più chiaro orientamento politico, ciò che accadde il 12 maggio 1951, quando i ricchi di Genova sottoscrissero a favore della DC e del quadripartito.

I più bei nomi dell'aristocrazia finanziaria di Genova comparvero allora sulla lista dei sottoscrittori. Giacomo Costa versò tre milioni; E. V. Parodi, dell'Eridania, un milione; gli armatori Ravano un milione; l'industriale Bruzzo tre milioni; il Consorzio zuccheri (Piaggio, Acquarone e Parodi) tre milioni; la CIELI due milioni; l'armatore Scerni, oggi consigliere comunale, 500 mila lire.

Quei soldi diedero un altissimo interesse, alle spalle della larga maggioranza della popolazione di Genova che ha visto scomparire dai ruoli dell'imposta di famiglia i grandi ricchi. Con la «triplice», uscita ieri all'aperto dopo le manovre di corridoio e le segrete elaborazioni, la battaglia elettorale assume un aspetto ancora più chiaro e definito: da una parte la larga maggioranza della popolazione di Genova che vive del proprio lavoro, dall'altra la ristretta casta di coloro che vedono in palazzo Tursi la roccaforte dei loro interessi.

MENTRE LE ORGANIZZAZIONI SOCIALDEMOCRATICHE CHIEDONO LA PACIFICAZIONE

Mollet intenderebbe porre la questione di fiducia sulle spese di bilancio per la guerra in Algeria

Oggi incomincia una nuova battaglia alla Assemblea nazionale, preceduta dalla campagna di ricatti della destra - Un nuovo quotidiano finanziato dai monopoli e redatto da petainisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Due giornate attendono Guy Mollet, a partire da domani, con la riapertura dell'Assemblea nazionale. Un forte schieramento di sinistra è deciso infatti a battersi sul piano parlamentare e sul piano propagandistico, contro l'invio di rinforzi in Algeria, che rischia di mettere in gravi difficoltà l'economia francese. A questo schieramento aderiscono sempre più numerosi parlamentari socialisti e radicali, impressionati dalle reazioni della base lavoratrice e dalle alleanze fra socialisti e comunisti che vanno sorgendo in tutto il paese.

Dopo il monito rivolto a Mollet dal sindacale *Force Ouvrière* della regione parigina, altri avvertimenti sono stati lanciati ieri al governo da numerose e potenti federazioni S.F.I.O.

In testa a tutte viene la Federazione del Nord, paese di nascita e di iniziazione politica dello stesso presidente del Consiglio, la quale ha chiesto lassativamente al governo «di ristabilire ovunque la pace. Algeria compresa». La federazione socialista delle Ardenne, dal canto suo, s'è pronunciata per un'Algeria autonoma, tutt'al più federata alla Francia, ed ha condannato la politica fin qui condotta dai dirigenti del partito.

Queste manifestazioni di solidarietà con l'azione energica condotta dal P.C.F. preoccupa grandemente il governo e più ancora le destre, le quali cominciano domani la loro «battaglia dei ricatti». Se n'è già avuto ieri un primo saggio allorchè Roger Duchet, braccio destro di Pinay e segretario dei moderati, ha sollecitato l'abbandono delle iniziative positive assunte dal governo in politica estera.

Il dibattito in programma sull'Algeria sarà quindi quanto di più drammatico si possa immaginare. Ancora una volta, le destre cercheranno di indebolire il governo approfittando della divisione regnante nella piattaforma social-radicale, mentre dal canto loro le sinistre, comunisti in testa, dovranno accentuare la pressione sul governo per ottenere la pace e per impedirne a tutti i costi il cedimento.

La situazione, tuttavia, è quanto mai complessa, perchè, parallelamente al dibattito algerino, si presenterà alla Assemblea anche la discussione del bilancio per il 1956, che oggi Ramadier ha illustrato nel corso di una conferenza stampa.

Il ministro dell'economia, dopo aver detto che il governo non intende rinunciare ai suoi programmi di miglioramenti sociali e soprattutto al finanziamento del fondo nazionale per la vecchiaia, ha dato il quadro delle spese della guerra d'Algeria. Il bilancio militare, nel suo complesso, comporta una spesa annua di 925 miliardi. Di questi, 150 erano stati destinati alla guerra d'Algeria ma, da calcoli fatti sui primi quattro mesi dell'anno, ci si è accorti che all'Algeria occorrono 210 miliardi, senza contare le spese suppletive per i richiami alle armi stabiliti dall'ultimo consiglio dei ministri. A occhio e croce, ha detto Ramadier, questi richiami incidono per altri 60 miliardi e non è improbabile che il governo si veda costretto a ricorrere a nuove tasse.

Per l'approvazione di questo bilancio si prevede che *Guy Mollet, in sede di votazione*, porrà ancora una volta la questione di fiducia.

Il ricatto della destra verso Mollet sta per avere un nuovo strumento: una grossa impresa editoriale finanziata dai *trusts* petroliferi, della gomma e dell'acciaio francesi prenderà il via domani con il quotidiano del pomeriggio *Temps de Paris*.

Si tratta, a quanto è dato di sapere, di una sottile operazione politico-ideologica, messa in piedi con mezzi straordinari e tendente a due scopi precisi: primo, sostituire nell'opinione pubblica francese la grande influenza di un giornale come *Le Monde*, che da dodici anni, con scarsissimi mezzi ma con una linea politica onesta ed indipendente, ha denunciato ogni atto che tendesse a mettere in pericolo i principi costituzionali della Repubblica francese; secondo, strappare al colossale *France-Soir*, troppo liberaleggiante per il padronato francese, buona parte dei suoi un milione e settecentomila lettori quotidiani.

Da domani, dunque, si scatenerà la battaglia fra l'ala più retriva e conservatrice del capitalismo francese e quelle forze che, nella scia della grande tradizione culturale di Francia, hanno cercato fino ad ora di non cedere il passo alla reazione e al fascismo.

E parlare di fascismo in occasione dell'uscita del *Temps de Paris*, forse non è troppo fuori luogo.

Il giornale sarà diretto da Philipe Boegner ed avrà come redattori-capi André Guerin, che fu collaboratore di Deat durante la occupazione tedesca, e Dominique Caravaggio, che fu collaboratore di Laval al governo di Vichy. Come inizio non c'è male.

Le ultime 24 ore, intanto hanno registrato massacri senza precedenti in Algeria. Forze aeree, navali paracadutisti e truppe elioportate hanno eseguito, in concomitanza con le truppe di terra, una vasta azione di rastrellamento nel Costantinese. Nel corso di tredici violentissimi scontri, 188 algerini sarebbero stati uccisi e 55 fatti prigionieri.

AUGUSTO PANCALDI

DOMANI NEL CASTELLO DI MONTECARLO IL PRIMO ATTO

La pioggia e un incidente con i giornalisti turbano i preparativi delle "nozze del secolo,,

Derubato dei gioielli un ospite della sposa - Telescriventi per New York e Chicago

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO, 16. — Diluvia nel «principato del sole»: dalla ripa del Rocher scende un torbido torrente che ha trasformato i giardini ove dovrà svolgersi il garden party in pozzanghere; le bandiere che decoravano allegramente i boulevards sono spugne inzuppate e malinconicamente pendono dalle aste. Giornata buona per il Café de Paris e per il Casino, le cui sale erano oggi gremite. La roulette, che costituisce il simbolo di questo stato da operetta ha girato ininterrottamente da un'alba all'altra.

C'è aria di elettricità e un certo nervosismo. Ieri sera si è registrato il primo incidente al Gala dello Sporting Club. La polizia ha investito con sistemi non rigorosamente protocollari lo stuolo degli esasperati fotografi, e ne è seguito un vivace scontro, nel corso del quale sono andati distrutti gli ampi ombrelli di seta azzurra tenuti a mò di galleria da valletti e sotto i quali passavano le dame. Conclusione: una clamorosa fischiata al passaggio di Ranieri e di Grace da parte dei giornalisti francesi, che intendevano protestare per il tatto che un trattamento di favore viene riserrato alla stampa americana.

Secondo incidente: il furto di gioielli verificatosi in un albergo ai danni di Mc Cluskey, un invitato della famiglia Kelly e influente personaggio del partito democratico americano. Mc Cluskey ha finto indifferenza per il grosso furto, ma sua moglie ha messo a soqquadro l'albergo facendo interrogare tutto il personale. L'allarme si è diffuso in tutta la zona, e questa mattina sono state firmate decine di polizze di assicurazione sui gioielli. Anche Mr. Kelly ha assicurato quelli di sua figlia, che egli già chiama Sua Altezza, per la cifra di ottanta milioni di franchi.

Terzo incidente, di natura più intima: monsignor Tucker ieri, officiando la messa, al Vangelo ha tenuto un discorsetto che sta diventando argomento di scandalo e di pettegolezzo del giorno. Il consigliere spirituale di Ranieri si è riferito direttamente alla trascorsa avventura sentimentale del principe con l'attrice francese Gisele Pascal, e ha testualmente detto che «Ranieri sta dando un esempio, poichè per il principe la rinuncia a Gisele costituisce un grande sacrificio compiuto per ragioni di Stato».

Non si conoscono le reazioni di Grace, che è controllatissima, e dei suoi familiari che sembra facciano a gara per umiliare i monegaschi. Pare però che queste parole che hanno fatto allibire i presenti siano state suggerite da Onassis, il quale ancora non ha abbandonato la partita, e dallo stesso Ranieri che avrebbe inteso attraverso il prelato far conoscere una volta tanto il suo pensiero. Ranieri, che ha già timidamente avanzato l'idea di rinviare le nozze se continua a piovere, avrebbe detto: ma insomma che vogliono? Mi si vorrebbe costringere a sposare Antonietta Pacelli, una nipote del papa; ho rinunciato a Gisele. Adesso si rispetti almeno questo matrimonio».

La «ragazza di campagna» mantiene bene il suo ruolo da consumata attrice.

Grace comunque ha già assunto la sua parte di principessa, in ciò aiutata dai suoi connazionali. A Monaco però la chiamano «Miss Glace», cioè signorina ghiaccio, ella infatti, con gli occhi coperti da lenti scure, non abbandona il suo tono di consumata attrice.

I giornalisti americani hanno raggiunto il diapason del fracasso. Hanno innalzato castelli di legno lungo il percorso del corteo nuziale e vi hanno piazzato le macchine da ripresa. Un grosso obiettivo e una collana di riflettori sono puntati verso le finestre del castello per riprendere Grace ogni volta che si presenta dietro le doppie persiane del suo appartamento. Le telescriventi delle agenzie di stampa sono in diretto e continuo contatto con Chicago e New York; via via comunicano il «diario» di Grace: come ha dormito, come si è svegliata, che cosa ha mangiato, che vestito indossa, come ha digerito, di che colore sono le pianelle e la vestaglia da camera, quante volte sbadiglia, cosa legge, con chi parla, cosa telefona. Motociclisti impazzano per le strade a portare dispacci da una parte all'altra; i fotografi sono alla caccia del «primo bacio», la cui telefoto in America verrà pagata qualcosa come mezzo milione. «L'America deve sapere come una sua figlia diventa principessa», è il motto dei reporters americani.

E continua a piovere. Mercoledì mattina alle ore 10,30 Ranieri e Grace pronuncieranno finalmente il primo «sì».

ENRICO ARDU'

I negri del Sud Africa boicottano gli autobus

La forma di lotta adottata in seguito alla entrata in vigore della segregazione razziale

CITTA' DEL CAPO, 16. — Nel corso di una grande manifestazione di protesta, indetta dalla «organizzazione sudafricana della gente di colore» è stato deciso di boicottare i mezzi di trasporto della zona urbana a partire da oggi, giorno in cui entra in vigore il provvedimento di separazione razziale imposto dalla Commissione nazionale dei trasporti alle due compagnie di autobus della città.

Prima che il provvedimento venisse imposto, una delegazione municipale, diretta dal sindaco, aveva fatto conoscere alle autorità la sua opposizione al progetto.

Il primo disertore tedesco

BONN, 16 — Le forze armate della Germania occidentale, sebbene non ancora costituite e sebbene formate di volontari, hanno un disertore.

Un portavoce del ministero della difesa informa infatti che la polizia della Germania occidentale è alla ricerca di un sottotenente della aviazione, Kurth Geuther, il quale, arruolatosi nel febbraio e quindi addestrato nel pilotaggio dei moderni aviogetti americani, si è reso irreperibile da giovedì scorso.

Una bomba cade accidentalmente e uccide 27 persone a Bangkok

L'ordigno sganciato per errore da un aeroplano in volo di addestramento

BANGKOK, 16. — Un comunicato ufficiale rende noto che 27 persone sono morte e 32 sono rimaste ferite in seguito allo scoppio della bomba caduta accidentalmente ieri da un aereo dell'aviazione tailandese in volo su Prachuab, a sud di Bangkok.

La bomba è caduta presso il Club degli ufficiali di Prachuab Girikhand, presso Bangkok, mentre gli ufficiali e le loro famiglie celebravano il nuovo anno che, nella antica tradizione tailandese, cade in aprile. (Anche in Tailandia, tuttavia, l'anno nuovo comincia ufficialmente il primo gennaio).

L'aereo aveva decollato da una base aerea presso Prachuab Girikhand per un volo d'addestramento.

Violenti «tornado» negli Stati Uniti

BIRMINGHAM (Alabama), 16 — Un tornado che ha infuriato ieri su un'area rurale nei pressi di Birmingham ha causato la morte di 19 persone e il ferimento di un centinaio.

Il turbine si è abbattuto su un villaggio di negri che è stato letteralmente spazzato via dalla violenza del vento.

La maggior parte delle vittime si è avuta a Macdonalds Chapel, nel nord dell'Alabama.

Altri Stati del nord-America sono stati colpiti da uragani. Il Texas e la valle del basso Mississippi hanno avuto notevoli danni alle piantagioni. Nell'Arkansas sono cadute palle di grandine di cinque centimetri di diametro.

Il norvegese Lange visiterà la Jugoslavia

BELGRADO, 16 — Il Ministro degli Esteri norvegese, Lange, sarà ospite della Jugoslavia per una settimana, dal 20 al 26 aprile.

La visita si riallaccia ai contatti intervenuti negli ultimi anni fra laburisti norvegesi e comunisti jugoslavi e culminanti lo scorso anno con il viaggio a Oslo del vice presidente del Consiglio jugoslavo, Edvard Kardelj.

Al termine della sua visita alla R.F.P.J., il Ministro Lange transiterà per Trieste.

LA LOTTA DEI LAVORATORI SPAGNOLI

Il fronte padronale cede anche a Pamplona

A S. Sebastiano hanno scioperato ieri diecimila operai

MADRID, 16. — Oggi anche a Pamplona, come fin da ieri l'altro nei minori centri industriali di Eibar e Pasajes, pare che i padroni abbiano cominciato a cedere, e ad accordare gli aumenti richiesti dai lavoratori nonostante il divieto espresso dalle autorità franchiste all'inizio della agitazione. In molte aziende oggi gli operai sono tornati al lavoro, secondo un dispaccio dell'agenzia francese AFP, che così prosegue: «Da fonte ufficiale si esprime la convinzione che questa ripresa segni la fine della agitazione operaia che durava da martedì scorso, ma da fonte non ufficiale, invece, si apprende che si tratterebbe soltanto di una tregua. Infatti — si crede di sapere — gli operai delle imprese in sciopero avrebbero accettato di riprendere il lavoro soltanto alla espressa condizione che le loro rivendicazioni saranno accettate e che i loro compagni arrestati in seguito alla cessazione del lavoro vengano rimessi in libertà entro le ore 15 di domani martedì. Le rivendicazioni dei lavoratori vertono su un aumento dei salari nella misura del 30 per cento sull'ammontare attualmente percepito, e che viene giudicato insufficiente in relazione all'aumento del costo della vita, malgrado l'aumento del 16 per cento accordato dal primo aprile».

In molti centri, comunque, lo sciopero è ancora in corso, e a San Sebastian i lavoratori che si sono astenuti dal lavoro venivano calcolati oggi in circa diecimila. La situazione non si può certo considerare decisa nel suo complesso, ma se i primi cedimenti dei padroni hanno avuto luogo, sebbene sia difficile tuttora precisarne l'estensione, basta questo a indicare che grandi novità maturano in Spagna.

L'Istiqlal chiede l'indipendenza per Ifni

RABAT, 16 — L'organo del partito Istiqlal, *El Alam* chiede l'unione al Marocco del territorio di Ifni e del Sahara. «Quale che sia la verità sui sanguinosi avvenimenti di Ifni — scrive il giornale — non vi è dubbio che il sentimento nazionale abbia conquistato la parte meridionale del Paese come già la parte settentrionale. Le aspirazioni alla indipendenza di Ifni e del Sahara non sono inferiori alle aspirazioni del resto del Paese. Se l'indipendenza è diventata una realtà in tutte le zone del Marocco — prosegue *El Alam* — è impossibile che queste zone meridionali rimangano ai margini del Paese e non debbano godere della indipendenza e dell'unità della patria».

LEGGETE
Rinascita

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.